QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
21 Marzo 1953
Anno IX - Num. 69
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 80-986, 88-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (Ditt. fisso aggiorni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Dichiarazione tripartita

Cinque anni dopo

Pochi, per buona sorte, sono stati gli studenti che hanno disobbedito alle esortazioni delle autorità scolastiche, disertando le lezioni per dimostrare in tal modo la propria convinzione che il problema del Territorio Libero di Trieste deve essere risolto secondo giustizia. Pochi — e da non drammatizzare — sono stati gli incidenti che hanno provocato gridando per le strade di Roma e di Milano, o soltanto in maniera ingenuamente provocatoria davanti alle sedi degli istituti scolastici. La polizia li ha dispersi facilmente, ne ha fermati taluni dimostratisi riottosi, ma nell'insieme la giornata è trascorsa tranquilla, e nelle scuole l'anniversario della Dichiarazione tripartita è stato ricordato con un silenzio di cinque minuti.

Tacendo dunque gli intemperanti e nell'assenza di schiamazzi, si può dunque parlare della questione pacatamente. Cinque anni fa le tre maggiori Potenze occidentali facevano all'Italia una promessa che valeva, per lo meno, come una prova di buona volontà a compier tutti quei buoni uffici che servissero a far restituire all'Italia nella sua integrità, il Territorio Libero di Trieste. Oltre che prova di buona volontà, era l'onesto riconoscimento di un diritto italiano troppo duramente mortificato alla Conferenza della pace. Di più non era, tuttavia, e non poteva essere.

Quando si sente dire di una «cambiale» firmata allora dai tre Grandi dell'Occidente, si dice cosa non esatta e la si dice consapevolmente. Nessuno può impegnarsi a dare quello che non ha, a dar cose non sue. Se il T.L.T. fosse stato nelle mani francesi, o inglesi o americane, ci si sarebbe potuti attendere di riceverlo da loro: ma c'era un oste jugoslavo con il quale fare i conti, ed era un oste allora apalleggiato da tutto il blocco dei satelliti sovietici, oltrechè dal Cremlino. Precipitando nelle deduzioni, si potrebbe anche dire che il 20 marzo del '48 ci fu venduta dagli Occidentali la pelle di un orso non ancora catturato: ma neppure questo è esatto.

Prima di tutto non riusciamo ad immaginare che ci sia stata tanta malafede da parte dei tre Grandi, nè tanta ingenuità da parte nostra: non si è trattato, insomma, di un *marché de dupes* nel quale ci saremmo stati veramente incredibili gonzi. Lo scopo ed il senso della Dichiarazione tripartita era non altro che questo: far sapere al popolo italiano, in un momento decisivo per il suo orientamento politico (eravamo difatti alla vigilia delle elezioni), da quale parte stessero gli amici, da quale gli avversari. L'atteggiamento di comprensione degli Occidentali verso l'Italia, solennemente iniziatosi il 20 marzo 1948 con la Dichiarazione relativa al T.L.T., non si è da allora mai smentito.

Si parla qui, si intende, delle questioni di sostanza, poichè le relazioni internazionali non sono certo, neppure fra alleati, un affettuoso idillio: nè, d'altra parte, si può dire che la promessa del '48 fosse di quelle che costavano poco agli Alleati, e quindi fatta a cuor leggero. Era una netta affermazione di principio che esponeva i suoi autori a subire le conseguenze di un atteggiamento così preciso: cioè significava per gli Occidentali giocare una carta a nostro vantaggio, privarsi di una carta a nostro favore. Il giorno che la Russia avesse fatto a noi una concessione, il prezzo della contropartita sarebbe stato pagato dagli Alleati.

Dal 20 marzo '48 la situazione, come è noto, si è cambiata, e resta ancora da vedere se in bene o in male. Una Jugoslavia collaborante con l'Occidente deve infatti riuscire meno insensibile ai buoni consigli ed alle sagge esortazioni, affatto inutili, anzi impossibili nei confronti di una Jugoslavia che fosse rimasta legata al blocco sovietico, una Jugoslavia, cioè, con la quale fosse stato interrotto il colloquio come con tutti gli altri Paesi di là dalla cortina. Se, d'altra parte, l'Occidente si può giovare della collaborazione jugoslava ai fini della difesa comune (ed il proprio l'Italia interessata ad allontanare le prime linee dal proprio territorio), la Jugoslavia ha dell'aiuto occidentale stretto bisogno.

Il colloquio è possibile, pertanto, e in condizioni non svantaggiose. E' un primo dato positivo, ed è essenziale, perchè in Italia, vogliamo credere, nessuno è tanto stolto da vagheggiare soluzioni di forza. Per rendere fruttuoso questo colloquio è necessario il volenteroso concorso delle Potenze che hanno firmato la Dichiarazione tripartita e che Tito ha interesse ad ascoltare. Nel quinto anniversario del 20 marzo confidiamo che Eden non abbia trascurato l'occasione dei suoi colloqui col Maresciallo per esortarlo ad adottare l'atteggiamento più conciliante possibile. E' il modo che hanno gli Occidentali per onorare la loro firma.

Vittorio Gorresio

UNA VERBALE GARANZIA DI AIUTO

Londra ha assunto l'impegno di proteggere la Jugoslavia

"Un conflitto determinato da un'aggressione all'Europa non potrebbe mantenere un carattere locale„ - A sua volta Belgrado si dice pronta a schierarsi con l'Occidente - Un riferimento a Trieste con l'auspicio di migliori rapporti tra Italia e Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

Il comunicato ufficiale emesso questa sera dal n. 10 di Downing Street, conferma che durante la visita ufficiale a Londra del dittatore jugoslavo, Churchill e Tito si sono scambiata verbalmente una reciproca garanzia di aiuto in caso di conflitto. Con l'affermare che «un conflitto determinato da una aggressione all'Europa, non potrebbe mantenere un carattere puramente locale», il Cremlino viene informato che l'Occidente garantisce ora apertamente la Jugoslavia da una aggressione da Oriente. Nello stesso tempo, sottolineando in ogni modo possibile l'alleanza anglo-jugoslava durante le due passate guerre mondiali e gli identici interessi per il mantenimento della pace, il maresciallo Tito si impegna a schierarsi con l'Occidente in caso di conflitto.

Queste intese reciproche tuttavia sono destinate, per ora, a restare verbali.

Nel corso di una conferenza stampa, il ministro degli Esteri Popovic, ha dichiarato ad una delle più numerose accolte di corrispondenti che si siano viste da qualche tempo, che durante queste conversazioni londinesi non sono cominciate trattative dirette per un patto o un trattato anglo-jugoslavo. La cosa non sorprende: la Gran Bretagna non potrebbe firmare un simile accordo con la Jugoslavia, sino a che non sia stato risolto il problema di Trieste, senza mettere in grave pericolo l'unità atlantica.

Il Governo jugoslavo, ha precisato il ministro Popovic, non ha cambiato il proprio atteggiamento verso il Patto Atlantico: non sente per ora il bisogno di allargare i propri impegni difensivi, e si accontenta della garanzia ottenuta a Londra.

Ricordando le varie interviste concesse da Tito prima del suo arrivo a Londra, in cui egli aveva espresso, ripetute volte, la speranza di un patto con la Gran Bretagna, vien fatto di chiedersi fino a che punto questa indiscutibile volpe diplomatica abbia trovato qui l'uva non matura.

Discutere ad alto livello

L'ostacolo principale a questo trattato è, senza dubbio, la esistenza continua del problema di Trieste. Il comunicato ufficiale a questo proposito si limita ad auspicare un miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi nell'ambito dell'interesse generale dell'Occidente. Nel quinto anniversario della dichiarazione tripartita, questa è la formula discreta che una allusione al problema di Trieste potesse prendere in un comunicato anglo-jugoslavo.

In seguito a numerose interrogazioni in proposito durante la sua conferenza-stampa, il ministro Popovic ha confermato che la Jugoslavia è ora disposta a discutere il problema con i rappresentanti italiani, purchè l'atmosfera venga prima riscaldata con qualche problema minore di più facile soluzione, come accordi economici, scambi commerciali, discussioni di diritto di pesca (che hanno dato luogo a vari incidenti) e così via. Egli ha dichiarato inoltre che il Governo jugoslavo è ora disposto a un incontro «a livello più alto di quel che sia stato fatto finora». Sebbene fossero state richieste varie delucidazioni, questo punto è rimasto tuttora oscuro. Inoltre gli jugoslavi — egli ha detto — sebbene non opposti all'idea di un plebiscito in linea teorica, lo ritengono difficilmente attuabile. Egli è stato comprensibilmente vago sull'idea di una spartizione secondo una linea etnica.

Durante questi incontri poi è stato discusso anche il problema dell'Albania. La Jugoslavia, per lo meno ufficialmente, è del parere che i problemi interni albanesi se li devono risolvere gli stessi albanesi. Tuttavia una certa luce interessante su questo problema è gettata da quello che il giovane ministro Popovic — ex-poeta della *rive gauche*, ex-combattente di Spagna, dall'aspetto disinvolto di protagonista di un film neo-realista, dai capelli nerissimi e dal viso bruciato dal sole — ha detto, parlando dei satelliti sovietici in generale: essi dovrebbero apprendere, dall'esempio della Jugoslavia, che esiste una alternativa. Questa alternativa permette di realizzare, in libertà anzichè in dipendenza dal Cremlino, il proprio regime nazionale.

Dopo avere dichiarato ancora che i poliziotti britannici sono «magnifici» (e praticamente, durante la sua visita, egli non deve avere visto altri), egli ha lasciato i corrispondenti a meditare su quello che non era stato detto e avrebbe potuto essere discusso, e se n'è tornato dal maresciallo, che già stava cambiando d'abito per i due ricevimenti della serata: uno ai diplomatici (cui ha partecipato anche l'ambasciatore italiano Manlio Brosio, appena tornato dai colloqui di Roma), e l'altro a circa ottocento ospiti britannici.

Nel corso della mattinata, letteralmente a rotta di collo — il corrispondente della radio britannica che vi fu inviato, riferisce che «si viaggiava abitualmente a circa 120 chilometri all'ora, e le macchine non rallentavano mai a meno di sessanta» — Tito ha visitato due dei luoghi più incantevoli intorno a Londra: Hampton Court e Windsor.

L'ultima colazione

L'ultima colazione londinese gli è stata offerta dell'esecutivo del partito laburista alla Camera dei Comuni. Questa colazione, oltre ad offrire al maresciallo jugoslavo l'occasione di conoscere personalmente alcune personalità politiche che iniziarono la collaborazione anglo-jugoslava dopo la rottura con il Cominform, rappresenta anche una speranza profondamente radicata nelle menti britanniche: la speranza che con l'intensificarsi dei rapporti e della collaborazione fra jugoslavi comunisti e l'Occidente propriamente detto, il regime di Tito vada perdendo a poco a poco quei caratteri di intransigenza, di intolleranza e di stato poliziesco che ripugnano profondamente agli inglesi.

E' bene riferire che il ministro Popovic, interrogato se Tito avesse dato a Churchill qualche garanzia di maggiore tolleranza politica e religiosa, ha fatto sapere che Churchill e Eden erano stati «troppo corretti e cortesi per intervenire» in questi affari privati jugoslavi. Il che fa pensare che quei numerosi messaggi di protesta che uomini politici britannici erano stati incaricati di trasmettere agli ospiti dai cattolici, dai liberali e da vari altri gruppi di opposizione, non sono giunti al destinatario.

Prima che la visita si concluda domani con la partenza di Tito per via d'acqua, com'è noto, è bene aggiungere che la importanza e il significato di questa visita vanno ricercate non tanto nelle conversazioni cui hanno dato occasione, quanto nel cerimoniale intorno al quale la visita è stata organizzata. La colazione a Buckingham Palace, le strette di mano e le colazioni al n. 10 di Downing Street e alla residenza del Ministero degli Esteri, l'ospitalità alla sede della Contea di Londra e i regali dei bambini delle scuole, e tutto il resto, stanno a simbolizzare lo ingresso nella società occidentale del ribelle al Cremlino. stanno a solennizzare l'impegno a proteggere questo Stato balcanico e perfino (non si sa con quanto piacere degli americani) a confermare quella politica che Londra ha sempre dichiarato verso la Cina: che un regime comunista è pienamente accettabile a Whitehall purchè sia staccato da Mosca. La accoglienza è stata, senza dubbio, resa anche più vistosa dalla speranza che i satelliti, che sentono pesante il giogo di Mosca, ne prendano nota.

Riccardo Aragno

SCIAGURA ALLE ISOLE SPITZBERGEN

Diciannove minatori morti per uno scoppio

Oslo, 20 marzo.

Un grave disastro ha colpito il centro minerario di Kingsbay, nelle isole Spitbergen, a circa 350 chilometri dalla penisola norvegese. Dei duecento minatori che lavorano in quelle gallerie già tristamente famose, diciannove hanno trovata la morte a causa di un violento scoppio, dovuto sembra, ad una fuga di gas.

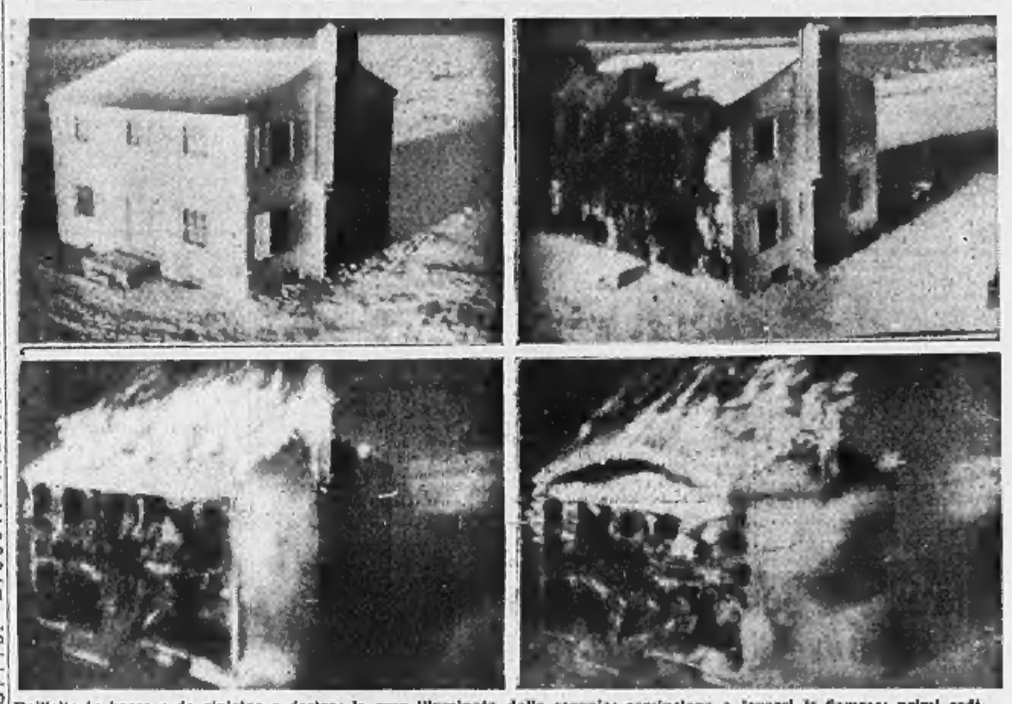
Un comunicato ufficiale diramato oggi dal Ministero della Industria precisa che l'attività nelle miniere carbonifere dell'isola era stata ripresa per qualche giorno la settimana scorsa, in quanto «notevoli quantitativi di metano, in aggiunta alla basse pressione barometrica», avevano reso estremamente difficili le condizioni di lavoro.

La direzione locale della Società carbonifera aveva poi assicurato il Ministero dell'Industria che era stata presa ogni precauzione per assicurare condizioni di sicurezza per i minatori. «Tuttavia — prosegue il comunicato — il Consiglio d'amministrazione della Kingsbay Coal Company, dopo il disastro di ieri, prenderà in considerazione l'eventualità di abbandonare completamente le miniere di carbone di New Aalesund».

Questa decisione, se attuata, ridurrà considerevolmente la popolazione delle Spitzbergen e nelle ampie distese della parte nord-occidentale dell'isola non vivrà che qualche rara cacciatore d'orsi.

Le isole Spitzbergen, che nell'attuale stato di tensione internazionale stanno assumendo un sempre maggior valore strategico, si trovano oggi praticamente indifese nella grande distesa dell'Oceano Artico, a circa mezza via fra le basi dell'aviazione americana in Groenlandia e le basi aeree sovietiche a Murmansk

Gli effetti dell'esplosione atomica di Las Vegas su una casa eretta a un chilometro di distanza



Dall'alto in basso e da sinistra a destra: la casa illuminata dallo scoppio; cominciano a levarsi le fiamme; primi cedimenti delle strutture; crolla la parte frontale e il tetto vola via. I fotogrammi sono stati presi con una macchina cinematografica automatica da 35 millimetri chiusa entro una cassetta di piombo, a venti metri dall'edificio. (Radiofoto)

Mosca e Washington pronte a trattare?

Probabilmente ora il primo passo sarà fatto dagli inglesi che tenteranno nuovi sondaggi - Un gesto russo di buona volontà

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 marzo.

Per il momento, ha dichiarato stasera il segretario di Stato Dulles alla conferenza-stampa, gli Stati Uniti non tenteranno di andare più in là della pura e semplice analisi delle ultime dichiarazioni «pacifiche» sovietiche per determinare se esse indicano la presenza o l'inizio di una nuova politica.

Esiste un piano americano, gli è stato chiesto, per sondare direttamente coi sovietici la portata delle dichiarazioni di Malenkoff? Cercheranno gli Stati Uniti di far conoscere al Governo sovietico per via diplomatica le vedute conciliatorie espresse ieri da Eisenhower? Dulles si è sforzato di chiudere una risposta esauriente. Dal tono delle sue osservazioni è lecito dedurre però che per il momento il Governo americano non solo si limita a studiare le dichiarazioni russe, ma non progetta di prendere alcun'altra iniziativa, nè diplomatica nè di altra natura. Forse — ma questa è solo una supposizione che circola privatamente in ambienti politici autorevoli — l'iniziativa di ulteriori e prossimi sondaggi sarà lasciata agli inglesi.

Per il momento, dice in sostanza Dulles, l'unica via attraverso cui Stati Uniti e Russia si comunicano le loro vedute è quella della stampa. I diplomatici, ha detto ridendo Dulles, sono in questo momento i giornalisti. Così ha cominciato a fare Stalin rispondendo alle domande di un giornalista americano il giorno di Natale; così, dopotutto ha fatto Malenkoff dando la massima pubblicità possibile alle sue «aperture» di pace.

E se ne è dedotto che sinchè i russi non prenderanno l'iniziativa per portare il colloquio su base e su canali diplomatici, gli Stati Uniti si limiteranno ad aspettare. Queste elusive dichiarazioni di Dulles riproducono indubbiamente lo stato attuale dell'atteggiamento americano. Ma, si sottolinea in ambienti autorevoli, sarebbe errato dedurne che non si andrà più lontano di così. E' possibile, ed anzi probabile, che lo studio americano delle dichiarazioni sovietiche sia già giunto a quella «condizione di ricettività» che costituisce il prerequisito di ogni trattativa diplomatica, e poichè si nota con crescente interesse che le autorità sovietiche più a contatto con quelle occidentali e cioè quelle dislocate in Germania, hanno mostrato la chiara intenzione di ricorrere d'ora innanzi all'antico e fruttuoso sistema di discutere con gli inglesi questioni che finora non si ritenevano autorizzati a trattare, se ne deduce che anche i russi si sono posti in condizione di ricettività.

L'ostacolo maggiore che potrà presentarsi, si nota qui, è quello delle prove iniziali di buona volontà richieste dagli americani prima di cominciare a prestar fede alle intenzioni sovietiche. Pur ammettendosi che il Governo americano ha infinite buone ragioni per assumere un atteggiamento cauto, si teme, per lo meno in alcuni ambienti diplomatici alleati, che è forse troppo rischioso imporre ad un regime in crisi di rivirilizzamento come è ora quello sovietico, assicurazioni preliminari troppo costose nel campo del prestigio. Chiedere alla Russia di impegnarsi pubblicamente ed ufficialmente per la conclusione della pace in Corea o del trattato di pace austriaco, può costringere i sovietici a rispondere come ha risposto ieri sera il delegato russo alle N.U. quando ha respinto come «artificiale» la sfida della delegazione americana di provare immediatamente le pressanti intenzioni pacifiche russe cooperando a superare l'«impasse» sul piano di disarmo mondiale.

Nessun uomo politico russo, si fa osservare, potrà mai accettare preliminarmente delle proposte troppo dure solo per dare una prova di buona volontà. La conclusione provvisoria alla quale giungono quindi gli ambienti politici americani, è che quanto prima la questione dei rapporti colla Russia verrà sottratta alla stampa ed affidata alla diplomazia, tanto meglio sarà per tutti.

Gino Tomajuoli

Civili prigionieri in Corea

Intervento di Molotov per ottenerne il rilascio

Londra, 20 marzo.

Secondo quanto comunica questa sera il *Foreign Office*, il Governo sovietico ha informato la Gran Bretagna che interporrà i suoi buoni uffici presso le autorità nord-coreane onde assicurare il rilascio di nove civili inglesi e di un missionario irlandese detenuti fin dall'inizio del conflitto

La comunicazione sovietica è contenuta in una nota del governo di Mosca, in cui si informa il ministro degli Esteri britannico Eden che il ministro degli Esteri russo Molotov è disposto a discutere immediatamente con il governo nord-coreano circa il rilascio dell'ex-ministro britannico a Seul Vyvian Holt e di altri civili e religiosi britannici.

La nota sovietica fa seguito ad una richiesta personale avanzata dall'ambasciatore sovietico a Londra Gromiko dal ministro Eden il quale aveva chiesto al governo sovietico di compiere un gesto dimostrante la sua buona volontà, adoperando la sua influenza presso il governo nord-coreano per assicurare la liberazione dei diplomatici civili e religiosi inglesi tuttora detenuti dalle autorità nord-coreane.

«Seconde istruzioni» ricevute direttamente dal ministro degli Esteri sovietico Molotov — afferma la nota sovietica — lo stesso Molotov prenderà immediatamente contatto con le autorità nord-coreane per discutere la questione». «L'Unione Sovietica — aggiunge la nota — effettuerà i necessari passi affinchè la questione pervenga ad una soluzione positiva».

I cittadini inglesi dei quali il ministro Eden ha chiesto il rilascio sono, oltre l'ex-ministro Holt: l'ex-vice console della Corea meridionale George Blake, l'impiegato di Legazione Norman Owen, il vescovo anglicano in Corea Cecil Cooper, il sacerdote Hunt, il sacerdote Lee, la signora May Clare, il giornalista Philip Deane, e il rappresentante in Corea dell'Esercito della Salvezza. Eden aveva chiesto inoltre il rilascio del missionario irlandese Padre Quinlan.

Ecco il testo del comunicato diramato dal Foreign Office in seguito alla ricezione della nota del Governo sovietico:

«Lo scorso 17 febbraio il ministro degli Esteri, Eden, ha chiesto all'ambasciatore sovietico a Londra Gromiko se il Governo sovietico fosse disposto a dar prova di buona volontà adoperando la sua influenza presso le autorità nord-coreane per ottenere la liberazione dell'ex-ministro di Gran Bretagna a Seul, capitano Holt, di due altri membri della Legazione, di alcuni sudditi britannici e di un missionario irlandese, detenuti dal giugno 1950. Il 18 marzo l'incaricato di Affari sovietico a Londra ha consegnato al ministro di Stato britannico agli Affari Esteri la seguente nota: "Il 17 febbraio scorso, il ministro degli Esteri Eden ha inviato all'ambasciatore sovietico Gromiko una richiesta di assistenza del Governo sovietico allo scopo di ottenere la liberazione di nove sudditi britannici internati nel territorio della Repubblica democratica coreana, tra cui l'ex-ministro britannico a Seul, Holt, nonchè di un missionario irlandese. La questione dell'inoltro di lettere private ai sudditi britannici internati nel territorio della Repubblica democratica coreana era stata sollevata in precedenza. Conformemente alle istruzioni personali da me ricevute dal ministro degli Esteri sovietico Molotov, la prego di riferire al ministro Eden che la sua richiesta ha avuto accoglienza favorevole, e che il ministro degli Esteri sovietico abborderà immediatamente la questione con il suo collega della Repubblica democratica coreana. Il ministro degli Esteri sovietico compirà inoltre i passi necessari affinchè la questione possa conseguire una soluzione favorevole"».

Il pensiero dei presidi sulle pagelle quadrimestrali

Le elezioni politiche, gli scrutini e gli esami

Roma, 20 marzo.

Nel dicembre scorso il Ministro della Pubblica Istruzione, disponendo la ripartizione dell'anno scolastico 1952-53 in due periodi soltanto, invitava i Provveditori agli Studi a far pervenire al Ministero elementi per valutare e decidere sull'esito dell'esperimento e porre gli uffici stessi del Ministero e il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione in grado di adottare per l'avvenire i relativi provvedimenti.

Come è noto, ogni all'anno scolastico 1928-29 l'anno stesso era ripartito in bimestri, permettendo alle famiglie degli alunni di prender conoscenza di tre votazioni bimestrali prima della votazione finale di scrutinio di esame.

Si passò poi alle pagelle trimestrali, e cioè una a fine dicembre, una a fine marzo ed una conclusiva. Mentre nelle scuole elementari le pagelle ancora vengono distribuite ogni trimestre, in effetti nelle scuole medie e superiori quest'anno la pagella orientativa è stata quella del 30 febbraio u.s., in quanto quella del 30 maggio viene ad assumere il carattere di un vero e proprio scrutinio finale.

Gli elementi che, sia pure non in forma definitiva, sono pervenuti fino ad ora alle autorità scolastiche centrali, sono alquanto discordi e non è mancata l'osservazione che con la suddivisione a quadrimestre si è venuto a togliere agli studenti delle scuole medie il giudizio di appello che era rappresentato appunto dal terzo trimestre.

Qualche Provveditore agli Studi ha già avanzato al Ministero il quesito che, se le elezioni politiche si svolgessero domenica 31 maggio, si renderebbe necessario sospendere le lezioni, sia per lasciare libere le aule scolastiche, sia per permettere al personale insegnante di esercitare il diritto di voto.

Come è stato disposto dal calendario scolastico dell'ottobre scorso, le lezioni dell'anno 1952-1953 dovrebbero cessare il 30 maggio e le operazioni di scrutinio essere effettuate a lezioni esaurite, mentre gli esami di ammissione dovrebbero iniziarsi i giorni successivi alle feste della Repubblica e del Corpus Domini, e quelli di Stato il 25 giugno. Di conseguenza, anche la nomina delle Commissioni giudicatrici, che come è noto debbono raggiungere le rispettive sedi di esami, dovrebbe essere anticipata. Il Ministero non mancherà certo di rendere preventivamente note le eventuali variazioni non appena fissata definitivamente la data delle elezioni.

Clamori e urla al Senato durante il discorso di Gonzales

L'oratore socialdemocratico accusato dalle sinistre d'aver fatto parte dell'ufficio di Farinacci - Tumulto nell'aula - Il senatore chiede un giurì d'onore

Roma, 20 marzo.

In due lunghe sedute hanno parlato oggi al Senato, con interventi chilometrici, soltanto quattro oratori, di cui uno solo della maggioranza, il socialdemocratico GONZALES. Se non sono caduti i primati stabiliti dai deputati a Montecitorio, il comunista SPEZZANO, quanto a lunghezza, ci è passato molto vicino, e il suo collega CERRUTI, relatore di minoranza, che parlerà domani, ha annunciato tranquillamente che intende battere il record dell'on. Capalozza, che parlò 7 ore e 10 minuti.

Lucifero contro Pertini

Se queste sono le intenzioni dell'estrema, con tutta probabilità nessuna domani parlerà a conclusione della discussione generale il ministro degli Interni. Debbono infatti ancora parlare prima di Scelba, oltre all'on. Cerruti, gli altri relatori di minoranza, il socialfusionista Rizzo e il missino Franza, e ancora il socialfusionista Milillo, e un rappresentante per i gruppi democristiano, liberale e repubblicano.

La seduta antimeridiana, che è presieduta dal neo-eletto vice-presidente TUPINI, si apre con un vivace discorso del sen. MOLE', che parla a titolo personale ed in nome del gruppo degli indipendenti di sinistra.

«Il Parlamento — egli dice — rispecchia e deve rispecchiare il Paese. Una riforma elettorale che conduca alla formazione di un Parlamento che non rispecchi il Paese condurrebbe ad una rappresentanza che non rappresenta, ad un assurdo, ad un pericoloso errore. Secondo la legge presente — dice MOLE' — basta un solo voto oltre il 50 per cento per determinare una definitiva discriminazione fra giusti e reprobi. Oltre tutto a questo sol voto viene concesso un premio del 25 per cento.

ZOLI (*ministro di Grazia e Giustizia*) — Niente affatto: è del 14 per cento. Queste cose andate a raccontarle fuori di quest'aula, se volete!

MOLE' — Questa legge è un nuovo passo per la instaurazione di un regime dittatoriale. Le dittature si atteggiano all'ambiente; non è vero che esse assumano la stessa forma. Ma una cosa hanno in comune: tutti i posti di comando sono nelle mani della minoranza.

ZOLI — Questo non ci riguarda perchè noi siamo la maggioranza.

MOLE' — E allora, se siete una maggioranza, perchè volete il premio maggioritario?

Ha poi la parola il liberale indipendente LUCIFERO, il quale parla a nome di alcuni senatori del gruppo misto, ma non di tutti difatti MERZAGORA e CONTI, che pur fanno parte di questo gruppo, hanno tenuto a dichiarare di non condividere l'impostazione data da Lucifero). Egli ha essenzialmente sostenuto che la legge non è accettabile in quanto anticostituzionale e ha polemizzato anche con l'estrema sinistra affermando che è un errore combattere questa legge dal punto di vista classista. Egli ha accusato i senatori socialcomunisti di atteggiamenti demogogici come quelli — ha detto — assunti dal sen. Pertini, il quale in quest'aula ha fatto un comizio da piazza.

PERTINI — Lei mi renderà conto di questa affermazione; non ho fatto comizi.

LUCIFERO — Sì, lei ha detto perfino che gli agricoltori non hanno fatto la guerra.

PERTINI — Non ho detto agricoltori, ho parlato di agrari.

LUCIFERO — E' lo stesso: noi siamo agricoltori, e voi ci chiamate agrari. Io non posso chiamarmi agricoltore, ma agricoltori sono i miei parenti ed i miei amici. Ed io posso qui affermare che nella mia famiglia ci sono cinque morti in guerra.

Nel pomeriggio dopo tre ore di intervallo, la discussione riprende con un agitato discorso del socialdemocratico sen. GONZALES. A nome del suo gruppo egli afferma di approvare la legge in esame perchè destinata alla difesa della democrazia contro i totalitarismi. «Non si tratta di vedere se questa legge sorregga alla democrazia in astratto — egli dice, mentre cominciano all'estrema manifestazioni di insofferenza — si tratta di comprendere che questa legge è necessaria alla democrazia in concreto che si è instaurata in Italia dopo il 1948 e che vive all'insegna della libertà».

Trambusto nell'aula

L'oratore afferma poi di voler sgombrare il terreno da alcuni luoghi comuni. Innanzi tutto respinge l'accusa che il suo partito appoggi la legge per un piatto di lenticchie, come che sarebbe — dice — oltre tutto poco furba; poi afferma: «Bisogna ben distinguere la legge Acerbo da quella attuale, e soprattutto il clima assolutamente diverso. Il fascismo, per impedire allora all'opposizione di fare il suo dovere, dovette ricorrere ad aggressioni, omicidi e ferimenti di deputati...».

NEGARVILLE (com.) — Bastò il discorso del 3 gennaio per liquidare le vostre opposizioni (*rumori a destra e al centro*).

GONZALES — Lei non mi conosce; lei non sa quello che ho fatto. E' troppo giovane.

NEGARVILLE — Io la conosco benissimo, e so che lei era nell'ufficio di Farinacci, mentre io subivo una condanna a 13 anni. (*Da sinistra si accentuano clamori. Si grida:* «Traditori», *mentre dall'opposto settore si risponde con altre invettive*).

CASTAGNO (p.s.i.) — Ci vuole una bella faccia tosta. E' stato collega di Farinacci e viene a parlare di antifascismo!

NEGARVILLE — Noi abbiamo pagato di persona.

Nuovi clamori si levano in tutti i settori, e mentre l'aula è tutta in ebollizione, dalla sinistra si grida: «Su questi banchi si sono mille anni di galera»; *e ancora:* «Vergognatevi; la libertà va l'abbiamo data noi». PARATORE *scampanella a lungo, ma inutilmente, e richiama all'ordine i senatori più turbolenti. Passano alcuni minuti in pieno trambusto.* GONZALES *fa inutili tentativi per riprendere il suo discorso. Dall'estrema* NEGARVILLE *ed altri suoi colleghi incalzano:* «Risponda, risponda a queste accuse precise».

Quando finalmente GONZALES può prendere la parola, dice: «Mi dispiace di far perdere tempo al Senato con fatti personali, ma in tutela della mia dignità esige che di fronte a queste insinuazioni io chieda la nomina di un giurì composto di tre persone che possano essere tutte designate dagli stessi accusatori».

LUSSU — Accettiamo la sfida; domani riferiremo all'assemblea.

Ultimo oratore della giornata è stato il comunista SPEZZANO, il quale ha ripetuto in un discorso sciabo ed incoloro durato tre ore e mezzo, i soliti argomenti dell'opposizione. La seduta ha quindi avuto un finale vivacissimo. Il comunista SPEZZANO si era occupato un po' di tutto, ed a un certo punto s'era domandato come si sarebbe trovato l'anticlericale Tonello fra i democristiani e l'Azione cattolica. Perciò alla fine il vecchio senatore di Treviso ha chiesto la parola per fatto personale. «Voterò — ha detto — a favore di questa legge perchè essa garantisce la vita delle minoranze, mentre voi le minoranze le volete sopprimere. Odio tutte le dannate dittature, ed anche per questo motivo voterò questa legge perchè essa mi garantisce che la libertà sarà conservata». Dal centro e dalla destra si è applaudito freneticamente all'indirizzo del senatore socialdemocratico.

CRONACA CITTADINA

UNA SITUAZIONE GIUDICATA INSOSTENIBILE

Il "paese dei lavandai,, è rimasto senza acqua

A Settimo, da lunedì, per decisione della Giunta comunale si inizieranno i lavori per l'atteso acquedotto, per ora senza alcun contributo

A Settimo Torinese l'acqua scarseggia da molti mesi in modo preoccupante. Alle nuove fontanelle — molte delle quali recano la scritta «non potabile» — sostano a tutte le ore lunghe file di donne con i secchi. Per le vie di Settimo — un tempo famosa per i suoi lavandai, che nell'acqua del Po sciacquavano i panni di tutta Torino — passa l'autobotte del Comune che distribuisce la scarsa razione di «potabile» alle famiglie dei borghi maggiormente colpiti.

I bambini delle scuole si dissetano con acqua «potabilizzata» con il cloro. «Qui non c'è il tifo soltanto perchè siamo tutti immunizzati», ci ha dichiarato il sindaco, Luigi Raspini.

Quali le cause di così eccezionale penuria? Il sindaco ne elenca tre: in primo luogo l'inquinamento del Po nel tratto da San Mauro a Chivasso dopo l'impianto della centrale idroelettrica di Cimena. Poi la siccità, acutissima da due mesi. Infine l'abbondante prelievo di acqua da parte di stabilimenti industriali. Come rimediare? «Nessuna legge — dichiara il sindaco — mi autorizza ad intervenire presso le industrie locali per vietare così abbondanti prelievi d'acqua. Se però vi è la legge ci fosse, me ne guarderei bene dall'invocarne l'applicazione perchè rischierei di mettere gli stabilimenti in condizioni da non poter più funzionare».

L'amministrazione, in altre parole, s'è trovata ad un bivio: negare l'acqua agli stabilimenti significherebbe metterli in crisi, provocando conseguenze sociali gravissime per il paese senza risolvere alla radice il problema dell'approvvigionamento idrico. Quel che ci vuole è l'acquedotto, desiderato dalla popolazione che fin dal 1946 s'espresse in questo senso con un pubblico referendum. E proprio l'acquedotto si incomincerà a costruire lunedì prossimo, anche se non tutte le formalità burocratiche sono state perfezionate. Un urgente appello della Giunta al Prefetto, recato a mano da messo fa, non ha ancora ricevuto risposta. «Ci assumiamo la responsabilità di incominciare i lavori lo stesso — ci ha detto il sindaco, attorniato da alcuni assessori — perchè le ragioni dell'ordine pubblico sono diventate pressanti e perchè siamo tranquilli dal punto di vista tecnico che il progetto risponde in pieno alle necessità. Ce lo paghiamo tutto da noi: aspettare il contributo dello Stato sarebbe troppo lungo».

Entro il mese di maggio, dunque, l'acqua dovrebbe arrivare a Borgo Nuovo e successivamente irradiarsi in altre zone. La questione non è però così semplice come potrebbe apparire a prima vista. Una parte degli abitanti lamenta che, per pagare l'acquedotto, si sia dovuto quintuplicare l'imposta di famiglia. «Mai più! — risponde il Sindaco —; abbiamo adeguato il tributo ai livelli degli altri Comuni, come la legge ci consentiva. Dalle ottocentomila lire incassate dal Comune l'anno scorso si passerà ai cinque milioni. C'è un vasto programma di opere pubbliche in cantiere!».

Ma c'è dell'altro: perchè il Consiglio comunale ha agevolato gli stabilimenti — ed in particolare la «Farmitalia» — per l'escavo di nuovi pozzi? Perchè — risponde il Sindaco — il paese sta trasformando la propria economia da agricola in industriale e non era proprio il caso di ostacolare questo sviluppo. In ogni modo, la ditta ha provveduto a compensare in parte il danno, costruendo una cabina di trasformazione a beneficio del paese e collocando una tubazione per otto milioni di lire, sempre nell'interesse del pubblico.

Ieri, alle 17, a bordo di un aereo militare, è giunto all'Aeritalia, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, generale Clément Blanc. Era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore del nostro esercito, generale Giuseppe Pizzorno. Oggi, il generale Blanc ed il generale Pizzorno assisteranno ad una serie di manovre compiute al Sestriere dalle truppe della Brigata Alpina Taurinense. In serata, i due capi di S. M. faranno visita alla Scuola d'Applicazione d'Arma nella nostra città.

Il prezzo del latte diminuirà dal 1° aprile

I lavori della Commissione consultiva - La Cassa di compensazione e la bonifica delle stalle

Dal 1° aprile con tutta probabilità — secondo le previsioni dei tecnici e delle categorie interessate — dovrebbe entrare in vigore il nuovo prezzo del latte con una diminuzione di 2-3 lire al litro rispetto al prezzo attuale di 84 lire.

Il Comitato consultivo dei prezzi ha tenuto ieri pomeriggio la prima riunione per iniziare l'esame e l'aggiornamento degli elementi che contribuiscono a formare il prezzo del latte. Uno degli elementi che dovrebbero consentire la diminuzione al consumo è il ribasso che si è verificato nelle quotazioni del prodotto alla stalla.

Nella riunione di ieri tra l'altro si è parlato della possibilità di istituire una Cassa di compensazione e un Fondo bonifica stalle. La Cassa di compensazione (organo previsto dalla legge e già in funzione in alcune grandi città) dovrebbe consentire di fissare a mantenere inalterato per tutto l'anno un prezzo equo del latte al consumo.

A fianco della Cassa di compensazione dovrebbe anche essere istituito, come abbiamo detto, un Fondo per bonifica stalle. La Centrale di Torino oggi è rifornita da circa 5 mila stalle della «fascia bianca» cittadina. Solo una minima parte di esse (la cosa è stata posta in rilievo in un recente convegno) risulta però in regola con le norme igieniche stabilite dalla legge.

Il fondo naturalmente verrebbe costituito con un prelievo di qualche centesimo per ogni litro sul latte prodotto. Una apposita commissione avrebbe poi il compito di amministrarlo finanziando (in parte o in tutto) le spese che i contadini-produttori dovranno affrontare a giudizio dei tecnici per migliorare i locali.

Unione Culturale. — Oggi, alle ore 17.45, Franco Antonicelli proseguirà il suo corso di conversazioni sulle novità letterarie e culturali.

Un motociclista schiacciato da un autotreno: il bimbo che portava con sè gravemente ferito

La sciagura avvenuta alle 14,30 in corso Vercelli - Il padre è morto sul colpo, il figlioletto portato alla Astanteria Martini - E' morta la seconda persona investita a Caselle: l'autista si è presentato ai carabinieri

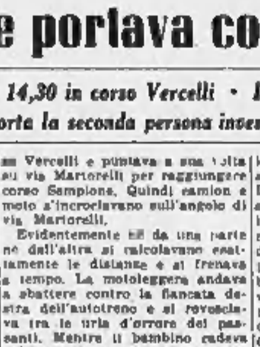
Non s'è ancora spenta l'eco della tremenda sciagura di Caselle ove, com'è noto, hanno trovato la morte un bambino di dodici anni e un anziano pensionato, ed ecco che la cronaca deve occuparsi di un altro tragico incidente stradale con mortali conseguenze.

La disgrazia è avvenuta in corso Vercelli, in quello slargo ove convergono via Ernesto Martorelli e via Tranvano.

Verso le 14,30 scendeva lungo corso Vercelli, diretto all'esterno della città, il 46enne Ettore Grasso fu Secondo, domiciliato in largo Sempione 156, pilotando una motoleggera «Alpino» targata TO 77714; con lui, sul serbatoio, sistemato alla meglio, era il figlioletto Roberto di 4 anni. In senso opposto, cioè dalla periferia, arrivava a normale velocità un pesante autotreno Fiat 666 targato TO 317116 con rimorchio targato TO 4635, carico di fusti di ferro e di caldaie. L'autotreno è di proprietà della ditta di trasporti Lorenzo Crosetto, con sede in corso Casale 285. Al volante era l'autista Giorgio Marengo di Filippo di 32 anni, abitante in via Carmagnola. All'altezza dello slargo che abbiamo nominato, il Grasso piegava sulla destra per imboccare non si sa bene se via Martorelli o via Tranvano. Nel tempo stesso l'autotreno deviava da corso Vercelli e puntava a sua volta su via Martorelli per raggiungere corso Sempione. Quindi camion e moto s'incrociavano sull'angolo di via Martorelli.

Evidentemente da una parte nè dall'altra si calcolavano esattamente le distanze e si frenava a tempo. La motoleggera andava a sbattere contro la fiancata destra dell'autotreno e si rovesciava tra le urla d'orrore dei passanti. Mentre il bambino cadeva subito a terra, il padre veniva proiettato in avanti e finiva proprio sotto la ruota posteriore destra della motrice che lo schiacciava e lo straziava. Il Marengo premeva disperatamente sul freno, ma ormai era troppo tardi. Accorrevano i vigili del fuoco, accorrevano agenti di P. S. e vigili urbani. Il piccolo Roberto veniva amorevolmente raccolto e un signore lo portava subito in macchina all'Astanteria Martini, ove era giudicato guaribile in non meno di quaranta giorni per lesioni al capo. Il padre era morto sul colpo e il misero cadavere veniva inviato agli Istituti di medicina legale. Sul posto si recavano per l'inchiesta il Sostituto Procuratore della Repubblica, avvocato Riccardi, e il commissario della P. S. Barriera di Milano.

Il Grasso era operaio e lascia



Ettore Grasso

la moglie e, oltre Roberto, un altro figlioletto. La moglie, nell'apprendere la sciagura, sembrava uscire di senno per lo strazio. E subito voleva correre al capezzale del suo bambino per abbracciarlo.

* L'altro ieri, nell'abbordare in modo una curva nei pressi di Chivasso, l'operaio Marino Sommavilla, di 38 anni, domiciliato nella nostra città in corso Vercelli 103, usciva di strada e ruzzolava nel fossato laterale, battendo la testa contro una pietra. Con lui era la figlia Mirella, di 10 anni, che restava pure ferita. Entrambi venivano trasportati all'ospedale di Chivasso dove i sanitari giudicavano il padre in imminente pericolo di vita e riscontravano alla bambina gravi fratture alle gambe. Ieri la Mirella è stata trasferita al Maria Vittoria: ne avrà per una quarantina di giorni. Il Sommavilla, invece, è deceduto.

* Come abbiamo pubblicato nella nostra edizione della sera, anche la seconda persona investita ieri l'altro a Caselle, è deceduta: si tratta del pensionato Antonio Dotta, di 63 anni, abitante in corso XXVI Aprile 69, che travoltava in ciclomotore. Nonostante le premurose cure dei sanitari dell'ospedale Civile di Caselle, è spirato ieri alle 10 per commozione cerebrale. Chi guidava la «1100» investitrice, che ha pure schiacciato il bambino dodicenne Piero Grivetta-Feth, è il giovane Pietro Gois, di 28 anni, abitante in via Di Nanni 51. Alle 14 di ieri il Gois s'è presentato all'avv. Romagnoli il quale ha provveduto immediatamente ad accompagnarlo a Caselle ove il maresciallo l'ha interrogato a lungo. Il Gois ha respinto recisamente l'accusa di essere stato ubriaco o comunque in condizioni anormali per alcool. Dopo l'interrogatorio è stato rilasciato.

* Un banale accidente ha causato ieri alle 15,30 il grave ferimento di un sorvegliante della Fiat. Si tratta di Renato Festa fu Antonio, di 29 anni, il quale, caduto dalla bicicletta, ha riportato la frattura della base cranica. E' ricoverato alle Molinette.

Sotto le ruote del camion è ancora il cadavere di Ettore Grasso

"Preferisco mio figlio morto che saperlo nelle mani di costui,,

Così grida la madre del giovane ucciso indicando l'imputato - Una parte del processo per il delitto di piazza Statuto si è svolta a porte chiuse per ordine della Corte d'Assise

Com'era prevedibile, un pubblico numerosissimo affollava ieri mattina l'aula della Corte d'Assise dove doveva avere inizio il processo contro il 24enne Giovanni Marinelli che la mattina del 30 aprile 1951 uccise, in piazza Statuto, con un colpo di pistola al volto il suo amico Antonio Versino, di 17 anni più giovane di lui. Ma la curiosità di quanti si erano recati in Corte d'Assise è andata delusa, perchè il Presidente dott. Auberi, dopo le formalità di rito e la lettura del capo di imputazione fatta dal cancelliere dott. Flores, ha ritenuto opportuno, data la delicatezza della vicenda, di ordinare che l'udienza si svolgesse a porte chiuse. Ha riammesso il pubblico soltanto nel tardo pomeriggio dopo aver esaurito l'interrogatorio dell'imputato e ascoltato le deposizioni dei signori Lorenzo Versino e la moglie.

Nota è la tragica vicenda. Il Marinelli conobbe la giovane Antonio Versino in un cinematografo nel giugno del 1947. Divennero subito amici e, in un primo tempo, il Marinelli frequentò anche la casa del Versino. Ma ben presto la madre del ragazzo notò in lui un cambiamento: non aveva più voglia di studiare, era diventato pigro e irrispettoso. Attribuì il mutamento all'influsso malefico» del Marinelli e lo invitò a troncare l'amicizia col figliolo. Da quel momento ebbe inizio quello che la signora Giovanna Versino chiamò, in un suo memoriale, il «calvario di una madre», e forse a quell'epoca risale l'origine lontana della tragedia.

Antonio Versino, per non separarsi dall'amico, fuggì più volte da casa: si recò clandestinamente in Francia, cercò asilo presso un convento di frati a Isira, andò ad abitare in una camera ammobiliata di via XX Settembre. Ed ogni volta la madre riuscì a scoprire il suo rifugio ed a riportarselo a casa. Ritenendo che il ragazzo fosse succube del Marinelli, si rivolse all'autorità giudiziaria, alla polizia, al Tribunale dei minorenni perchè intervenissero onde interrompere quella relazione.

Ma gli ostacoli anzichè troncare quella morbosa amicizia, l'accrescevano vieppiù e fu soltanto una ventina di giorni prima del delitto che il Versino, per l'intervento del suo vecchio precettore («per consiglio mio» disse invece l'imputato in istruttoria) decise di ritornare in famiglia. Russò all'uscio dei genitori e quando la madre aprì, esclamò: «Consummatum est: Deo gratias!».

Ma non era finita, come aveva detto dire con quelle parole: ormai il suo tragico destino era segnato. Non passarono molti giorni che i due amici tornarono ad incontrarsi; il Marinelli telefonava al ragazzo più volte; essi si vedevano, litigavano e si riappacificavano. E si giunse al 30 aprile. Il Marinelli si lamentò quella mattina nell'amico che percorreva via Roma. Insieme raggiunsero piazza Statuto. Discutevano animatamente. «Interponi i tuoi buoni uffici presso i tuoi genitori. — avrebbe detto l'imputato al Versino — perchè mi facciano restituire il passaporto dalla polizia». Il giovane gli avrebbe risposto bellamente: l'imputato si irritò e volle troncare la conversazione porgendo la mano in segno di saluto. Il Versino — a dire dell'imputato — vi avrebbe sputato sopra. Allora egli perse la testa: estrasse la pistola, partì un colpo e il suo amico cadde colpito a morte.

«Mio figlio quando tornò a casa — ha detto la madre della vittima — dichiarò che avrebbe ricominciato a studiare e che non voleva più saperne del Marinelli; ma aveva paura che questi lo uccidesse. Io più volte avevo detto a costui che era un delinquente. Avrei preferito abbigliarmi e chiedergli scusa; ma piuttosto di saperlo nelle sue mani, io preferisco morire!».

La deposizione della povera donna è stata ascoltata in un commosso silenzio e nessuno ha voluto muoverle contestazioni. Anche l'imputato, tranne una sola frase pronunciata in risposta ad una domanda del presidente, ha preferito tacere. E' stato battagliero, invece, quando ha deposto il commissario della Squadra Mobile dott. Sgarra. Il Marinelli è un giovane dall'aspetto delicato: veste un impeccabile doppio petto verde chiaro, ed ha una camicia color avorio con il colletto inamidato. E' calmissimo e non appare minimamente turbato da alcuna contestazione; risponde sempre con molta proprietà di linguaggio e dimostra un'intelligenza notevolissima. Il perito di ufficio prof. Sacerdote lo ha ritenuto semi-infermo di mente; il prof. Ferrio, consulente di P. C. ritiene invece che nel momento del delitto egli non era in tale stato di mente da escludere o diminuire grandemente la sua capacità di intendere e di volere.

Il dott. Sgarra ha dichiarato di aver saputo che l'imputato era un anormale nel 1950. Pregato dalla madre della vittima lo dissuase dal frequentare ancora il Versino. Si occupò ancora di lui una quindicina di giorni prima del delitto, poichè il Versino andò da lui per chiedergli il suo appoggio nel caso che il Marinelli lo avesse ancora tormentato. In quell'occasione accennò vagamente a minacce ricevute per telefono dall'amico.

Teste — Quando lo catturai dopo l'omicidio, sorridendo mi disse: «Commissario, lei vuol rovinarsi la carriera: non sa che non si può sparare a chi scappa?».

Poco dopo, mentre lo conducevo in macchina a Torino, confessandosi colpevole commentò: «Siamo due tarme di meno: lui è morto ed io vado in galera».

Presidente (all'imputato) — Che cosa avete da dire?

Imputato — Nego di aver pronunciato le due frasi. Nego anche di aver mai visto prima d'allora il dott. Sgarra.

Teste — Ma se mi ero interessato di lui quando denunciò il presunto delatore di due suoi fratelli che furono poi deportati in Germania dove morirono.

Imputato — Ma se il teste mi conosceva perchè ebbe bisogno di farsi accompagnare dalla madre del Versino perchè mi indicasse a lui?

Dopo l'audizione di due donne che casualmente furono testimoni al delitto, il presidente ha rinviato l'udienza a questa mattina. L'imputato è difeso dagli avvocati Gillio e Delmenico; sostiene la pubblica accusa il dott. Prosio; la P. C. è rappresentata dall'avv. De Marchi.

Arrestato a Borgone un pazzo che preparava disastri ferroviari

In venti giorni aveva organizzato tre attentati sulla Torino-Modane

Soltanto un passo poteva tentare di far deragliare un treno, con l'intenzione di provocare un disastro che forse avrebbe assunto proporzioni terrificanti: questo passo è Riccardo Gaido, giovanotto di Borgone, in Valle di Susa.

I carabinieri lo hanno sorpreso l'altra sera, verso le 21,30, accanto allo scambio situato poche centinaia di metri prima della stazione ferroviaria, sul binario in cui transita e quell'ora il treno che da Torino va a Bardonecchia-Modane. Il Gaido aveva afferrato la leva dello scambio, ma non era riuscito a provocare lo scatto delle rotaie: d'altra parte i suoi sforzi (anche senza l'intervento dei carabinieri) sarebbero fortunatamente andati a vuoto, poichè lo scambio agisce soltanto per i convogli che sono diretti a Torino, e li fa deviare su un binario morto.

Il Gaido, dunque, stava accovacciato presso le rotaie quando una pattuglia di carabinieri lo scoprì. Si rannicchiò più ancora a terra, sperando che i militi passassero oltre. Invece lo sollevarono di peso e lo portarono in caserma. Qui il giovanotto rivelò che per ben due altre volte aveva tentato di far deragliare i treni: il primo giorno di marzo era riuscito a trascinare sui binari alcuni pesantissimi massi. Ma il convoglio era passato ugualmente, senza riportare danni rilevanti.

Visto inutile l'attentato, il parossista decise di ripeterlo. Pochi giorni più tardi mise sulle rotaie una traversina di cemento: il cervello malato impediva al Gaido di rendersi conto che l'ostacolo era insufficiente a provocare il disastro che il disgraziato s'aspettava. La traversina fu trovata dal personale di sorveglianza della ferrovia: era ridotta in frantumi. Il tentativo fu ripetuto l'altra sera, ma i carabinieri — come s'è detto — lo sventarono sul nascere.

Il Gaido è un mentecatto. E' già stato ricoverato in un manicomio, e dimesso perchè ritenuto «innocuo e sè ed agli altri». Fin da bambino aveva manifestato la sua terribile anomalia mentale.

L'ambasciatore americano ospite di Torino

L'ambasciatore americano in Italia, Elsworth Bunker, ha compiuto una visita in Piemonte. L'illustre ospite è giunto ieri alle 12,45 in volo al campo dell'Aeritalia accompagnato dalla consorte. Nel pomeriggio ha visitato gli stabilimenti Olivetti di Ivrea, in serata ha partecipato a un cocktail all'Albergo Piemonte, offerto in suo onore. Sono intervenuti il prefetto, il sindaco, il console U.S.A. a Torino, il presidente della Deputazione provinciale, il direttore dell'Usis, il prof. Valletta, il conte Cameranа, il direttore generale della Fiat ing. Bono, il conditore generale ing. Gajal, l'ing. Dernasi presidente dell'Ammma e altre autorità e personalità cittadine. Stamane Mr. Bunker e il suo seguito visiteranno la Fiat Mirafiori, il Lingotto e l'Aeritalia.

Che ne dice Carlo Marx?

Un multimilionario americano ha tentato recentemente un bizzarro esperimento. Certamente Carlo Marx, dall'alto del suo Olimpo, sarà scoppiato in un'allegra risata. Il riccone ha fatto cadere una pioggia di milioni su una famiglia di piccoli borghesi e, in seguito, si è fatto assumere come maggiordomo nella casa divenuta improvvisamente fastosa... per assistere di persona alle conseguenze della sua... geniale trovata. Quello che è successo... è indescrivibilmente spassoso! Ne è venuta fuori la più divertente commedia dei nostri tempi, che la Universal-International ai è affrettata a realizzare in una pellicola che è un capolavoro di umorismo indiavolato e di giustosa satira. Il film s'intitola «Il Capitalista» ed ha conseguito ovunque strepitosi successi nella prestigiosa interpretazione di Piper Laurie, la adorabile stella di Hollywood, del simpatico Rock Hudson, del popolarissimo Charles Coburn e di Gigi Perreau, la piccola attrice prodigio. «Il Capitalista» è il programma da oggi al Cinema DORIA

Smarrimento. — Giovedì nel pomeriggio, in via Po, è stato smarrito un portafogli contenente patente auto, porto d'armi e documento di onorificenza. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona recapitandolo al giornale.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA Eredità fu Mascarucci. Oggi alle ore 16,30 in corso G. Matteotti 57 ultimo giorno della vendita all'asta di tutto l'arredamento dell'appartamento già di proprietà dell'ing. G. Mascarucci e il di cui totale ricavato (come già pubblicato) verrà devoluto per disposizione testamentaria ad un Ente Benefico.

LA GALLERIA «LA STORE», via Stampatori 4, dedica oggi due eccezionali vendite all'asta, alle 17,30 e alle 21,15, a conclusivo realizzo di un notevole gruppo di mobili, soprammobili, servizi, tappeti, dipinti ecc. La vendita avverrà a libera offerta e senza vincoli di prezzo.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO via Mazzini 3, tel. 46.217. Oggi alle ore 18 si inaugura la mostra personale della pittrice Evangelina Alciati.

SAPETE DISEGNARE? Mettete a frutto le vs. attitudini frequentando corsi Accademia Artistica. Informazioni: via Giolitti 19-a, tel. 89-639. Istit. Studio e Lavoro.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateas. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 9, t. 562-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Radio-scuola - 11,30: Musica sinfonica - 12,17: Canzoni presentate al 3° Festival di Sanremo 1953 - 13,15: Album musicale - 14: Medie del mobili - 14,15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Silvio D'Amico; Cronache cinematografiche - 16,30: Finestra sul mondo - 16,35: Le donne di lingua francese - 17: Novelle radio (trasmissione per gli infermi) - 17,30: «La Fanciulla del West» di Giacomo Puccini (direttore Arturo Basile) - 18,15: Piero Pavesio al pianoforte - 18,30: Il consulente degli studi (importanti decisioni del Consiglio di Stato in materia scolastica); Estrazioni del Lotto - 18,45: Orchestra melodica - 19,15: Motivi in blu - 19,45: Economia italiana di oggi - 20: Musica leggera - 21: La grande folla dei motivi - 21,45: «Tre comici su un cubo» di G. Abbati e A. C. Bolzoni - 22,15: Orchestra - 22,45: Carosello napoletano (documentario giornalistico) - 23,15: Giornale radio; Dalla «Cantina delle rose» in Roma: Ballo della primavera, seconda manifestazione organizzata dall'ANEF - 24: Segnale orario; Ultime notizie e buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni 10: Casa serena - 13: Ritmi e canzoni - 13,45: L'allegro ostinato del quartetto Cetra - 14: Galleria dei maestri; Pasqualino Passagni, con Enzo Turco; Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 15: Segnale orario; Giornale radio; Previsioni del tempo; Bollettino meteorologico; Bollettino delle interruzioni stradali - 15,15: Ritmi d'America - 12,45: I pupazzi dell'arte; Ultime - 16: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16,30: Un libro per voi: «Il vecchio e il mare» di Ernest Hemingway - 16,45: Ritmi moderni; Angelillo di Ischia e i Flamenco - 17: Radar, settimanale per i ragazzi - 17,30: Alfabeto con noi - 18,30: Le ore, variazioni estemporanee - 18,45: Canta Eva Nova col suo quartetto diretto da Angelo Faverzani - 19: Guida per ascoltare la musica - 19,30: Arte-sera - 20: Jazz - 20,30: La pesca dei motivi - 20,35: Facciamo la rivista, in collaborazione con gli ascoltatori, coordinata da Gianna Rizzo e Romano - 21,30: Concerto del soprano Adriana Guerrini - 22: Cielo, attualità cinematografiche - 22,15: Roberto Murolo: Vedute di Napoli - «Rose e bacche» - 22,30: «Nella sera» - trasmissione di Roger Richard - 23: Ripetizione - 23,15: Una voce nella sera: Elsa Pirone.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'intellettuale anonimo - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera. Trio Fischer-Schmidt-Stein-Malmardi e Duo Gorini-Lorenzi - 21: Il Novecento letterario - 21,30: Rapsodia slavonica del terzo programma. Concerto sinfonico diretto da Hans Rosbaud.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: massima + 13,3; min. + 1,1; media + 9,2. Umidità 40%. Pressione 743,4. Cielo sereno; venti deboli. - Previsioni: sereno, o poco nuvoloso; visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

19 marzo

Angelo Angela ved. Gandini, n. 69, casalinga, v. Cristalliera 20 bis; **Vannelli Emilio**, n. 53, coniugato, p. Carlo Emanuele 15; **Quaranta Tecla**, n. 62, commerciante, v. Castini 21; **Franchino Maddalena** ved. Giordano, n. 85, casal., piazza Sebastiano 1; **Tavolini Luigi**, n. 75, pens., v. Maria Vittoria 10; **Savoi Giovanni**, n. 69, coniugato, v. Brescia 36; **Carnevale Massimo**, n. 32, grande invalido, c. Regio Parco 124; **Rossi Giovanni**, n. 72, medico, v. Governolo 28; **Chiomento Pratissa** ved. **Giannetti**, n. 80, casal., v. S. Secondo 9; **Ernesto Guido**, n. 46, operaio, v. S. Franc. Paola 17; **Della Laura**, giorni 9, v. Leonie 49; **Saito Hisia** 1905 **Piero**, n. 31, pens., v. Tenivelli 1; **Ricca Margherita** ved. **Cay**, n. 75, disp. Evangelica; **Traldi Arrigo**, n. 54, meccanico, fid. Rep. Socialista; **Reggero Albino**, n. 53, viaggiatore, S. Giovanni; **Fabbris Abele**, n. 58, casal., S. Giovanni; **Mussetto Tarcisio**, n. 38, commerc., Mollinette; **Giovale Giovanni**, n. 62, invalido, Mollinette; **Gonzino Virginio**, n. 40, contadino, Mollinette; **Actis Atalina Angela** ved. **Olivero**, n. 67, pens., Mollinette; **Comodon Luigi**, n. 55, dott. Filosofia, Cap. Evangelico; **D'Antuono Ugo**, n. 42, operaio, S. Luigi; **Aymergod Giovanni**, n. 64, muratore, n. Luigi; **Spinazzola Angela** ved. **Marchini**, n. 80, casal., Collegno; **Fasano Bartolommeo**, n. 85, ambulante, Collegno; **Raimondi Ines**, n. 43, religiosa, Collegno; **Tumminelli Ernesta**, n. 56, casalinga, Psichiatrico.

20 marzo

Bucardi Costanzo ved. **Pontini**, n. 78, casal., v. Lemnei 20; **Giordanengo Carolina** ved. **Giordano**, n. 70, casal., v. Berthollet 14; **Cerruti Giacomina** ved. **Lapenderi**, n. 58, pens., v. Goletta 9; **Cornale Maria** ved. **Goletti**, n. 74, casalinga, c. Rosselli 18; **Sigot Ida** ved. **Chiesa**, n. 66, casal., v. Comolata 1 bis; **Salza Vincenzo**, n. 49, carpentiere, v. Pelosa 8; **Pasquini Giuseppina** ved. **Pastorelli**, n. 72, pension., v. Saluzzo 56; **Rama Francesco**, n. 80, contadino, v. Varallo 181; **Gai Emilio**, n. 35, muratore, S. Luigi; **Pagnoro Raimondo**, n. 44, custode, Mattirolo; **Chiaramutti Chiara Giacobbina**, n. 67, pens., fid. Rip. Vecchiale; **Calvino Maria**, n. 50, casal., Mollinette; **Bellezzo Maddalena**, n. 66, casal., S. Giovanni.

Morti: 40 - Nati: 59 Matrimoni: 26.

SMARRIMENTO — Giovedì nel pomeriggio, in via Po, è stato smarrito un portafogli contenente patente auto, porto d'armi e documento di onorificenza. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona recapitandolo al giornale.

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Stasera, domani e lunedì ultime repliche del dramma «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos, regia di Orazio Costa.

«IL TEATRO» — Questa sera debutterà la Compagnia comica diretta da Enzo Gainotti con «La figlia ballerina», 3 atti di Arnold e Bach.

Amici della Musica. — Questa sera, al Conservatorio, alle ore 21,15, il soprano Consuelo Rubio canterà musiche di Gluck, Scarlatti, Mozart, Schubert, Brahms, Respighi e Turina. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del Concerto.

GALLERIA METROPOLITANA — Oggi, alle 16,30, le marionette Lupi rappresenteranno «Giovanna d'Arco».

Cine Club della domenica. — Domattina alle 10 al cinema San Paolo, Lutrario e Italia avrà luogo la prima proiezione. Sono in programmazione rispettivamente: «In nome della legge», «I forzati della gloria» e «Sirena».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *ala* *Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste le 3 Navs in «Davanti sul tre Navs.., tutta Roma».

Carignano (Piccolo Teatro di Roma), ore 21: «Dialoghi delle Carmelitane» di G. Bernanos.

Il Teatro (v. Sacchi 65) Comp. E. Gainotti in «La figlia ballerina».

Metropolitana 16,30 première «Giovanna d'Arco», Marionette Lupi.

Galleria Cantera v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12; 16-19,30.

Galleria Lattes, via Confienza 6: Pressinos dipinti e arazzi 17-19.

Ist. Omodeo, C. Verdi 25, ore 21,15 Conf. Dant. «Inf. 33-34» G. Negri.

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: ore 16,30-24 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.

Augusteo, ore 21: Ornatti-Aurora.

Club Magenta 13: Danze ore 21.

Gaudio: 16,30 21 Cuban's Boys.

Hollywood: 16,30 21 Stellari-Chiry

Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra

Milleluci Cigna 47: Vegliononissimo

Montecuccherini Danze ore 21-24

Saletta Danse ore 21 Serata premi

Smeraldo Club: Gotto 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese

Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, S. Torrano

Piscina cop. Stadio: ore 15-19.

DANCING HOLLYWOOD
Questa sera
ELEZIONE «MISS PRIMAVERA»
All'eletta un soggiorno gratuito di 8 giorni, oppure 4 per 2 persone, in un Hôtel della Riv. Ligure.

PARO CLUB DANZE
Un Grande Locale
Complesso *Merry Kid's*: 17-21.
Successo cantante A. Vasquez.

LA SERENELLA
Serata prolungata. Grande incontro di ballo fra tifosi Juventus-Torino. Ricchi numerosi premi.

MELODY DANZE
c. Bogino 17, tel. 20.847-46.041
Elezione Miss Primavera. Ricchi premi. *Presenta Carlo Moretti.*

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

DANZE PRINCIPE e LA PERLA
Ore 16,30 thè danzante
Ore 21 eleganti trattenimenti.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17-21 Compl. Bruno Bianchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Corso: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Due Mondi: «Il capitalista» technic. Charles Coburn, Piper Laurie.
Lux: «Il sole splende alto» di John Ford con Charles Winninger
Maffei: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A.M. Ferrero
Vietato ai minori di anni 16.
Metro Cristallo: «Scaramouche» technic Stewart Granger, E. Parker J. Leigh, Matt, 10,30 a L. 200.
Reposi: «Scaramouche» technic Granger, E. Parker, J. Leigh.
Vittoria: «La frontiera indomita» technic. J. Cotten, S. Winters.
Alessandra: Le belle della notte, Gérard Philipe, Gina Lollobrigida
Alpi: Warpath, sentiero di guerra technic, E. O'Brien, D. Tagger.
Ariston Cantando sotto la pioggia tech. Gene Kelly, D. O'Connor.
Augustus: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Capitol: «Il fiume» in technicol. di Jean Renoir.
Fiera: «Le belle della notte» con Gérard Philipe, Gina Lollobrigida
Gianduja: «Il fiume» in technic. di Jean Renoir.
Hollywood: Canzoni di mezzo secolo, col. S. Pampanini, Rascel.
Ideal: «La vergine gitana» col. a Ric Fantulla 16,15 21,15.
La Perla: «Mata Hari» con Greta Garbo, Ramon Novarro. A. 14,45
Massimo: «Bufere» con Silvana Pampanini, J. Gabin, S. Reggiani. Vietato ai min. di anni 16.
Nazionale: «Capitani coraggiosi» con Spencer Tracy, M. Rooney.
Principe: «Capitani coraggiosi» con Spencer Tracy, M. Rooney.
Statuto: «Bufere» con Silvana Pampanini, J. Gabin, S. Reggiani. Vietato minori di anni 16.
Torino: «Perone nere». M. Mastroianni, M. Vlady Versois. Segue corsa Milano-Sanremo. Ap. 10
Asti: «Chi è senza peccato» A. Nazzari, Yvonne Sanson. A. 10.
Cso: «Don Lorenzo» L. Tajoli.
Mignon: «Totò e le donne» Totò.
Milano: L'aquila e il falco, tech. «E l'amor che mi rovina». A. 19
Olimpia: Prigionieri paludi, tech.
Pax: «Sfida alla legge» techn.
P.Nuova Ninna nanna Broadway
Regina: «Africa sirilla», Var.
Romana: Una madre ritorna, e C.a Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15
S. Felice: «Il difensore di Manila» tech. W. Beery. Ap. 16.
Espedia: La figlia di Nettuno, tec Esther Williams, R. Skelton.
Italiana: «Il caso Paradine» con Gregory Peck e Alida Valli.
Mignon: Moglie per una notte.
S.Teresian Guerrin Meschino A.16
Vittoglio: «Totò e le donne».
Eliseo: La sirena del circo, tech., Ester Williams, Red Skelton.
Frejus: «Uniti nella vendetta» e Riv. Ciabotto-Renato 33.
Nuovo: «Piccola principessa» tech Shirley Temple, Cesar Romero.
S. Paolo: «Tre storie proibite» E Rossi Drago, M. Lualdi.
Belgio Non cedo alla violenza, tec
Cernaia: Il falco di Bagdad, tech. L

Auschwitz
campo della morte

La memoria degli uomini è labile, e grande la loro facilità a ricadere negli stessi errori o in altri analoghi. Di qui l'utilità dei libri come quello (*Bréviaire de la haine*, Paris, Calmann-Lévy) in cui Léon Poliakov ha testè rievocato — sulla base di una larga e precisa documentazione — la storia delle persecuzioni naziste contro gli ebrei. Non già, s'intende, per riattizzare in noi odi e rancori che vanno, fortunatamente, spegnendosi. Ma per ricordarci sino a che punto d'inselvatichimento morale può giungere anche un grande popolo, quando si lasci sopraffare da quello che Croce chiamava «l'Anticristo che è in noi».

Noi non seguiremo il Poliakov nella minuta ricostruzione delle successive fasi del processo che condusse i capi del terzo *Reich* dall'antisemitismo di *Mein Kampf* sino al sistematico sterminio, negli anni di guerra, di sei milioni di ebrei: quasi due terzi di quelli d'Europa. Ci limiteremo a rievocare, con la sua scorta, quel «campo della morte» di Auschwitz che costituì per così dire il capolavoro della tecnica genocida tedesca e ne resta il tragico simbolo.

A una soluzione radicale del problema degli ebrei d'Europa, implicante il loro sterminio in massa, Hitler si risolse all'inizio del '41, dopo cioè che dovè rinunziare alla speranza di una pace di compromesso con l'Inghilterra ed ebbe decisa l'aggressione contro la Russia. La «guerra totale» esigeva la eliminazione totale dei *Juden*, nonchè delle altre razze «impure» e «inferiori».

L'applicazione di tale piano, designato poi col nome di *Endlösung* (soluzione finale), avvenne per gradi, non senza esitazioni e ricerche sperimentali. In una prima fase, iniziatasi nel giugno del 1941, vasti nuclei delle popolazioni ebraiche dell'Est vennero sterminati da speciali «gruppi d'azione» delle SS. Era una tecnica rudimentale di fucilazioni, di massacri e di fosse comuni, che presentava ovvi inconvenienti. Esperienze compiute da scienziati tedeschi in altri campi — e specialmente nell'attuazione del programma di eliminazione, per mezzo dell'eutanasia, dei malati di mente — permisero di adottare una tecnica più scientifica ed efficace e, insieme, più discreta.

Essa entrò in azione nella primavera del '42, la quale vide sorgere (a Chelmno, a Belzec, a Schiboi, a Treblinka) i primi grandi «campi di morte» e iniziarsi il processo di perfezionamento delle camere a gas.

Una terza fase cominciò nell'autunno '42. E fu essa ad avere il suo massimo centro in Auschwitz. Auschwitz, nell'Alta Slesia, era, dal 1940, un campo di deportazione di criminali tedeschi di diritto comune, cui si aggiunsero poi migliaia di prigionieri polacchi e russi, utilizzati come forza servile di lavoro dall'I. G. Farben, dalle Hermann Goering Werke e da altre grandi imprese tedesche, che nel '41 vi costruirono alcune officine. Ne era a capo una creatura di Himmler, Rudolf Franz Hoess, segnalatosi fin dal 1923 per avere ucciso il denunziatore di Schlageter, e membro dal '34 di una formazione delle SS, la *Totenkopf* («testa di morto»), addetta a custodire e torturare gli avversari del regime. Fu lui, in base alle istruzioni ricevute nel giugno '42 da Himmler, a trasformare Auschwitz nel maggior campo di morte dell'Europa nazista e ad applicarvi il metodo di «eliminazione» più perfezionato ed efficace: un gas a base di acido prussico, il «Ciclone B», di cui egli si era già servito per liberare le vecchie caserme del lungo dai parassiti che le infestavano.

Ma se l'idea era facile, più difficile ne fu la realizzazione tecnica. Solo nel giugno del 1942 Auschwitz fu in condizione di assolvere validamente il suo compito. E solo nel primo semestre del '43 entrarono in funzione i grandi crematori, veri capolavori della tecnica tedesca, che riunivano sotto il medesimo tetto i locali in cui venivano effettuate le due fasi essenziali dell'operazione a sterminio (l'asfissia delle vittime e l'incenerazione dei cadaveri) e che, grazie ai loro quarantasei forni, avevano una capacità globale di 12 mila persone al giorno (ma che giunsero anche, nel maggio-giugno '44, a punte di 15 mila, e una volta, alla cifra *record* di 23 mila). Nel frattempo Auschwitz era diventata una grande città a concentrazionaria» di circa 130.000 abitanti, guardati da tremila SS, di cui i massacri, sempre presenti e percepibili per i rossi fuochi dei crematori e il lezzo dei cadaveri, non esaurivano la vita, intensa e differenziata. Accanto all'Auschwitz dei crematori, c'era infatti, l'Auschwitz dei forzati: dove decine di migliaia di deportati lavoravano nelle officine dell'I. G. Farben e della Krupp, nelle miniere di carbone, nelle numerose gestioni agricole e stazioni sperimentali delle SS.

Dall'estate del '42 all'autunno del '44, un afflusso incessante di convogli ferroviari, in ragione talvolta di quattro treni al giorno, vi trasportò, a centinaia di migliaia, le vittime designate, rastrellate in tutti i Paesi dell'Europa occupati dai tedeschi. Appena scese dai vagoni piombati, esse venivano sottoposte, da un medico delle SS, a una prima cernita, destinata a separare gli elementi ancora validi da quelli, che per l'età o le condizioni fisiche, non apparivano tali. I primi venivano immatricolati e inviati nel campo di deportazione; i secondi avviati a piedi o su autocarri verso i crematori, dove, dopo qualche ora, venivano giustiziati. Per ragione di sicurezza, si dava loro a credere che sarebbero stati sottoposti alla doccia di disinfezione (un notevole progresso rispetto al campo polacco di Lublinka, — osservò, al processo di Norimberga, Hoess — dove le vittime conoscevano la sorte che le attendeva); e, per meglio illuderli, venivano loro distribuite saponette di sabbia indurita e le camere a gas erano attrezzate in apparenza, come docce. L'operazione di asfissia durava da tre a dieci minuti. Mezz'ora dopo gli elementi di speciali squadre di deportati (*Sonderkommandos*), composte anch'esse per lo più di ebrei, aprivano le porte e — dopo aver tagliato i capelli delle donne e spogliato i cadaveri dei denti d'oro, degli anelli e degli orecchini — li trasportavano nei forni crematori. Le ceneri venivano gettate nella vicina Vistola.

Oltre alla cernita di base, effettuata all'arrivo dei vari convogli ad Auschwitz, altre selezioni parziali venivano compiute una o due volte al mese (pare su ordine di Berlino) tra i deportati immatricolati sopravvissuti allo sterminio anonimo e immediato; e servivano per così dire da volano regolatore degli effettivi del campo. La durata media della vita ad Auschwitz era di tre mesi («un decente onesto muore prima di tre mesi», usavano dire le SS); e una sopravvivenza di sei era considerata come eccezionale. E ogni tre mesi venivano sterminati e rinnovati per intero gli elementi del *Sonderkommando*.

Quasi due milioni di vittime anonime e trecentomila fra i deportati immatricolati (per la maggior parte ebrei, ma anche russi, polacchi, zingari, ecc.): tale il bilancio di trenta mesi di attività del campo di Auschwitz. Dopo il smantellamento, nel novembre del '44, circa 60.000 deportati vennero trasferiti in gran parte nel campo di Buchenwald, dove i più perirono di fame, di malattie, di stenti e di percosse.

«Una pagina gloriosa della nostra storia»: la qualificò, parlando a una ristretta cerchia di fedeli, Himmler, il quale si doleva che non potesse essere scritta. In realtà, checchè si sia affermato in contrario, essa non rimase ignota, almeno nelle sue linee essenziali, a gran parte dei tedeschi, specie dei ceti più elevati; e ne fu accettata, in genere con passiva indifferenza. Segno di un ottundimento morale che l'azione dissolutrice di un regime come quello nazista non basta a spiegare. Ma, come osserva il Poliakov, esso non mette in causa soltanto il popolo tedesco. Mette in causa anche «la stessa specie *homo sapiens*» e il destino morale dell'intera comunità europea. E fa aleggiare su di essa un'ombra che i recenti tentativi di riabilitazione dell'«onore germanico» e altre manifestazioni, anche non tedesche, di protervia o d'indifferenza morale, non giovano certo a dissipare.

Paolo Serini

Claudette Colbert a Roma

ROMA, 20 marzo. — Claudette Colbert è arrivata oggi alle 16,10 alla stazione Termini. A riceverla c'erano alcune «mannequins» delle case di moda romane, che hanno offerto mazzi di fiori alla loro ex-collega. Essa ha preso alloggio in un albergo nel quartiere Parioli, dove le era stato riservato un appartamentino. L'attrice parteciperà ad un film che Marcello Pagliero girerà tra qualche giorno a Roma. (Telefoto)

UNA SOCIETA' FRESCA E PREPOTENTE

Tipo di dittatore a San Paolo

Adhemar de Barros, capo del Partito social progressista, è sicuro di diventare presidente del Brasile - Il suo modo di stare in piedi, dritto e spavaldo, l'accento di sicurezza e il semplicismo piacciono alle masse - Nel suo programma c'è il cambio della capitale: Goiania in luogo di Rio de Janeiro - Il petrolio diviso con gli Stati Uniti - I contadini italiani non come salariati, "ma come proprietari di terre,,

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, marzo.

Fra le molte cose che riguardano l'avvenire del Brasile bisogna mettere anche questa: c'è un uomo che si dice convinto d'essere il futuro Presidente della Repubblica. Si chiama Adhemar de Barros, da poco ha superato i cinquant'anni, oggi è capo del partito social-progressista ed una parte della sua forza risiede nella convinzione d'essere predestinato a quella carica. Gli intimi di Adhemar mormorano che egli si compiace persino di interrogare gli «spiriti», i quali hanno riconfermato le speranze, aggiungendo che in lui si reincarna l'anima dell'imperatore Don Pedro I, salvatore del Brasile. Quando gli ho chiesto se non avesse nessun dubbio sull'esito delle votazioni mi rispose tranquillo: «No», nemmeno il più piccolo dubbio».

Alto due metri

Nella personalità di Adhemar de Barros si rispecchiano molti caratteri della vita pubblica e privata brasiliana. Uomini di questo tipo sono espressi da una società fresca e prepotente, in cui le tradizioni europee si sono innestate con le esperienze nord-americane e non si può ancora dire in quale misura i rispettivi vizi e le diverse virtù si siano fuse. Dopo un attimo di colloquio, Adhemar trovò il modo di dirmi: «Per un terzo sono tedesco e per due terzi portoghese. Il totale è brasiliano». Ma i suoi nemici dicono, più obbligatoriamente, che è soltanto un grande proprietario di terreni sui quali ha fatto enormi speculazioni, un uomo senza scrupoli, ricco in maniera incalcolabile. Per farsi eleggere governatore dello Stato di San Paolo fece alleanza con i comunisti, ma subito dopo la vittoria li abbandonò al loro destino. Quand'era governatore tollerava che nel suo Stato si giocasse al bicho, una specie di lotteria popolare, od alla roulette, ma pretendeva che i tenitori gli pagassero una percentuale. Sono accuse che non reggono in pieno, ed alle quali si limita a rispondere: «Vero, prendevo le percentuali e così ho costruito ottomila chilometri di strade, quattro ospedali, venti scuole». Durante il suo governatorato emise leggi che andavano al di là dei suoi poteri ed il Governo federale protestò, invitando a ricredersi. Egli rispose: «Mandate l'esercito, assediate San Paolo e poi si vedrà».

Adhemar de Barros è alto due metri, di spalle quadrate, la grossa testa poggiata sul collo corto, da lottatore e nel largo viso rubicondo gli occhi sono piccoli, ma vivi e spesso maliziosi. L'ho incontrato nella sede del suo partito, che aveva tutta l'aria d'un posto di comando alla vigilia d'una rivoluzione, tra gente che veniva per parlargli, per salutarlo, per chiedere un aiuto. «Il Brasile — cominciò subito a dire — è sempre andato avanti per cicli. Prima quello dello zucchero, poi venne l'oro, poi sopraggiunse il caffè, infine il cotone. Ora siamo in una fase di precipitosa industrializzazione e soprattutto speculativa. Ma anche questo ciclo sta per toccare un punto di crisi, bisogna mettere ordine». Prende un pezzo di carta, con la matita traccia una linea dall'alto in basso per indicare, come in un grafico, la discesa dell'economia brasiliana, poi lungo quella linea fa una piccola croce: «Sin qua l'ha portata il Presidente Dutra» dice. Più in basso segna un'altra croce aggiungendo: «Sin qua l'ha portata l'attuale Presidente Vargas». Dopo un attimo di silenzio con la matita riprende a tracciare un'altra linea, questa volta dal basso verso il margine superiore del foglio: «Rimetteremo a posto tutto» conclude.

L'esercito dei burocrati

Il carattere dittatoriale dell'uomo traspela da molti gesti. Non l'ho mai sentito parlare nei comizi, ma posso credere ai successi di cui tutti raccontano meraviglie. Adhemar de Barros corre da una parte all'altra del Brasile con aeroplani personali e con un elicottero. La sua statura, quel suo modo di stare in piedi, dritto e spavaldo, l'accento di sicurezza ed il semplicismo nell'esporre i problemi del momento, sono cose che devono piacere alle masse popolari. Esse fra due anni gli darà sicuramente l'appoggio nelle elezioni ed è inutile chiedere se anche gli altri elementi della vita elettorale brasiliana, i militari ed il clero, sono dalla sua parte. Egli si limita a rispondere: «LA avremo, naturalmente»; ma quei suoi collaboratori, che più gli stanno vicino, sono pronti ad ammettere cose abbastanza strane. Domandando loro se avranno l'appoggio dei militari rispondono: «Come no? Basta che Adhemar faccia la voce grossa e quelli si spaventano». E proponendo le stesso quesito per il clero rispondono inseguenti: «Abbiamo un sistema sicuro: la rivoluzione».

Dal giorno in cui il partito comunista è stato messo fuori legge, gli altri partiti brasiliani non hanno grossi problemi ideologici. Ogni partito vale soltanto per l'uomo che lo comanda, si identifica con lui e così Getulio Vargas, attuale Presidente, avendo deluso molte speranze, ha segnato anche la decadenza del suo partito, quello dei lavoratori. Due anni fa Vargas andò al potere con un programma vagamente ricalcato sullo schema dei laburisti inglesi, ma ben presto si trovò con le mani legate dall'alta finanza, dai grossi proprietari di terre, dai nuovi industriali. Il costo della vita è raddoppiato, mettendo allo sbaraglio l'operaio ed il piccolo impiegato e tutti sentono che nel Paese qualche cosa di sfuseto provoca ogni giorno nuove difficoltà. I seguaci di Adhemar vorrebbero precipitare la soluzione, costringendo Getulio Vargas ad andarsene ed anche nell'opinione pubblica tale eventualità non pare sgradita. «Noi siamo già pronti — dicono i suoi collaboratori — nell'attesa Adhemar ad assumere il potere».

Intanto Adhemar de Barros parla con tranquillità dei suoi progetti. Alza le mani, che ha grosse e forti, le lascia ricadere sulla scrivania ad ogni enunciazione del programma. Per prima cosa vuole abbandonare Rio de Janeiro ed andare a Goiania, nel centro del Brasile, per metterci la capitale. E' un'idea vecchia almeno di trent'anni, ma che nessuno ha mai avuto il coraggio di realizzare. «Eppure — dice Adhemar — è l'unico modo per portare maggior equilibrio nella vita economica brasiliana. Valorizzando la regione del Goiaz ci allontaneremo dalla fascia costiera e decisamente ci metteremo alla scoperta ed alla valorizzazione delle risorse del Paese». Il secondo passo sarà quello di concedere ai nord-americani di sfruttare le zone petrolifere, una faccenda che in questi giorni spinge all'esasperazione parecchi senatori. «Il Brasile — dice Adhemar — non è nella possibilità di fare gli impianti o d'attenere il macchinario indispensabile. Qualche brasiliano non vuole, sostenendo che il petrolio deve essere nostro, e non divino con gli Stati Uniti. Lo faremo lavare. Mi metterò subito d'accordo con i nord-americani perchè, nell'interesse di tutti, è giusto che in un modo o nell'altro questo petrolio ai tiri fuori».

Nella voce di Adhemar de Barros non ci sono incertezze. Sta seduto su una di quelle seggiole d'ufficio girevoli e dondolanti, accende la sigaretta, continua a parlare: «Bisogna mettere ordine nel giuoco speculativo, che è soltanto una parvenza di vita economica, ma che non sempre può essere una sana vita economica. Bisogna fare dei piani, seguirli con ostinazione e sapere chi è responsabile se non si giunge ai risultati voluti. Dopo il petrolio è necessario studiare le nostre risorse minerarie, e sfruttarle con avvedutezza. Si dice che il nostro carbone è pessimo, ma ciò dipende dal fatto che ci accontentiamo di grattare la superficie. Le posso assicurare che a quaranta metri di profondità è possibile trovare ottimo combustibile. Bisogna poi mettere un freno alla crescente burocrazia. La prefettura di Rio de Janeiro pochi anni fa aveva cinquemila funzionari e adesso ne ha trentamila: un esercito inutile».

Minaccia della fame

Tutti i problemi brasiliani sono così riassunti in poche parole, con la precisione d'un dirigente d'officina, con la sicurezza d'un industriale che si crede chiamato a raddrizzare le sorti d'una impresa pericolante. I collaboratori di Adhemar dicono di lui che è uomo d'attività instancabile e di carattere tirannico. Vuole sempre che siano a sua disposizione, li sveglia di notte,

Adhemar de Barros

ordina loro di partire in aeroplano per località lontane, li sottopone certe volte ad attese lunghe e snervanti. Telefonando alla segreteria è possibile sentirsi rispondere: «Il dottor Adhemar è a Rio de Janeiro, nel pomeriggio andrà in volo a Curitiba, sarà a San Paolo questa sera alle nove, ma a mezzanotte ripartirà con l'aereo per l'interno. Sarà di ritorno domani nel pomeriggio». Di solito, mormorano i suoi fedeli, non fa mai quello che dice, perchè all'ultimo momento invece di Curitiba andrà a Londrina, invece di arrivare alle nove giungerà all'una di notte, eccetera. Il giorno in cui parlai ad Adhemar mi sono sentito dire: «Lei è fortunato, sta per arrivare». Domandando da dove arrivava, mi spiegarono: «Oh, da Rio. Ha telefonato che prenderà l'aereo fra cinque minuti».

In questi aneddoti è riflessa una parte della confusione che forma una specie di sottofondo della vita brasiliana ed anche si sente l'eco di quel ritmo vorticoso che la domina. Adhemar de Barros è un buon esempio di tutto ciò, egli mescola con indifferenza la sua vita politica ad alcuni affari privati, si assume dieci impegni ed arriva poi in ritardo di un'ora o di un giorno a tutti senza troppo preoccuparsi. «Sono stufo di sentir parlare dell'avvenire brasiliano — dice con ironia —. E' il momento di parlare del suo presente. Ho fatto da poco un viaggio in Europa, ho visitato l'Italia e la Germania. Quando lo sarà presidente verranno da noi centinaia di tecnici e di industriali tedeschi, con loro si può lavorare seriamente. E per il contadino italiano prepariamo qualche cosa, che dovrebbe essere buono per tutti, per lui e per noi».

Ancora una volta mi sento raccontare che l'emigrazione agricola italiana, fatta con i soliti sistemi d'un tempo, deve considerarsi capitolo chiuso. «E' finita, è finita» ripete battendo le mani sulla scrivania. Egli vuole che il contadino italiano diventi subito proprietario d'un pezzo di terra, che pagherà poi nel giro di venti o trent'anni: «Allora sopporterà tutti gli inevitabili sacrifici» commenta adagio. E su quella terra il contadino italiano potrà coltivare ciò che vuole, tanto meglio se non sarà caffè, canna da zucchero, cotone. Adhemar sostiene che seguendo il ritmo di oggi, fra qualche anno il Brasile avrà magnifici grattacieli, qualche grossa industria, ma non grano, non patate, non pomodori, riducendosi ad essere un ricco che corre il pericolo di morire affamato. «E' un'altra crisi che si avvicina — brontola sorridendo — e nessuno pare che se ne preoccupi. Noi vogliamo i contadini italiani, non come poveri sfruttati nelle fazendas, ma come proprietari di terre. E' un progetto studiato a lungo da noi e per conto nostro già risolto».

Si guarda in giro, a poco a poco qualche persona è riuscita a penetrare nello studio. Due uomini, grossi e decisi, che fanno parte della guardia di Adhemar vigilano la porta e trattengono molti visitatori intemperanti. «Adesso — mi dice — le presento qualche mia collaboratore». C'erano il deputato Biero De Martino, il vice-governatore dello Stato Arlindo Salzano, il segretario per l'Agricoltura Mario Beni, tutti nati in Brasile, ma tutti figli di italiani. Apparve sull'uscio un uomo di statura piuttosto bassa, grassottello ed Adhemar lo chiamò dicendomi: «Ah, finalmente un brasiliano». Era il colonnello Fiodocido Mayer. Tutti insieme cominciammo a rimasticare i punti programmatici espressi da Adhemar, trasferimento della capitale, petrolio, risorse minerarie, burocrazia, tecnici tedeschi, contadini proprietari italiani; e pareva fossero cose da realizzarsi subito, nel giro di pochi giorni.

Enrico Emanuelli

Ex-maggiore di cavalleria ordinato oggi sacerdote

Bologna, 20 marzo.

Domani mattina, nella basilica di San Domenico, un ex-ufficiale superiore di cavalleria sarà ordinato sacerdote e il giorno seguente egli celebrerà la sua prima Messa. Il neo-sacerdote è l'ex-maggiore Giovanni Arrighi, milanese.

L'Arrighi fu orientato, fin da ragazzo, verso la carriera delle armi e nel 1931 divenne sottotenente di cavalleria in S.P.E. Promosso tenente nel '36, nel 1941 fu trasferito in Albania, da dove venne inviato in Russia. Rientrato in Italia dopo due anni col grado di capitano, fu nominato capo dell'Ufficio operazioni del Corpo d'Armata destinato alla difesa di Roma; dopo l'8 settembre fu con il colonnello Montezemolo che doveva poi essere fucilato alle Fosse Ardeatine.

Riassunto in servizio nell'esercito di Liberazione, costituì a Roma il primo reparto di cavalleria e promosso maggiore. Nel '48 l'Arrighi, che si era conquistato tre decorazioni al valor militare e tre croci di guerra, rassegnò le dimissioni dall'esercito ed entrò a far parte dell'Ordine dei Domenicani a Bologna. (*Telefoto*).

NEL «GRANDE SILENZIO BIANCO»

Basi russe e americane attorno alla calotta polare

Misteriosi voli nel cielo dell'Alaska - Apparecchi sempre più potenti e veloci per i lunghi voli senza scalo - Il vantaggio "geografico,, degli americani

Come Robinson Crusoè, quando scoprì su una delle spiagge della sua riva deserta, l'orma di un piede nudo, gli Stati Uniti s'inquietano dell'apparizione nel cielo dell'estremo Nord di strisce bianche lasciate da aeroplani di «nazionalità sconosciuta».

Esse provocarono una settimana fa un breve allarme. E la loro comparsa tardiva nelle colonne dei giornali americani, accanto alle conclusioni di un rapporto di tecnici secondo il quale i bombardamenti atomici russi potrebbero tra due anni distruggere gli Stati Uniti, ha contribuito a ravvivare oltre Atlantico quello spirito di difesa che recenti dichiarazioni politiche avevano attenuato. Eppure, già da un pezzo i due avversari virtuali non si accontentavano più di guardarsi l'un l'altro al di sopra della calotta polare, ma gli apparecchi dotati di larga autonomia vengono di tanto in tanto a dare un'occhiata più o meno discreta sulle installazioni dirimpetto. La radio russa non si è presa il gusto, l'anno scorso, di segnalare agli aviatori americani di Tule, nella Groenlandia, che essi si erano dimenticati di spegnere i proiettori della loro pista?

Molte informazioni, pubblicate l'anno scorso, hanno permesso di far luce, almeno in parte, sul mistero delle immense basi costruite in Groenlandia dagli americani. Molto più misteriose sono le basi e gli apparecchi sovietici.

Nel settore polare l'URSS ha avuto un importante vantaggio sugli Stati Uniti: è «partita» molto prima. Sin dall'aprile 1926 un decreto sovietico dichiarava che qualsiasi territorio già scoperto o da scoprire «nel settore sovietico dell'Artide» costituiva un possesso dell'URSS. E sin dal 1928 venivano creati nuovi porti siberiani.

Tre grandi centri

Sotto il controllo del «Glavsevmorput» (Direzione generale della via marittima del Nord) e al prezzo d'innumerevoli vite umane, venne organizzata un'immensa via marittima. Essa collega oggi, dal 15 luglio al 30 settembre, su 10 mila chilometri, Murmansk a Vladivostok. Gli elementi naturali sono venuti in aiuto della tecnica e dei rompighiaccio: il margine meridionale dei ghiacci artici indietreggia ogni anno. Per esempio, nel 1909 il mare tra la Norvegia e lo Spitzberg era libero novantacinque giorni all'anno; oggi, lo è duecentoventuno.

Ad ogni modo, il «Glavsevmorput», che ha organizzato più di quattrocento spedizioni polari, è riuscito a creare tutto un lungo rosario di basi marittime munite di abbondanti «stocks» di viveri e di carburante. Infine, poco prima dell'ultima guerra, i russi hanno scoperto e cominciato a sfruttare, oltre che miniere di carbone e di metalli rari, giacimenti petroliferi e hanno costruito nell'Artide raffinerie. Da allora, intorno ai porti marittimi, si sono sviluppate basi aeree, almeno quindici delle quali sono conosciute; e alle stazioni meteorologiche si sono ben presto aggiunte stazioni radar.

A quanto pare, esistono nel Nord sovietico tre grandi centri aerei. Il primo nell'isola Dickinson; un altro a Tiksi, vicino alla foce della Lena; il terzo nell'isola Ajon. Tra le basi secondarie, l'isola Wrangel, — all'estremità orientale della Siberia, che per un certo tempo fu considerata come un possesso americano, — Ust-Usma, Ust-Mata, ecc. La rete di aeroporti costituita dal «Glavsevmorput» per le necessità dei collegamenti aerei corrisponde esattamente a quella delle basi militari? Difficile dirlo. Ma sembra certo che Tiksi possegga una importante base militare, al pari dell'arcipelago della Nuova Zelanda e dell'arcipelago Francesco Giuseppe, il quale appartiene nominalmente all'Austria. E' verosimile inoltre che, nel caso di conflitto, l'URSS si affretterebbe a occupare lo Spitzberg, possesso norvegese neutralizzato, che costituirebbe una base di operazioni di primaria importanza.

Su quali apparecchi potrebbe contare l'URSS per tentare bombardamenti precisi a lunga distanza?

Il primo bombardiere strategico ch'essa abbia posseduto era il Tu-4, che, a quanto sembra, resta ancora in dotazione delle sue squadriglie «pesanti». Esso è «figlio» delle tre superfortezze americane B 29 che nel 1944 atterrarono, per mancanza di benzina, a Vladivostok, dopo aver bombardato il Giappone. La velocità di crociera di questo quadrimotore è di circa 550 chilometri all'ora; il suo raggio d'azione di circa 4000 chilometri. Cifra modesta, ma che può essere notevolmente accresciuta dal rifornimento in volo.

Arma giovane

Ma i costruttori sovietici non si sono appagati di questa copia d'un modello americano. Per rispondere ai superbombardiere americano B-36, essi avrebbero costruito (a quanto ebbe ad affermare il 17 febbraio 1951 il generale Vandenberg) un bombardiere pesante capace di gettare bombe atomiche sulle città americane. Si tratterebbe di un apparecchio dalle ali a freccia battezzato Tu-75, dal nome del costruttore Tupolev, o Tu-G 75, perchè Gurevic, che partecipò alla costruzione dei Mig, non sarebbe rimasto estraneo a quella di esso. L'apparecchio sarebbe munito di sei turbopropulsori M-028, derivati dal turboreattore tedesco B.M.W.-018. Non avrebbe, praticamente, nessun armamento e conterebbe sulla sua velocità (più di 800 chilometri orari) per sfuggire al caccia. La sua fabbricazione in serie sarebbe appena iniziata. Esso sarebbe lungo ottantun metri e avrebbe un'apertura d'ali di sessantotto. Il suo equipaggio sarebbe di ventidue uomini.

Secondo uno studio del generale tedesco von Rodhen, pubblicato nella rivista americana «Aviation Age», soltanto il sette per cento della produzione aerea sovietica sarebbe utilizzato per i bombardieri strategici. Von Rodhen, che fonda specialmente il suo studio sulla produzione russa di alluminio, fa l'ipotesi di una cifra annua di mille apparecchi pesanti.

Quanto agli aviatori, saranno essi capaci di compiere lunghi voli al di là della calotta polare? La navigazione aerea artica è già da un pezzo familiare ai russi. E i diecimila chilometri del continente sovietico hanno permesso agli equipaggi, senza che abbiano bisogno di uscire dai confini del loro paese, un serio allenamento ai lunghi voli. Tuttavia, l'aviazione strategica sovietica è arma giovane, non possiede l'esperienza acquisita dagli aviatori americani e dai loro capi nel corso dell'ultima guerra.

Rete di radar

C'è infine un punto sul quale in America non s'insiste gran che, ma che ispira egualmente serie inquietudini. Dopo la guerra, i Sovietici hanno dato notevole sviluppo allo studio dei proiettili-razzo, valendosi delle scoperte fatte nei centri di studio tedeschi. Sembra che certe piste di lancio siano già state costruite sui due punti estremi della mezzaluna formata dalla costa sovietica del Nord. Qual è la portata reale di tali ordigni? Sono destinati a distruggere le basi americane dell'estremo Nord, obbiettivi difficili perchè poco estesi, o a colpire il cuore stesso degli Stati Uniti? Ciò presupporrebbe che a queste armi di distruzione siano stati apportati notevoli perfezionamenti.

S'intende che, di fronte a tali minacce, l'armata aerea americana si sforzi periodicamente di scuotere l'opinione pubblica, soprattutto quando i suoi crediti vengono messi in causa. Entrati con ritardo nella lotta per l'Artide, gli Stati Uniti, grazie agli sforzi di uomini come Bernt Balchen e ad enormi spese, sono riusciti a superare l'«handicap» iniziale: e il meno che si possa dire è che hanno ristabilito l'equilibrio delle forze nel paese del «grande silenzio bianco». Essi dispongono, d'altro canto, di un notevole vantaggio geografico. La maggior parte delle città sovietiche sono situate tra il 50° e il 60° grado di latitudine nord (Odessa, una delle più meridionali, è al 47° nord). Mosca si trova alla stessa latitudine del centro della baia di Hudson. Invece, i più importanti centri americani sono molto più vicini all'Equatore. Dalla Groenlandia a Mosca ci sono 4000 chilometri; dalla penisola di Taymir a Washington, 6900. Quasi 2000 chilometri in più: ossia, due ore di volo per un bombardiere a reazione. E due ore di respiro supplementare per la difesa, cui la rete di radar del Nord canadese, seppure imperfetto, avrebbe dato l'allarme. Robinson, nella sua isoletta appena violata, potrebbe, in caso di aggressione, rispondere ai suoi avversari...

i. p.

Due cordate di alpinisti stanno scalando il Cervino

Cervinia, 20 marzo.

Il Cervino, che si trova attualmente in condizioni discretamente favorevoli per tentativi di scalata, è stato preso stamane d'assalto da due cordate di alpinisti italiani, dei quali non si conoscono ancora tutti i nominativi. Si sa soltanto che una è capeggiata dal lecchese Donati, il quale ha con sè un compagno e ha scelto come itinerario l'ardita linea via Rey, sulla cresta del Furgen, mentre l'altra — formata dall'alpinista torinese Mario Maccagno e da un suo collega — ha attaccato la via De Amicis, sulla parete sud nella prime ore di stamane, e la loro ascensione è stata quasi interamente seguita da Cervinia.

I due, a giudicare dalla lentezza con cui proseguivano, devono avere incontrato serie difficoltà negli appigli, forse tutti preclusi da formazioni di ghiaccio e sono stati visti più volte scostarsi notevolmente sulla sinistra della cresta De Amicis. Soltanto verso le ore 15 sono stati notati poco sopra la «cravatta» del Cervino e, quando già stava annottando, erano sulla via normale, mentre scendevano verso la capanna. Questa dovrebbe essere stata raggiunta a notte, qualora non siano state incontrate serie difficoltà nella discesa, specie nell'attraversare il «linceul». In tal caso dovranno compiere un non agevole bivacco a qualche decina di gradi sotto zero.

Della cordata del Donati non si sa nulla di preciso. Soltanto qualche sciatore, scendendo dalla stazione delle funivie del Furggen, il avrebbe notati a metà circa dello strapiombo Rey, ma da Cervinia non è stato osservato nessuno sull'vetta del Cervino. Con tutta probabilità anche questa cordata stanotte sarà all'addiaccio, a meno che abbia potuto attraversare la parete est portandosi a pernottare alla capanna Solvay.

Annunziata in Russia una diminuzione dei prezzi

Mosca, 20 marzo.

L'organo del governo sovietico, le «Izvestia» scrive oggi che i prezzi di vendita ai dettaglio dei beni di consumo di massa verranno nuovamente ridotti quanto prima in base alla politica di continua riduzione di prezzi che costituisce, in definitiva, un aumento dei salari.

Dopo il 1947 vi sono stati cinque riduzioni annuali di prezzi e di conseguenza, un reale aumento nei salari del 57 per cento.

DUE INIZIATIVE CHE NON SI ESCLUDONO MA SI COMPLETANO

Il traforo del Bianco verso la ratifica dei Parlamenti

Anche il progetto del tunnel del Gran San Bernardo è pronto - Un consorzio di tutti gli Enti torinesi per la realizzazione dell'opera che consentirà comunicazioni dirette tra l'Italia e tutto il Nord Europa - La galleria sotto il Col Ferrat: 6 km. e 5 miliardi

Il 14 marzo, come già abbiamo pubblicato, i rappresentanti dei Governi italiano e francese hanno firmato un accordo «per la costruzione e l'esercizio di una galleria stradale sotto il Monte Bianco». I punti principali della convenzione sono stati illustrati ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi.

I due Governi si sono impegnati ad assicurare l'esecuzione del traforo, ciascuno per la propria metà, tramite due Società concessionarie: una francese e una italiana. L'esercizio verrà affidato ad una Società anonima il cui Consiglio sarà formato in parti uguali da rappresentanti delle due concessionarie e il cui presidente sarà alternativamente italiano e francese, mentre di volta in volta l'amministratore delegato dovrà essere dell'altra nazionalità. La durata della concessione è stata fissata in settanta anni.

Alle due Società concessionarie verranno versati i seguenti contributi. Da parte dello Stato francese: 2 miliardi di franchi francesi (di cui 1790 milioni a titolo di sovvenzione) più una garanzia ad un prestito privato di due miliardi di franchi. Da parte dello Stato italiano: 3 miliardi di lire (di cui 2746,5 milioni a titolo di sovvenzione), una nessuna garanzia ad eventuali prestiti privati. Da parte della Regione Valle d'Aosta: un miliardo di lire (di cui 911,5 milioni a titolo di sovvenzione). Da parte della Città e del Cantone di Ginevra: 3 milioni di franchi svizzeri a ciascuna delle due Società concessionarie.

Alla scadenza — per qualsiasi causa — della concessione, il tunnel diventerà proprietà comune ed indivisibile dei due Stati, che provvederanno al suo esercizio in comune ed uguagliando di diritti e di oneri. Ciascuna delle due Società concessionarie ha facoltà di far eseguire all'altra parte dei propri lavori; tale clausola permetterà alla italiana di effettuare con maestranze opere di spettanza della francese.

I delegati italiani, francesi e svizzeri si riuniranno nuovamente il 4 maggio a Roma per definire le questioni inerenti all'inizio della fase di realizzazione del traforo. E' però dubbio che anche in tale occasione potrà essere fissata la data del primo colpo di perforatrice, in quanto l'accordo di Parigi deve essere sottoposto alla ratifica delle Camere sia in Italia che in Francia: «In occasione dei dibattiti parlamentari — avvertiva mercoledì la *Neue Zürcher Zeitung* — le resistenze degli avversari dei tunnel minacciano di ritardare una conclusione; i propugnatori del progetto del Monte Bianco non sono ancora alla fine delle loro fatiche».

Mentre il progetto del Bianco segue le sue vicende, quello del traforo del San Bernardo sta per essere ultimato anche nei particolari tecnici. La eventuale realizzazione dell'uno non esclude in nessun modo quella dell'altro — è stato autorevolmente garantito — e proprio in questi giorni a Torino, davanti al sindaco, sono state gettate le basi per la costituzione di un consorzio, al quale hanno già aderito tutti gli enti economici, per la realizzazione del traforo del San Bernardo. Più esattamente si dovrebbe parlare di «traforo del Col de Ferret» poichè in questa località i tecnici hanno definitivamente indicato il tracciato del tunnel destinato ad attuare un collegamento diretto non soltanto, come quello del Bianco, tra Val d'Aosta e Francia, ma tra la Svizzera, il Piemonte e il Mar Ligure.

Il tunnel dal Ferret — secondo quanto è precisato nella relazione dei professori Albenga e Jelmoni, docenti rispettivamente nei politecnici di Torino e di Milano — sarà lungo 5600 metri con imbocco da parte italiana a fondo valle Dora (1600 metri d'altitudine) e da parte svizzera nella valle della Dranse di Ferret poco a monte di Les Arsdessous (pure a 1600 metri). La strada d'accesso, lunga 15 chilometri, si snoderebbe da Courmayeur e guadagnerebbe uniformemente quota sviluppandosi prevalentemente a mezza costa sul versante sinistro della valle, senza superare mai una pendenza del 4 per cento e con raggi di curvatura nei tornanti, non inferiori ai 30 metri. Nel versante svizzero la strada corrispondente dovrebbe essere lunga, dal tunnel ad Orsières, 20 km., ma potrebbe in gran parte utilizzare quella attuale opportunamente adattata. Ad Orsières esse si collegherebbe colla strada del San Bernardo fino a Martigny dove si collegherebbe con la grande via di comunicazione del Sempione.

Tralasciamo altri particolari tecnici limitandoci a notare che il tunnel è progettato a due gallerie, una per ogni direzione. Occorre piuttosto rilevare che la spesa prevista è contenuta in limiti relativamente modesti. Il costo del tunnel si aggirerebbe infatti sui 35 milioni 500.000 franchi svizzeri (5 miliardi di lire italiane) mentre la costruzione della strada d'accesso da Courmayeur all'imbocco importerebbe un altro miliardo di spesa. Dato inoltre l'interesse generale dell'opera, è lecito attendersi un concorso finanziario da parte degli Stati e degli Enti interessati, in una misura pari alla metà della spesa complessiva.

Quanto all'esercizio, la citata relazione dei due ingegneri prevede una spesa annua di un milione contro un'entrata, per tasse di transito, di due milioni di franchi. Nè tale previsione appare eccessiva se si tiene conto che «il traforo del San Bernardo realizzerebbe il percorso più breve tra Milano e Parigi, e che comunque esso sarebbe l'unico valico sicuramente aperto anche d'inverno per le comunicazioni dirette tra l'Italia e il Centro Europa».

E. E.

Condannato a nove anni sotto accusa di omicidio

Alessandria, 20 marzo.

Si è concluso stasera alla Corte d'Assise di Alessandria il processo nei confronti del pensionato Vincenzo Crivelli, di 72 anni, mutilato di guerra e padre di un figlio morto combattendo in Russia, imputato di omicidio nella persona del maresciallo Eugenio Chiletti, di 69 anni.

Il Presidente, dott. D'Arienzo, ha letto a tarda ora la sentenza, con cui ha ritenuto il Crivelli colpevole di omicidio volontario, e, concesse tutte le attenuanti, lo ha condannato a nove anni e quattro mesi di reclusione, due anni di libertà vigilata e al risarcimento dei danni.

Musica - Cinema

Igor Markevitch all'«Auditorium» RAI

Benchè i nomi e le opere di Händel e di Schubert all'inizio della serata fortemente attraessero, e una certa simpatia si volgesse alla *Turandot* di Busoni, il desiderio più vivo, essendo raramente soddisfatto, tendeva verso *Le Sacre du printemps* di Strawinsky, che concludeva il concerto. E non era fregola di modernismo, ma consapevole distinzione e riconoscimento di valori.

Senza impazienza perciò si ascoltò nella linda interpretazione di Igor Markevitch il quinto *Concerto grosso* di Händel, notandone non le reminiscenze del Muffat, che facilmente sorprendevano i contemporanei, ma l'invenzione, meno fuminale nel confronto con talune pagine vocali e strumentali, e perciò più filtrata, dominante, ormai esperissima, tutti i mezzi, e vivace tanto nell'effusione affettuosa, quanto nella briosa energia. Venne poi la *III Sinfonia* di Schubert, e non le fu chiesto più di quanto naturalmente rece: giovanile ma temperata spensieratezza, e gradita osservanza all'insegnamento dei maestri; in quello stesso anno gli fioriva un capolavoro, ma era un *Lied* vocale: l'*Erlkönig*. Infine la *Turandot*, piacevolmente frammentaria, sconsigliò i più schietti estimatori di riparlare della melodrammaturgia di Busoni, dalla quale, dopo la conoscenza del povero *Dottor Faust*, soltanto i maniaci vanno ancora scrivere enfaticamente.

E quando il Markevitch attaccò *Le Sacre* con foga, competenza e acume, continuò a saporne gli episodi diversi e coerenti, ricche, piena e immediata, l'impressione che la memoria aveva più volte inciso. Opera che quarant'anni or sono parve «eccezionale», ancora oggi può esser così qualificata, e non per una sua calcolata strampaleria, bensì per quella schiettissima particolarità esige, che netiamente distingue le opere eccellenti dalle comuni in ogni tempo. Che abbia poi fatto, di bello e di brutto, Strawinsky, e se recentemente abbia teorizzato ammissibilmente o avvenga, è un altro discorso. Qui in breve si riconosce ancora una volta che *Le Sacre* è la concreta proiezione sonora d'uno spirito che fece musicale anche il cosidetto extramusicale. Le osservazioni della primazia dei ritmi, o quella dei timbri, o dell'armonia massiccia, o della improvvisa irruzione «barbarica» nella disciplinata civiltà secolare, e tante altre, analiticamente utili, colgono caratteri ed elementi dell'opera. Più importa ricondurre questa al principio dell'arte, e provarne l'intiera entità: rappresentazione psicologica, quindi lirica di innumerevoli stati, di languore e di turbolenza, di ebbrezza e di frenesia, di grazia e di terrore, di tumultuosa, prepotente, orgiastica ebbrezza pagana e primaverile, stupenda.

Questa e qualche altra opera di Strawinsky, ancora difficili al gusto, bisognerebbe risciguirle sovente, affinchè il pubblico, avutele familiari, si convincesse che le questioni non è di date, musica antica, moderna o contemporanea, ma di essere o non essere d'arie ciascuna opera musicale, e di esser molto e poco come in ogni epoca s'è riscontrato e si riscontrerà.

Molti e calorosi applausi al direttore e all'orchestra.

a. d. c.

Sullo schermo

LA FRONTIERA INDOMITA, di R. Fregonese (Vittoria). — Ogni tanto, con un colpetto d'ala, il cinema americano assicura la fortuna del genere «western». «La frontiera indomita», pur senza uscire dalla casistica e dai modi consuetudinari dei film della prateria, ha un piglio robusto, una condotta sicura. Marcia a dovere, coi dadi ben stretti. Si capisce che il regista, pur lavorando di riminiscenze, ha guardato alto, non s'è lasciato rimorchiare da precedenti imitatori. Indovinato il soggetto, buona la sceneggiatura, convinta l'interpretazione. E colori e dialoghi non proprio dozzinali.

Una famiglia di ricchissimi proprietari terrieri nega il passo attraverso i suoi sconfinati possedimenti a una mandata di coloni, che non possono altrimenti raggiungere la terra demaniale loro assegnata. L'egoismo e l'avarizia del vecchio capo non intendono ragioni; i suoi mandriani hanno ordine di sparare su chi tentasse tagliare il filo spinato che cinge la tenuta. Ha colui un figlio disadatto e insolente che è la sua croce; e un nipote buono e laborioso che è la sua gioia. Il primo, commesso un omicidio, dietro consiglio del suo avvocato spinge una sorellta, unico testimone a suo carico, per garantirsi l'assoluzione: incamminando la poverina, innamorata cotta di lui. Ma appena celebrate le nozze, la donna scopre la frode, fa camera a parte, e sempre più s'accosta al cugino del marito, la cui direttura l'ha conquistata. E al vecchiaccio che non vuole abbattere i fili spinati, gli fa dire di così grosse che quello, brav'uomo in fondo, la piglia in simpatia. La fine è quella che pensate: il cattivo giovane muore, il buono si sposa la vedova, e caduti le barriere i coloni passano trionfalmente nella terra dianzi vietata.

Joseph Cotten, con quel suo fare di delicatino (ma che pugni all'occasione!), è l'ottimo protagonista, con la brava Shelley Winters dalla maschera acidula e forte, e l'«antipatico» Scott Brady. Per la prima volta sullo schermo fa la sua comparsa Susan Ball; bruna, tridimensionale, ha tutte le qualità per tornarci.

l. p.

Ai Venerdì letterari

Jean Cocteau

Presentato dal conte Cameruna, presidente dell'A.C.I., Jean Cocteau ha tenuto ieri pomeriggio al Carignano l'annunciata conferenza, in cui ha parlato soprattutto di se stesso nei riguardi delle arti figurative, e della pittura cui egli s'è dato da qualche tempo. Questo almeno era il tema, che in effetti, poi, il suo discorso ha toccato una infinità di argomenti, attirati l'un dopo l'altro da quel filo conduttore che sono i ricordi personali d'un uomo che fu mascalzone come pochi, o forse nessuno, alla complessa vicenda dell'arte moderna.

Cocteau ha esordito rievocando la sua infanzia, il padre dilettante di pittura, per cui egli respirò sin dai primi anni con delizia l'odore delle tavolozze e delle vernici, il nonno raccoglitore di opere d'arte antica e dilettante di musica. Perciò l'atmosfera dell'arte e della poesia gli riuscì naturale, l'idea di dover lottare per affermarsi come artista gli era estranea, l'arte per lui era divertimento. Ma poi, egli ha detto «je suis né à vingt ans». E suoi padrini furono: lo Strawinsky del *Sacre du Printemps*, che fu un insulto alle abitudini»; il Picasso del cubismo, il Picasso artista sempre in muta, per cui l'insulto alle abitudini diventa alla fine una abitudine; Raymond Radiguet, che gli apprese un altro genere di audacia, l'audacia non della forma esteriore, ma quella interna, invisibile.

«Picasso, Cocteau ha detto, mi ha insegnato a "correre più rapido che la bellezza": l'opera di un artista siffatto sembra brutta a tutta prima, ma poi obbliga la bellezza a raggiungerla».

Altro maestro Eric Satie, in rivolta contro l'impressionismo musicale. Quindi Cocteau ha descritto la sua prima abitazione di artista, nel palazzo Biron dove abitò Rodin, e quella lampada accesa ogni sera a una finestra, che era quella di Rilke. E poi le esperienze con Proust, con Maritain, con Gide, con i surrealisti, e la rottura con costoro.

Poi la battaglia di Parade, a Roma nel 1917. E via via con i ricordi, turbine di ricordi che nell'insieme potrebbe parere inverosimile come il racconto di Enea a Didone.

Quindi Cocteau ha espresso le sue idee sulla pittura, e sull'arte del dipingere: infinitamente diversa, egli ha detto, da quella del disegno, che è grafia. Ogni bambino è un genio pittorico tra i 5 e i 9 anni, ma pochissimi sanno poi salvare quella genialità, quella crudeltà di visione. Ogni artista ha una lingua segreta, che solo a poco a poco si rivela, come i geroglifici il cui significato fu scoperto da Champollion. E via via per una serie di brillanti immagini, tra il paradosso e la evidenza, per giungere alla affermazione che «l'individualismo è ermetico per essenza» e che tale sempre sarà, in ogni vero artista: destinato alla sorte di quel Marco Polo, che morì accusato di menzogna, mentre in tutta la vita altro non aveva detto che la verità. E ad questo terminò Cocteau, calorosamente applaudito.

a. r.

CRONACHE DELLO SPORT

Viene da Sanremo la conferma della continua ascesa dei giovani

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

La generale impressione, causata dallo svolgimento e dal risultato della 44ª Milano-Sanremo, è che, tal quale, essa sia la copia di quella dell'anno scorso. Medesima cessione del gruppo degli «assi», di Petrucci e di Minardi (tanto per citare degli italiani più stessi che, entrambe le volte, si sono trovati nella fase decisiva a far parte del manipolo in fuga), ai quali, staccata, si deve aggiungere Defilippis; medesima condotta degli assi, dal momento in cui si trovarono distanziati dai fuggitivi; medesima possibilità offerta a questi ultimi — e immediatamente sfruttata — di mantenere il breve vantaggio fino all'arrivo; medesima vittoria di Petrucci in volata, su una ridotta pattuglia di altri cinque corridori, fra i quali lo stesso secondo arrivato dell'anno scorso, Minardi, che occupa, anche stavolta, il secondo posto.

A prescindere dal fatto che personalmente siamo piuttosto increduli sull'asserito (da varie parti giornalistiche) volontaria rinuncia degli assi a battersi all'inseguimento con la immediatezza e la decisione necessarie per riparare alla gravità della situazione, si deve supporre e mettere in circolazione la previsione che, come in Sanremo del '53 è stata la copia di quella del '52, anche il restante della stagione ciclistica non aperta, sarà uguale a quella passata — nel senso che, come allora chiuso il periodo primaverile della fioritura di giovani energie (Petrucci, Moresco, Minardi) già nella corsa a tappe del maggio e poi nelle seguenti, della stessa generazione, e nel campionato delle classiche prove di campionato, il predominio ritornò nelle mani dei «vecchi» (Coppi e Bartali), altrettanto dovrà accadere da qui all'ottobre venturo?

Questa interrogativa già ieri sera cominciava a circolare a Sanremo nei crocchi di quanti avevano seguito la gara, ed abitanti in altri borghi e città, hanno interessi o motivi passionali per occuparsi delle corse. E' certo che tale interrogativo riaffiorirà appena riprenderà la «guerra delle ruote»; anzi, da qualche impalpabile segno già si dà per garantito che una colta vendita a mancare le ragioni per cui Coppi non si batté all'inseguimento dei fuggitivi, bastandogli che fra questi si trovasse il suo coéquipier, Petrucci, già fra dieci giorni, nel Giro della Campania, si assisterà al capovolgimento della situazione, cioè alla vittoriosa rivincita dei battuti di ieri.

Sull'ineluttabilità di questa rivincita, con la quale davvero cominceremo a prender corpo l'analogia fra la stagione del '52 e quella in cui siamo appena entrati, è però necessaria avanzare qualche riserva:

1) se prendiamo i due primi arrivati a Sanremo, Petrucci e Minardi, come esponenti della giovane generazione ormai uscita dal periodo sperimentale per affermarsi solidamente e ripetutamente nelle corse classiche e ad essi aggiungiamo Defilippis, che ha dimostrato di possedere le qualità di un genuino campione, si deve convenire che un anno di più d'esperienza a loro vantaggio non potrà non farsi sentire nel corso delle prossime competizioni;

2) che a voler considerare in blocco un'intera stagione, incitando insieme corse in linea e corse a tappe, non si scorgerebbe pienamente nella realtà — tuttora mancando la dimostrazione che le seconde siano, sebbene più popolari e grandiose, superiori alle prime dal punto di vista prettamente atletico e sportivo.

Voglio dire che, se anche nel '53, si dovessero eventualmente rivedere gli stessi uomini del '52 dominare nelle prove a tappe e a punti, come i Giri e il Campionato (ma ciò resta ancora a vedere), risulta sull'immenso evidente che il dominio dei campioni anziani e illustri, è andato restringendosi a queste competizioni perchè, per le corse in linea, essi hanno dovuto condividerlo coi due giovani Petrucci e Minardi, ai quali, da una domenica all'altra, potrà ufficialmente aggiungersi Defilippis e qualche altro, forse Albani.

Tanto per attenerci ai fatti e senza coltivare mettere alcuna punta di malizia, il deve constatare che, già da tre anni, Coppi non ha più vinto una corsa in linea, che Magni non vanta, neppure lui, un successo del genere di fresca data, che Bartali è ritornato campione d'Italia in circostanze troppo discusse per essere dimenticate. Non è per concludere che si invochi al più presto un cambio della guardia in grande stile nei ruoli di comando del ciclismo italiano; ma che ci si stia gradualmente arrivando è una realtà e che, in direzione di questo traguardo, si siano dalla «Sanremo» dell'anno scorso compiuti evidenti progressi, è un fatto che non si può negare.

Vittorio Varale

Se l'Inter sarà battuta a Trieste potrà riaprirsi la lotta per il titolo

La Juventus riceve il Novara e il Torino scende a Bergamo

Finita in testa alla classifica, la lotta è ricominciata in coda. Finita proprio in coda? Il Milan gioca come se nulla avesse vi sia di irrimediabilmente deriso. E' passato a Busto, domani batterà con ogni probabilità il Napoli e da meno nel potrebbe portarsi a meno quattro, il che vorrebbe dire qualcosa dello scudetto riaperto. Il Milan, insomma, non intende considerare finito il suo compito, non si batte per i posti d'onore, tenta ancora e sempre di smuicciare la rivale che l'ha staccato. Domani questa rivale avrà da vedersela con la Triestina su quel campo di San Siro ove finora non è passata che la Roma a proprio nella prima giornata del campionato, cioè nel momento più favorevole per un gran colpo. E un gran colpo difatti è stato, ma ripeterlo ora è cosa ardua poichè le condizioni d'oggi non sono più quelle d'allora, la Triestina ha bisogno di punti e d'altra parte l'Inter oltre a mancare domani di Lovati e Nesti sembra un poco provata dopo la durissima serie di prove sostenute. Se l'Inter dovesse cedere, non solo il Milan ma anche la Juventus si verrebbe a trovare rilanciata nella lotta per il titolo. Questa l'importanza della partita di Trieste.

Sotto tale aspetto acquista valore a significato anche l'incontro che la Juventus disputerà allo stadio contro il Novara. Il campionato finisce all'ultima partita: questa la verità di ogni tempo. La primavera ha sempre portato delle novità nella lotta, le squadre che hanno finito troppo cedono, quelle che hanno trotterellato riprendono vigore. Occorre tenersi pronti; ad approfittare di ogni possibile sbandamento della capolista. La squadra novarese non è un'avversaria facile, il temperamento combattivo è in essa assai marcato e si presenta particolarmente forte in difesa. Gioca per la salvezza la squadra di Viola ed è la speranza di risalire la classifica che tonifica le sue forze.

Il Torino si trova nella stessa situazione del Novara: parità di punti e trasferta difficile. Si può dire che i guai del granata sono cominciati nel girone d'andata proprio con la partita contro l'Atalanta da essi perduta sul proprio terreno. Era la prima sconfitta casalinga. Poi ne vennero altre, purtroppo. Le squadre ebbe dei tracolli e delle riprese, ebbe anche molta sfortuna, perdette incontri che avrebbe dovuto vincere, altri ne vinse che nessuno se le sarebbe sognato, e il bilancio è quello che abbiamo ora davanti gli occhi: magro e preoccupante bilancio.

Diciamo la verità, non vi sono grandi speranze che domani il Torino riesca a far bottino sul campo dell'Atalanta che è una squadra assai più dotata di gioco del granata e ha il vantaggio del terreno da sfruttare. In casa essa è stata battuta finora tre volte: dall'Inter (0-1), dalla Juventus (1-5) e dalla Roma (1-5). Come si vede, sono passati solamente gli squadroni, ma se ad esempio Juventus e Roma capitarono in questo periodo sul campo bergamasco forse non ce la farebbero più. La situazione del Torino è quindi delle meno rosee date anche le condizioni del suo attacco che stenta a trovare una cadenza di gioco e che ha troppo scarse virtù realizzatrici. Il gioco del Torino è tutto impreciso. L'instabilità della formazione non consente la realizzazione di una manovra a carattere continuativo, la squadra deve affidarsi all'estro della giornata, agli imponderabili del momento. Date queste condizioni non è possibile prevedere quello che farà il Torino. I suoi tifosi lo seguono con un augurio, ma è un augurio difficile ad avverarsi.

La lotta contro la retrocessione avrà episodi vivaci anche su altri campi. Il Como dopo la vittoria di misura sulla Sampdoria attende domani il Bologna che non è un undici solidamente attrezzato per le grandi imprese in campo avversario, e la classifica lo dimostra. E' facile immaginare quale sarà il ritmo che il Como imporrà alla contesa, un ritmo che solo, sempre gli avversari addosso, non c'è nemmeno il tempo di pensare. Il gioco d'oggi è per nove decimi pedatone e per un decimo tecnica. Altra lotta furibonda sarà quella che si scatenerà a Busto fra Pro Patria e Fiorentina: la prima tenterà come un ariete a sfondare ogni ostacolo, la seconda impernierà sul ritrovato settore difensivo. E finalmente l'incontro fra Spal e Sampdoria: la prima più aggressiva, la seconda più tecnica. Infine l'Udinese che sta appena al disopra del margine che chiude il settore di pericolo attende il Palermo, avversario tutt'altro che comodo, tagliato per le lotte dure, pericolose nelle sue vigorose reazioni.

Fra questi incontri tutti soffusi di ansia e di passione, ancora un derby: Roma-Lazio che agli effetti di classifica pel momento dice poco ma che alla capitale scatenerà furori e passioni di popolo. Le due squadre non si trovano nel loro momento tecnicamente migliore: la Roma cerca di reggersi sulle posizioni raggiunte mentre la Lazio ha rivelato recentemente una crisi che riguarda tanto la direzione sociale che quella tecnica della squadra. La classifica, il gioco, l'atmosfera di casa appaiono favorevoli alla Roma. Ma il vento del derby potrebbe distruggere tutto.

ETTORE BEDRA

Decise le formazioni della Juventus e del Torino

John Hansen giocherà domani contro il Novara; il danese dopo le prove di questi ultimi giorni ha potuto assicurare di essere completamente a posto e pronto a riprendere il suo posto in squadra. La formazione della Juventus per la gara contro gli azzurri novaresi sarà quindi la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Corradi, Karl Hansen, Praest, John Hansen, Carapellese.

Il Torino si è allenato anche ieri a Pinerolo sotto la guida di Carlin Rocca. La squadra granata partirà oggi pomeriggio per Bergamo, facendo una brevissima sosta al campo di via Filadelfia per prendere gli indumenti di gioco. Lo schieramento per il match contro l'Atalanta non è stato ancora comunicato; pare comunque che debbano scendere in gara Serena, Sentimenti III e Moline. L'undici torinese giocherà probabilmente contro i bergamaschi con: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Giovetti (Tontodonati), Ruffa, Serena.

A fine campionato la squadra del Torino effettuerà una *tournée* all'estero con programma ed itinerario da definire. Sono in corso trattative per una serie di sei gare che i granata dovrebbero disputare in varie nazioni: Germania, Olanda, Belgio, Francia e, probabilmente, anche Spagna. Si dice che la direzione del Torino intenda portare per queste trasferte anche alcuni giocatori in predicato di indossare la maglia granata per la prossima stagione.

Infortunato anche Pombia nella squadra novarese

Novara, 20 marzo.

Il Novara ha concluso nel pomeriggio la preparazione, in vista della difficile trasferta torinese, purtroppo, si è dovuto lamentare un nuovo incidente, di cui è rimasto vittima questa volta Pombia, prodotosi una distorsione alla caviglia. Ai tre infortunati di ieri se ne è aggiunto così un quarto; l'allenatore mr. Senkey ha molti e difficili problemi da risolvere per la formazione da far scendere in campo domenica a Torino contro la Juventus.

Anche per Micheli è sorta qualche preoccupazione; a Molina è stata ingessata la gamba contusa.

Mecle, nel torneo tennistico di Alessandria d'Egitto, è stato battuto dall'australiano Vortington — in semifinale — per 11-9, 6-4, 4-6, 6-4; l'altro finalista è Drobny, vincitore sullo svedese Davidson per 5-7, 6-2, 8-2, 6-2.

A Zermatt la gara scatoria di discesa libera per il Derby di Gornegrat è stata vinta dall'austriaco A. Molterer: 2. A. Simond (Fr.) a 1"2/10; 3. F. Ruby (Svizz.) e A. Duvillard (Fr.) a 2" e 3.

Scerbichini, sul ring di New York è stato battuto ai punti in 8 riprese dal peso mediogiovane Joe Juliano (U.S.A.).

Le gare al Sestriere dello Sci Accademico

Sestriere, 20 marzo.

Con splendida giornata di sole e molto pubblico, su piste eccellenti, i numerosi partecipanti al 6° Concorso internazionale dello Sci Accademico italiano si sono oggi misurati nelle prove dello «slalom gigante», maschile e femminile, e del «fondo» di 15 chilometri.

La gara di slalom gigante, intitolata «Trofeo Marisa», ha dato i seguenti risultati:

Classe I: 1. Menardi S. (« Ski Club 18 », Roma) 1'31"1; 2. Menardi A. (id.) 1'25"6. - Classe II: 1. Schaeppi E. (Sci accad. svizz.) 1'27"1; 2. Nonner O. (Austria) 1'29"8. - Classe III: 1. Molinar A. (Jug.) 1'25"5; 2. Mussat Y. (Fr.) 1'27"9. - Cl. IV: 1. Knobloch N. (Austria) 1'32"7; 2. Meissen L. (Sci acc. svizz.) 1'39". - Classe V: 1. Galeone F. (Sci acc. it.) 2'18"6; 2. Mari E. (id.) 2'41"5. - Cl. VI: 1. Hruska G. (Sci acc. it.) 1'42"; 2. Stein P. (Sci acc. svizz.) 1'46"5.

La gara di slalom gigante maschile, valevole per la «qualificazione nazionale», è stata vinta da Carlo Schenone (Sci Club Sestriere) in 1'22"7.

Gara femminile Trofeo «Joanda Galeone»: slalom gigante: 1. Aubin O. (Monterarfio) 1'32"7; 2. Juffinan V. (Fr.) 1'34"7.

Gara di fondo (Km. 14): 1. Villa G. (Sci acc. it.) in 57'07".

Sei piloti a Siracusa battono il record di Villoresi

Siracusa, 20 marzo.

Nella prima giornata di prove ufficiali per il 3° Gran Premio automobilistico di Siracusa — che avrà luogo domenica prossima — sono stati registrati tempi eccezionali, infatti, sei dei dieci piloti che hanno preso parte alle prove odierne (gli altri proveranno domani) hanno nettamente migliorato il precedente primato sul giro, per macchine della formula due stabilito nel 1952 da Villoresi.

Ecco l'elenco dei migliori risultati ottenuti: 1. Ascari (Ferrari, 2 litri senza compressore), che compie il giro di km. 5,500 in 2'7"5,10, alla media di km. 155,294; 2. Villoresi (Ferrari, 2000 a. c.) 2'8"5 (media 154,064); 3. Farina (Ferrari 2000 a. c.) 2'8"7 (media 153,846); 4. Rowthorn (Ferrari 2000, a. c.) 2'10"4 (media 151,845); 5. Cole (Cooper) 2'14" (media 146,384); 6. Whitehead (Cooper) 2'14"8 (media 146,069).

Gli spadisti milanesi al torneo di Lussemburgo

L'esordio estero degli spadisti milanesi a Basilea contro la rappresentativa locale non è stato dei più felici, ma si è perduto nell'eco clamorosa della Coppa Gandini. Domani però tre famosi schermidori dell'arma triangolare, Edoardo Mangiarotti, Renzo Morini e Carlo Parodi, avranno un compito assai più impegnativo dovendo rappresentare i nostri colori al torneo internazionale a squadre a Lussemburgo, con l'intervento dei locali, della Svizzera, Olanda e Belgio.

Degli incontri col Lussemburgo non vantiamo ricordi dei più lieti, cercion fatta di Helsinki, che in scherma brillante ed esuberanza dei valorosi spadisti del povero Principato non è sempre graditi ai nostri classici esponenti, come risulta provato dalle prodezze individuali di Buck. Anche gli svizzeri son diventati tanto acciaio e terribili da impadronirsi con Rubeoni e Barth dei trofei Monaci e Sprenger, mentre Bellini e Chiesa sembrano meno quotati nella borsa dei valori internazionali.

Sulla carta però il trio milanese risulta fortissimo, con l'arte di Edo e l'eleganza di Parodi alternate alla potenza di Mangiarotti. Essendo a Lussemburgo, Manziarotti non potrà però opporre a Rosa per giostrare nella seconda trasferta del trofeo Nadi, con le altre squadre giocante a Milano ed ancora in lotta per la retrocessione. Fra esse il CUS Torino, che con Montero Bini (fioretto), Angelosio Delfino (spada), Face-Trevisan (sciabola) dovrebbe aver buon gioco a Firenze dinanzi ai Circoli Raggetti, alla Reniegodi, alla Sala Tricio di Palermo se non proprio nei confronti degli ospitanti del Pessina.

c. f.

Sedicenne che si impicca per un rimprovero della zia

Aosta, 20 marzo.

Verso le 15 di oggi, a Châtillon, in frazione Champlong, il sedicenne Guido Paltais di Giuseppe, a causa di un rimprovero mossogli da una zia, si portava in un locale della propria abitazione affibbia a falegnameria e si suicidava impiccandosi a una trave.

BORSE

Facile la sistemazione dei riporti, effettuati con lievi e scarti sostanzialmente invariati. La ripresa terminale del mercato a fine marzo è stata contrassegnata da un indirizzo debole, tipico di fine mese per quanto quest'ultimo alla liquidazione corrente soprattutto riflettesse l'incertezza politica, determinata dalla scarsissima attività dei compratori di fronte ad offerte relativamente modeste. Le vendite sono apparse più pressanti verso il termine della seduta ed hanno appesantito sensibilmente il quadro di chiusura. Resistenti le Acque Potabili, malgrado le CIR, i Titoli di Stato invariati. Ipotecaria ancora influenzata da offerte. Diritti Mendelottiche a pagamento 29.

	18	20		18	20
Rav.62	64 —	64 —	Marell.	1880	1790
Rav3½	66 —	66 80	Ter.M.	2330	2.95 —
» I e.	66 10	65 90	Italgas	1175	1150
Rav5½	80 10	80 10	Sip	1438	1438
» I e.	80 20	80 20	Terni	255	1247 —
Rav5½	95 —	95 20	P. D E	552	1540 —
» » a.	95 10	95 30	Unes	633	617 —
Rav5½	92 30	92 30	Stet	2800	2785
» » a.	92 40	92 40	Sese	2870	2800
Rav5½	69 65	69 70	Fiazza	2900	2775
» » a.	69 75	69 80	Mirchi	1670	1670 —
Re5%	92 675	92 60	Fiat	648	606 50
» » a.	92 775	92 70	Savig.	—	—
Rin 5%	97 125	97 10	Mediob.	10 425	10 75
» 'sa	97 125	97 —	Ingel	173	170 —
» '54	97 15	97 10	Olcese	920	920 —
For3%	90 —	90 —	Pirelli	495 50	481 —
Eli4½	85 80	85 80	Ilva	294	286 —
Iri 5½	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	170 —
Imi4½	98 50	98 50	Viscos	1477	1410
Imi5%	95 —	95 10	Cisalfa	2360	2360
Imi.4½	225 —	225 —	Cir	2585	2600
Imb5½	93 90	93 90	Schiap.	655 —	655 —
Tod4½	90 50	91 —	Anic	153 35	149 —
»5%,35	85 90	85 90	Rum.ex	85 75	81 90
»5%,37	85 50	85 50	M. gen.	2170	2080
S.Pao4	91 —	91 —	Montec.	1277	1286 —
» 4%	95 —	95 —	Eusch	1340	1340
» 5,5%	85 —	85 —	Unes	108 —	104 —
I. Mip.	91 80	91 80	Cart. it.	4650	4650
Imi 67	92 75	92 75	Burgo	9000	9000
»Ri-5%	93 25	93 —	Farmit.	18.000	18.000
»AV-65	92 70	92 70	Pirm. F	1055	1020
Beni½	25 —	28 —	M. A. I.	15.500	15.500
»7,50	28 —	28 —	Stoffa	90 —	84 —
»7%49	28 —	28 —	Taddei	4150	4150
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. S	1230	1220
» 6%	92 75	93 —	Sade	1252	1245
Pir 5%	98 —	98 —	Fornar	257 —	255 —
» 6%	97 50	97 50	Siem	370 —	375 —
Dior7%	105 50	105 20	Vest.	248 50	245 —
Magn.f	97 75	97 75	Parem.	600 —	600 —
Eler7%	102 —	100 —	Cotoni	330 —	330 —
Vis 7%	96 50	96 50	Perlit	1480	1467
Gen7%	95 50	95 50	Safta	1140	1138
West.7	81 —	82 —	Lin. sic.	1260	1225
Erco6%	84 —	84 —	Talco	20.200	20.200
Gen7%	102 25	102 25	Bergam.	16.250	16.100
Sade6%	95 70	95 70	Colon	400 —	410 —
Vinc6%	88 25	88 20	Pinar	207 —	198 —
Cot.4%	97 50	97 50	Lanza	3285	3285
Sinpel 6	97 15	97 15	Ammata	3850	3850
Terni 6	98 50	98 50	Acq. P	4515	4550
Talco 6	95 —	95 —	Fiorio	17 —	17 —
Fav.7%	91 —	91 —	Bonifi	8750	8750
Sasa6%	90 80	90 80	Stice	18.800	18.800
A. Gen.	13.120	12.

L'inchiesta sui disoccupati

Le prime cifre - I senza lavoro sarebbero 1.286.200 unità - Le donne negli uffici, nelle fabbriche e nei campi sono 4 milioni e mezzo

Roma, 20 marzo.

Lunedì pomeriggio i deputati torneranno a riunirsi per una brevissima sessione di lavori. Sarà l'ultima. Dopo due «leggine» che probabilmente non giungeranno in porto, i parlamentari dovranno discutere il disegno di legge che reca variazioni ai bilanci di previsione di vari ministeri e di talune aziende autonome. Si tratta di quella che si usa definire una «nota di variazione» nella quale è pure compreso lo stanziamento di sette miliardi e 334 milioni di lire, che sono, per l'appunto, le spese statali previste per le prossime elezioni politiche.

Si prevede che l'esame di questa «nota di variazioni» determinerà una nuova, accesa battaglia tra maggioranza ed opposizione. Sarà l'ultima di questa legislatura. Eppure anche in questo movimentato finale della vita della Camera eletta il diciotto aprile di cinque anni fa, vi sarà una breve parentesi di calma. Questa «tregua», avverrà il giorno precedente allo scioglimento dell'assemblea quando, guidati dal deputato socialdemocratico Roberto Tremelloni, altri 20 deputati di tutti i gruppi recheranno a Gronchi i primi quattro volumi (ne sono in programma una dozzina) che contengono una parte dei risultati del lavoro da essi compiuto quali componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. I ventuno saliranno pure a Palazzo Quirinale per consegnare a Luigi Einaudi altre copie dei quattro volumi.

Questi ventuno deputati appartengono, come s'è accennato, a tutti i gruppi della Camera e sono particolarmente esperti nei problemi sociali e del lavoro. L'opera che essi hanno portato a termine con l'assistenza di centinaia di esperti è, indubbiamente, rilevante e tale da costituire un titolo di merito della Camera che sta per esser sciolta. Eppure questo lavoro è stato compiuto in meno di un anno, mentre per le inchieste parlamentari più note compiute in Italia si sono impiegati da quattro a cinque anni.

La Commissione ha indagato a fondo sulle cause della disoccupazione stabilendo, nel contempo, le effettive condizioni di vita dei lavoratori. Le bozze dei volumi che tra pochi giorni saranno presentati a Gronchi e che abbiamo potuto scorrere sono irte di cifre, alle quali seguono, in genere, numerose considerazioni. Qualcuna di queste cifre è nota. Si sa già, ad esempio, che le «forze del lavoro» in Italia sono rappresentate da 19.755.200 persone sul complesso della popolazione italiana di 47.138.200 unità; ne rappresentano, cioè, il 41,1 per cento. Il restante 58,9 per cento della popolazione è costituito da 12.232.200 donne attendenti alla casa, da 6.148.000 studenti e da 9.299.800 persone non svolgenti alcuna attività professionale, delle quali, tuttavia, solo un terzo circa aventi un'età superiore ai quattordici anni.

In Italia, come tutti sanno, c'è quasi un milione di donne in più degli uomini. E' un fenomeno comune a tutti i Paesi ed è da escludersi che sia da porsi in rapporto alle perdite maschili causate dalla guerra. Grosso modo le donne che lavorano nelle fabbriche, negli uffici e nei campi oltrepassano i quattro milioni e mezzo. Degli atti della Commissione risulta che la percentuale delle donne che lavorano fuori casa è altissima in Piemonte e Val d'Aosta (30,3 per cento) e bassa in Sicilia (9,4 per cento). Queste cifre offrono, del resto, la conferma statistica di situazioni ambientali ben note, dipendenti sia da fattori economico-sociali, sia da fattori di natura psicologica.

L'esercito dei lavoratori italiani, i cui effettivi si avvicinano quasi ai venti milioni, non è, purtroppo, tutto impegnato nella battaglia della produzione. Secondo le indagini della Commissione quelli che partecipano al ciclo produttivo sono 16.072.000, di cui 14.457.200 lavoratori in proprio ed alle dipendenze di altri e 3.614.800 familiari coadiuvanti. Il 42 per cento del totale degli occupati risulta addetto alla attività agricola, il che conferma la prevalente importanza ch'essa ha nell'economia del Paese: 7 milioni 494.200 sono difatti gli addetti all'agricoltura, caccia e pesca; cinque milioni e 608 mila 300 alle attività industriali. Tutti quelli delle rimanenti attività — commercio, trasporti, ecc. — rappresentano poco più di un quarto del totale (26,2 per cento).

Secondo le indagini della Commissione il numero dei disoccupati in Italia è meno rilevante di quello che finora si era creduto, sarebbe di 1 milione 286.200 unità, e cioè solo il 8,6 per cento delle forze del lavoro. Questa cifra ha suscitato vivaci polemiche, che perdurano tuttora. Una speciale indagine, a cura dell'Istituto nazionale di Economia agraria cui presiede il sen. Medici, è stata poi condotta per accertare il grado di disoccupazione nell'agricoltura. Il limite medio di giornate di lavoro eseguite dalla media delle categorie nell'ultima annata agraria è di 225 giornate. Il limite più basso è dato dai giornalieri di campagna i quali, con 161 giornate di occupazione, risultano impegnati nei lavori agricoli, in media, per meno della metà dell'anno.

Molte conclusioni delle indagini svolte non sono, tuttavia, ancora compiute e la commissione tenderebbe a veder prorogati la sua attività fino alla vigilia dell'insediamento della nuova Camera. Comunque non v'ha alcun dubbio che il lavoro compiuto sarà prezioso ai fini di provvedimenti atti ad avviare a soluzione o, quanto meno, a lenire il triste fenomeno della disoccupazione.

v. s.

Il VI Congres... a Bologna della Società filosofica

Bologna, 20 marzo.

Stamane sono proseguiti i lavori del XVI congresso nazionale della Società filosofica italiana.

Il tema generale del congresso è, come è noto, «Il problema della filosofia oggi».

Nella prima giornata è stata detta (prof. Fano di Trieste) che le incertezze di oggi provenivano dalla pretesa di avanzare oltre le costruzioni idealistiche. E' stato anche sottolineato (prof. Lomardi) il carattere arcaico risalente tuttora ad impostazioni romantiche dei dioattiti odierni. Non è mancato chi, come il prof. Banfi, con maggior ottimismo nella riuscita della ragione, avverte in misura minore il tormento della filosofia italiana. Ma in realtà la filosofia italiana di oggi ravvisata nell'idealismo di Croce e Gentile una sistematicità metafisica in accusa di costituire una illusione dell'intelletto così da cadere — a detta degli immanentisti — nei medesimi inconvenienti della filosofia della trascendenza: cioè nel dogmatismo.

Stamani hanno espresso il loro pensiero i pensatori cattolici (Sciacca, Stefanini e Carlini) i quali non hanno contestato la crisi della filosofia ma, anzi, l'hanno utilizzata a vantaggio della loro tesi. E' vero, essi hanno detto, l'immanentismo non fa che mettere in luce la crisi dell'uomo contemporaneo; d'altro lato quando questa crisi si piega su se stessa risulta la morte della filosofia attraverso l'indifferenza di tutti i problemi.

Altri oratori della mattinata sono stati il prof. Battaglia e prof. Fano. Il congresso si concluderà domenica.

La banconote fuori corso al prossimo 30 giugno

Roma, 20 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale in base al quale i titoli provvisori da lire 5 e da 10 mila nonchè i biglietti da lire 500 e 1000 della Banca d'Italia, secondo fatta per quelli di «tipo 1946», cesseranno di avere corso legale il 30 giugno '53. Con eguale data cesseranno di avere corso anche i biglietti della Banca d'Italia da 50 e 100 lire che, insieme ai precedenti titoli, dovranno essere sostituiti con biglietti a corso legale non oltre il 30 giugno 1953.

Pallida ma sorridente

Vivien Leigh arriva a Londra

I coniugi Olivier all'arrivo all'aeroporto londinese (Telefoto)

(Da... nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

Pallida ma sorridente, Vivien Leigh, con un gran sospiro di sollievo, ha oggi messo piede sull'erbetta ben tagliata dell'aeroporto di Londra. Dopo 36 ore di viaggio aereo, essa era giunta dalla lontana Hollywood a pochi chilometri da casa, un bianco *cottage* nel quartiere di Chelsea. Passarono però venti minuti di quando il grande quadrimotore si fermò dinanzi alla torre di arrivo e gli altri passeggeri scesero dalla scaletta a quando Vivien Leigh, sorretta dal marito sir Laurence Olivier, si avviò verso un'automobulanza che la aspettava. E in quel frattempo quattro medici salirono a bordo dell'aeroplano e le offrirono i primi conforti.

Durante la traversata dell'Atlantico — l'apparecchio impiega tra le 14 e le 18 ore — due infermiere le avevano somministrato vari sedativi, ma Vivien Leigh potè dormire soltanto sei ore in tutto. Stamane si svegliò (a quota 6000 metri) alle 11, sentendosi assai meglio dopo il breve riposo e accettò una piccola colazione di latte e uova al burro. Ma il maggior conforto le è venuto dall'«aria di casa».

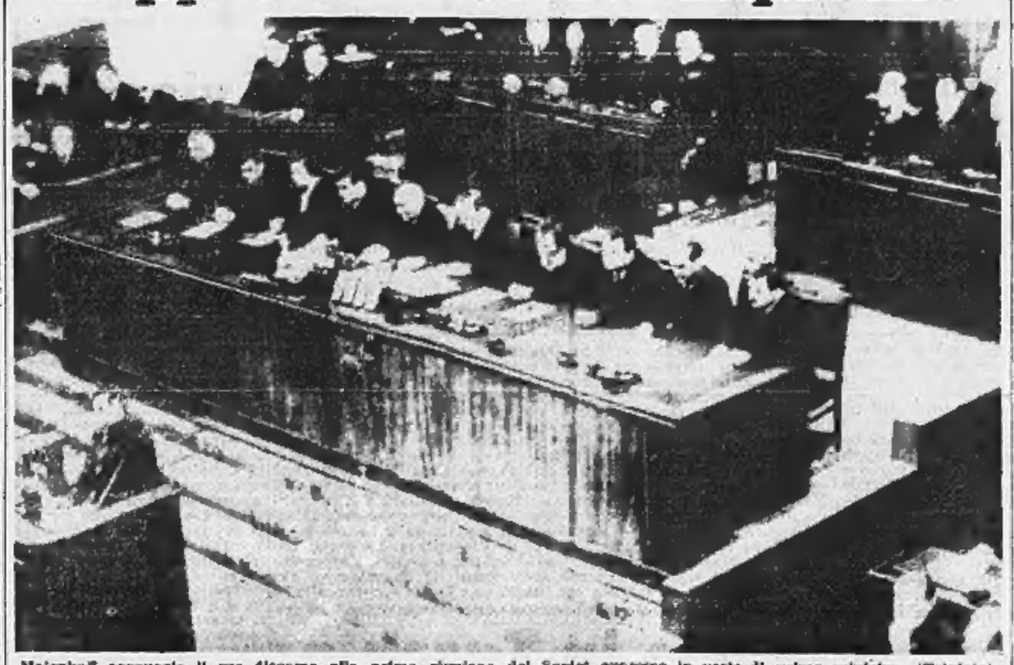
Chi aveva visto con un certo allarme le radiofoto della sua partenza da Hollywood — mentre veniva trasferita in barella da un'autolettiga all'aeroplano — si sorprese oggi di vederla scendere dall'apparecchio in una delle sue due pellicce di visone (quella chiara da viaggio) con uno dei suoi tipici cappellini bianchi e col suo sorriso di gatta.

Era pallidissima e debole, appoggiata al braccio del marito — anche lui stanco dopo quasi cento ore di volo nel giro di pochi giorni: Londra-Roma, Roma-Hollywood, Hollywood-Londra — e aveva in braccio (miracolo degli ambienti cinematografici, anche in queste occasioni!) un mazzo di rose rosse. Per proteggerla dagli ammiratori, dai cronisti e dai fotografi, alcuni poliziotti formarono subito un corridoio: essa salì a bordo dell'grossa automobile che, dopo le formalità di dogana cui non sfuggono neppure i malati, partì con le tendine abbassate.

Essa trascorrerà ora alcuni giorni di assoluto riposo a Notley Abbey, la sua casa di campagna. Ma il futuro è ora in mano ai medici.

r. a.

Rapporto al Soviet supremo



Malenkoff pronuncia il suo discorso alla prima riunione del Soviet supremo in veste di primo ministro. (Telefoto)

Un gendarme nei guai per il delitto Drummond

La polizia francese è alla ricerca d'una misteriosa vettura e della dama in nero - L'odio tra due uomini potrebbe portare alla scoperta dell'assassino

(Dal nostro inviato speciale)

Digne, 20 marzo.

Il fatto nuovo di quest'ultima fase dell'inchiesta sulla strage del Drummond è rappresentato dalla deposizione del gendarme Antonin Marque. Un fatto nuovo che ha turbato le autorità e ha messo nei guai il protagonista.

Nella sua deposizione resa al capitano Albert, comandante della gendarmeria di Forcalquier, il Marque ha sostanzialmente rimesso in circolazione una circostanza che già all'epoca del delitto era nota, essendo stata segnalata da vari testimoni e dagli stessi Dominici. E cioè la presenza di una seconda vettura inglese i cui occupanti s'interessavano al Drummond. Ha raccontato dunque il gendarme Marque che il 4 agosto egli, appartenente alla brigata della vicina Valensole, era stato distaccato a Digne dove si svolgeva la festa della lavanda e una corrida. Al crocevia sulla strada di Nizza, saranno state le 7 di sera, fu avvicinato da Sir Jack Drummond, il quale gli chiese indicazioni per recarsi a Château Arnoux. Lo vide mentre in macchina, che era ferma davanti al vicino albergo Hermitage, e avviarsi appunto in quella direzione. Su quella strada, a una cinquantina di chilometri, si trova lo spiazzo, ai piedi della collina di Lurs, sul quale decise di campeggiare.

Circa un'ora dopo il gendarme Marque notò una seconda vettura inglese fermarsi davanti all'albergo Hermitage. Ne scese un uomo in calzoni corti che somigliava straordinariamente a Sir Jack Drummond. Entrò nell'albergo, dove si trattenne qualche minuto. Uscì, si rimise al volante, e a gran velocità si avviò nella stessa direzione del Drummond. Quando la vettura gli passò davanti il gendarme notò che dentro c'erano un uomo in abito grigio e una donna vestita di nero. Gli fece appunto impressione il particolare d'una donna tutta in nero in piena estate.

Non abbastanza, però, da indurlo a parlarne ai superiori. Ora egli sta passando i guai. Ma soprattutto perchè i superiori ne son venuti a conoscenza non da una sua spontanea, per quanto tardiva, segnalazione; ma per aver letto il servizio che nei giorni scorsi un giornalista ha scritto sull'episodio. Per questo egli è stato duramente interrogato dal capitano Albert; per questo ora il gendarme Marque è in attesa di misure disciplinari. («Ma dobbiamo apprenderle dai giornali la notizie che c'interessano?»).

Per questo, infine, è piombato nei giorni scorsi a Valensole il commissario Sébeille, per interrogare a sua volta il povero gendarme; sul cui conto i superiori si esprimono in termini poco lusinghieri, censurandone la troppo frequenti visite che egli compie nei bar e le spiccate preferenze per il vermouth. Secondo i superiori, appunto, sulla memoria del gendarme Marque non vi sarebbe da fare troppo assegnamento; mentre avrebbe sviluppatissima invece la fantasia.

In questo caso però il gendarme si sarebbe attenuto strettamente alla realtà dei fatti. Il particolare di una seconda macchina inglese notata quella sera a Digne è stato segnalato fin dall'inizio delle indagini. Fu appunto notata una seconda macchina inglese ferma, la sera del 4 agosto, a qualche centinaio di metri dalla radura presso la quale i Drummond si erano accampati. A loro volta i Dominici affermarono che poche ore prima del triplice delitto videro i Drummond parlare con una signora vestita di nero. Quella notata dal gendarme? E' possibile. Ma come provarlo?

Oggi, senza abbandonare quanto fino a questo momento è acquisito alle indagini, la pista della vettura misteriosa e della dama in nero viene ripresa in esame. Vi si dedica in particolare il gendarmeria, sedotta anche dalla speranza di trovare, nel movente della strage, non la rapina o l'esplosione di una bestiale criminalità locale; e, nell'autore, un elemento inglese invece che francese.

Il commissario Sébeille oggi se ne è rimasto a Marsiglia. Egli è fermamente convinto che la verità è depositata a Lurs, a non molta distanza dal luogo dove i Drummond incontrarono la morte. E continua a lavorare per trovare le prove con le quali accusare senza possibilità di scampo l'assassino o gli assassini. Una buona fonte, per le indagini, è stato l'odio che si è insediato al posto dell'amicizia un tempo esistente tra Gustav Dominici e Paul Maillet. Quest'ultimo infatti è la causa di quei due mesi di carcere con i quali nel novembre dello scorso anno Gustav fu condannato per non avere prestato assistenza alla piccola Elisabetta Drummond. Paul Maillet rivelò a suo tempo che il Dominici, quando la scoprì, all'alba del 5 agosto, la bambina era ancora viva. A sua volta Dominici disse ai gendarmi che Maillet aveva in casa armi da guerra. Ora si odiano; l'odio può condurre a tante cose, Sébeille lo sa, e aspetta.

Un grave intralcio dev'essere stata per lui la malattia del vecchio Gaston Dominici. Si apprestava ad interrogarlo, per controllare la validità dei sospetti che farebbero il questo vecchio irascibile e violento l'autore dell'omicidio. Ed ecco che Gaston si ammala. Ma la broncopolmonite, a furia di penicillina, è già quasi risolta; il vecchio se la caverà. Sorridendo questa sera la giovane nuora Yvette, la graziosa moglie di Gustav, mi diceva che il suocero è decisamente fuori pericolo. Era spigliata, gaia. Se veramente sanno qualcosa, se veramente hanno partecipato a quel brutto delitto, quale forza d'animo, quale straordinaria potere di dissimulazione.

g. f.

Famechon si ferisce pulendo un fucile da caccia

Parigi, 20 marzo.

Il campione europeo dei pesi piuma, il francese Ray Famechon, è rimasto ferito alla spalla sinistra da un colpo di fucile da caccia. L'incidente è avvenuto la notte scorsa nella cantina dell'abitazione del campione a Aulnay-sous-Bois, dove la signora Famechon rinveniva il marito giacente esanime accanto al fucile.

Famechon è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Montfermail e sottoposto ad un intervento chirurgico.

Non è stato ancora possibile interrogare il ferito, le di cui condizioni non sono però gravi. La signora Famechon ha escluso nel modo più assoluto che Ray intendesse suicidarsi ed ha dichiarato di supporre che il colpo sia partito mentre Ray stava pulendo l'arma.

Situazione drammatica per la siccità

Le colture corrono gravi rischi, mentre non c'è indizio di prossima pioggia

Milano, 20 marzo.

La Valle Padana corre un serio pericolo per la siccità che minaccia di compromettere i raccolti. Specialmente in Lombardia tale minaccia ha messo in allarme gli agricoltori. Secondo il prof. Crescini, ordinario di agronomia e coltivazioni erbacee al Politecnico di Milano, uno stato di cose così preoccupante non si verificava, per l'incombente minaccia della siccità, dal 1936: si teme soprattutto per la sorte delle culture cerealicole della bassa Lombardia.

Lo svolgimento dell'attuale situazione idrologica si ripercuote non solo sull'agricoltura, le sorti della quale dipendono in gran parte dalla rete di canalizzazioni irrigue alimentata dai laghi, ma anche sulle industrie che utilizzano le cosidette acque correnti. Il livello del Lago di Como, ad esempio, ha raggiunto la misura critica, essendo sceso di 32 centimetri sotto il limite di equilibrio e avvicinandosi purtroppo alla depressione minima di 50 centimetri, raggiunta la quale cominceranno i guai anche per le popolazioni rivierasche. I risultati delle osservazioni metereologiche non consentono, almeno per ora, di prevedere l'auspicata pioggia: un regime di alte pressioni saldamente centrato nell'Europa settentrionale, domina incontrastato col suo bel tempo anche sopra le nostre regioni.

Una drammatica situazione è quella che va prendendo forme sempre più preoccupanti nelle stalle — stipate di bestiame perchè i prezzi del macello sono molto diminuiti in seguito alla concorrenza delle grosse importazioni di carne — dove le razioni di foraggio si fanno ogni giorno più scarse e il costo del fieno di taglio «maggengo» da 2500 lire il quintale è salito quest'anno a 4 e anche a 5000 lire il quintale. Sono sempre per via dell'incombente siccità in notevole ritardo anche le colture dei prati marcitoi, dell'erba medica, dei trifoglio, ecc. Dove non si può beneficiare dell'irrigazione dei fontanili la situazione è molto seria. L'attuale consolidamento della buona stagione proprio all'inizio dell'equinozio di primavera con temperatura mitissima, giornate di forte insolazione e senz'acqua, sta per determinare un ciclo biologico grave. Il primo provvedimento adottato in questi giorni è stato quello dell'eccezionale applicazione del Testo Unico della legge sulle acque e sugli impianti elettrici per ridurre il deflusso delle acque dei laghi e quindi ritardare al massimo possibile il punto critico dei minimi limiti di livello.

l. v.

Le previsioni del tempo

Il regime anticiclonico, centrato sul Mare del Nord, si è andato ulteriormente consolidando nei giorni scorsi e da ieri si può dire instaurato il suo dominio assoluto col bel tempo e la mitezza stagionale che lo accompagnano sull'intero Continente europeo. Tutte le perturbazioni di origine atlantica, che hanno funestato negli scorsi giorni il bacino del Mediterraneo e quindi anche le nostre regioni, con particolare violenza le meridionali e la Sardegna, stanno abbandonando la Penisola. Salvo qualche lieve traccia nuvolosa sull'arco alpino e in Liguria, il tempo è e continuerà ad essere anche nelle prossime 24 ore buono ovunque. L'odierno inizio della primavera si presenta quindi sotto auspici equinoziali che confermano il persistere del bel tempo. Temperatura media in aumento. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Trieste	7,2	21	Perugia	4	12
Belluno	0,5	20,2	Roma	3	17,4
Torino	1,1	19,3	L'Aquila	3,5	13
Milano	1,6	18,7	Napoli	6,5	18,1
Genova	9,3	16,6	Bari	3	15
Firenze	0	19,9	Potenza	0,2	13
Bologna	2,2	17,6	Reggio C.	3,6	15,2
Ancona	1,8	13	Palermo	7	13,8
Trieste	4,3	11	Messina	8	16
Pisa	2	19,5	Catania	2,2	16,5
Arezzo	6	13,2	Cagliari	8	14,9
Perugia	3,1	16,8	Sassari	7,7	17,7

Quattro contrabbandieri scomparsi nelle acque del porto di La Spezia

Drammatico racconto dei due superstiti - Un rimorchio carico di rame affonda trascinando nei gorghi una motobarca - La spaventosa tragedia nella notte

(Nostro servizio particolare)

La Spezia, 20 marzo.

Accade in piena notte, verso le quattro, ma soltanto nelle prime ore del mattino la notizia esce dal porto sul filo dei telefoni. Una notizia incerta dapprima: quattro contrabbandieri affogati, presi a fucilate dai finanzieri, si diceva. Ma nessuno aveva udito alcun sparo. Da bordo della petroliera «Annita», ancorata in rada nel tratto di mare ove la tragedia si è svolta, intesero invece, ripetuta e sempre più disperate, alte grida. Allora cominciarono in mare una scialuppa e vogarono verso quelle grida, finchè raccolsero, allo stremo delle forze, due giovani: Sergio Santini, trentunenne, e Giovanni Montani, di 37 anni, entrambi spezzini. A bordo, rifocillati che furono, il comandante telefonò al commissariato di porto: «Ho due naufraghi a bordo — disse —. Venite a prenderli». Non disse altro, perchè altro non sapeva. Il commissariato parve strana la storia di un naufragio nel porto in quella notte calma e serena, appena rinfrescata dal vento. Comunque andarono a prendere i due e uno, il Santini, narrò per filo e per segno come erano andate le cose.

Erano in sei, sei uomini, con due barche, una grande e una piccola. Gli altri quattro, coloro che non sono ancora tornati dalla drammatica avventura, sono, eccetto uno, i più anziani: Mario Fortunato, di 43 anni, Giovanni Spanu, di 37 anni, Dante Chiericoni, di 44 anni, Aldo D'Imporzano, di 39 anni, tutti residenti in città. Erano d'accordo con alcuni marinai tedeschi della nave petroliera «Port George» per l'acquisto, illecito s'intende, di alcuni quintali di «spezzoni» di cavi di rame. Le trattative non erano state facili. I tedeschi volevano 60 mila lire al quintale, gli spezzoni offrivano 40 mila; ma dopo serrate discussioni i tedeschi che avevano tenuto duro, vinsero. Restarono pattuite le 50 mila al quintale. Quelli della «Port George», pagati di averla spuntata, furono signori e promisero un quintale di rame in più. Forse il quintale che determinò la sciagura.

All'una di notte uno barchetta a motore si diresse il più silenziosamente possibile verso le fiancate della «Port George», trascinandosi a rimorchio una vecchia barca di cinque metri per il carico. Ci vollero tre ore per stivare la barca degli spezzoni di cavo poi le due barche si staccarono dalla nave e ripartirono: cinque sulla barchetta a motore, il Montani sulla barca stracarica rimorchiata, tutti e sei morti di fatica. Il Montani — racconta il naufrago — aveva anche sonno, forse si era appisolato senz'altro, altrimenti si sarebbe accorto di qualcosa.

Come il sinistro sia accaduto esattamente, i naufraghi non lo sanno. Forse il carico eccessivo, aveva spezzato qualcosa e la barca si era allagata. D'un tratto i cinque della barchetta a motore udirono un grido alle spalle, improvviso e acuto: «Aiuto, affogo». Si voltarono e il rimorchio era già quasi tutto sotto e Montani, cistosi perduto, si protese con un balzo disperato in avanti, afferrò il D'Imporzano per le braccia e lo tirò su. «Anche la barchetta a motore legata a doppio cordo al rimorchio, prima che potessero spezzarne i legami, fu succhiata in un baleno nei gorghi e sommersa, dice Santini. Eravamo tutti in acqua, il buio era pesto, le luci comunque non lontane. Forse i vivai degli ostricultori che intravvedevo confusamente erano a 500 metri, ma nell'orgasmo del momento, non so perchè, preferii nuotare verso il faro verde del porto. Dietro di me gridavano disperatamente».

Anche il Montani prese a nuotare verso la riva. Quel che accadde tra gli altri non è chiaro, ma forse fu drammatico e disperato. Chi li conosce, asserisce che due non sapevano affatto nuotare, neppure quel tanto sufficiente a tenersi a galla. Forse si aggrovigliarono alle braccia e ai corpi degli altri. I due naufraghi non sanno altro, sanno che nessuno sparò, nessuno si accorse di nulla. Continuarono a invocare aiuto intanto che nuotavano, distanti l'uno dall'altro, finchè in scialuppa della «Anmita» rintracciò dapprima il Montani poi il Santini.

Per tutta la mattina i mezzi della Marina militare hanno perlustrato in zona di mare ove il fatto è avvenuto, con scarso esito per ora. Nel pomeriggio si sono aggiunte le motolance dei Vigili del fuoco della Marina militare. Si continua a sondare, nella zona del sinistro, per un diametro di un chilometro. Una commissione d'inchiesta si sta occupando dell'accaduto.

L'unica notizia giunta per ora, il che i Vigili del fuoco hanno rinvenuto nella consul pelo dell'acqua, un cappello grigio con nelle tasche un pettine e una confermarca di un teatro. Più tardi si è saputo che il cappello appartiene al Chiericoni, come hanno riconosciuto i suoi familiari.

Un rinvenimento che potrebbe suffragare tutt'altra ipotesi sulla sorte dubbia degli scomparsi è una barca che sarebbe stata ritrovata abbandonata nei pressi di uno stabilimento balneare e che, secondo voci ufficiose, apparterrebbe al Santini. La Capitaneria di porto non conferma nè smentisce le notizia.

Ora nei corridoi della Capitaneria, tra un trillo e l'altro di telefono, i familiari da oltre sedici ore attendono con profonda angoscia notizie dei mancanti.

g. p.

Brigantesca aggressione d'un torinese a un orafo

Roma, 20 marzo.

Pochi minuti prima delle nove di stamane uno sconosciuto, identificato più tardi per il torinese Giuseppe Belletti, residente a Roma in via dei Mamili 2, entrava in una gioielleria di via Elvia Recina, al quartiere Appio, mentre il proprietario, il 37enne Giorgio Corbelli, stava sistemando in mostra dei preziosi. Avvertiti dei passi leggeri alle sue spalle, il gioielliere si voltava di scatto ed aveva appena il tempo di fissare in faccia il visitatore, un uomo sui 30 anni, che portava un impermeabile ed occhiali scuri, che questi estraeva di tasca una pistola intimandogli di consegnare subito il denaro e i preziosi.

Il gioielliere, sul momento, ubbidiva e porgeva il suo portafogli. Poi, fingendo di preparare l'involto dei preziosi, si voltava di scatto e avventatosi contro il rapinatore riusciva a disarmarlo. Afferrata la pistola il Corbelli tentava, quindi, di esplodere qualche colpo in aria per attirare la attenzione dei passanti; ma invano. L'arma era del tipo «scacciacani» e, per di più, senza cartucce. Così, mentre il malvivente cercava di darsi alla fuga, gli si buttava nuovamente addosso ed ingaggiava con lui una furiosa lotta.

Poco dopo interveniva un vigile urbano ed un fruttivendolo, richiamati dalle urla del gioielliere ed in tre potevano facilmente ridurre all'impotenza l'energumeno. Tratto in arresto e sottoposto ad interrogatorio, il Belletti dichiarava dapprima di chiamarsi Mario Marconi di 53 anni, da Milano, poi forniva altre generalità che risultavano anch'esse false. I carabinieri non tardavano, però, ad accertare la sua vera identità. Il Belletti, che ha già trascorso in carcere 17 anni per reati vari, è stato in serata trasferito a Regina Coeli.

LO STERMINIO DEI CONTI MANZONI

Imbarazzate deposizioni sull'autoaccusa dei sette di Voltana

Tutti i testi presentati dalla difesa hanno ricevuto le confidenze dei contumaci

Macerata, 20 marzo.

Finalmente oggi si è parlato in sala dei sette di Voltana al processo Manzoni. Sono venuti a deporre, intorno ad essi — con dati di fatto abbastanza precisi — vari testimoni che si sono fatti premura di fornire particolari su persone e su cose anche se si trovavano abbastanza imbarazzati di fronte alle domande chiarificatrici del Presidente.

La Corte all'inizio ha deciso di fare un sopraluogo nella zona del delitto e di recarsi a interrogare in tale occasione l'avv. Separte, un teste importantissimo, e altri due testimoni: Toschi e Mignardi, impediti per malattia e per la età avanzata a venire a Macerata.

Dopo i lunghi preliminari vengono interrogati i vari testi: tutti presentati dalla difesa onde convalidare la dichiarazione di colpevolezza dei sette di Voltana. Il primo a deporre è Terenzio Bartolini. Il teste afferma di avere parlato con i sette nella caserma partigiana prima che essi partissero per l'azione contro i conti Manzoni. Bartolini afferma pure di averli visti salire in macchina armati, seguiti da un camioncino e di averli veduti ritornare scaricando poi della roba dal camioncino verso la mezzanotte.

Presidente: Perchè non avete mai svelato prima d'ora questi colloqui e queste circostanze?

Bartolini: Erano essi che avevano il dovere di parlare per non far condannare degli innocenti.

Anche il teste Saro Casella è di Voltana. A lui subito il Presidente chiede perchè si trovava a Macerata due anni or sono. Il teste risponde pronto: «Per vedere degli innocenti in gabbia». Invitato a dire quello che sa il Casella ripete la deposizione scritta fatta al questore di Ravenna. Egli era un ex-componente la polizia partigiana di Voltana e perciò si ritrovava spesso con gli amici nella caserma dei carabinieri. «Pochi giorni prima della scomparsa dei Manzoni mi trovavo appunto nella caserma quando vidi allontanarsi in macchina alcune persone tra cui lo Zanotti, il Gagliardi, il Casticli e il Tamburini. Erano tutti armati. Indovinando che si trattava di cose compromettenti volevo andarmene con Bartolini ma Raoul Battaglia — il solo della polizia partigiana rimasto in sede — mi pregò di restare. Verso mezzanotte ritornano cinque partigiani su di una macchina seguiti poco dopo da un camion da cui vidi scendere altri due partigiani».

Ivo Taroni, anch'egli della polizia partigiana, dichiara di essere stato invitato per un giorno nell'estate '45 da Pompeo Graziani, sempre della polizia partigiana di Voltana, a compiere una spedizione contro i Manzoni. Duilio Minguzzi, da Alfonsine, è in contraddizione con il Taroni in quanto, secondo lui, sarebbe stato Leonida Ceccoli (uno dei sette) e non il Graziani a venirli a invitare alla spedizione. Segue Antonio Taroni che venne a sapere della scomparsa dei conti Manzoni chiacchierando con uno dei sette partigiani. Pietro Manaresi, da Lavezzola, vide nel settembre del 1945 lo Zanotti (uno dei sette di Voltana) che lo rimproverò per la debolezza dimostrata dai partigiani di Lavezzola nei confronti dei fascisti, tanto che erano dovuti venire quelli di Voltana a fare giustizia. Gli indicò anche il luogo dove i conti erano stati sepolti.

Presidente — E perchè voi non sentiste il dovere di dire ciò alla giustizia sapendo che vi erano in bello degli innocenti, a quanto dite?

Teste — Avevo dedotto che la verità sarebbe alla fine emersa.

Interviene l'avv. Sabatini il quale precisa che il teste non voleva con queste dichiarazioni fare la spia, ma il Presidente risponde che si trattava di non fare condannare degli innocenti.

Enrico Bucchi, partigiano di Lavezzola, alle dipendenze del Denegaglia, anche egli seppe da uno dei sette delle gesta dei partigiani di Voltana. Il Gagliardi riferì al teste che insieme con lui erano venuti Bacchini e Sante Castelli. Il Presidente rinnova al teste la osservazione fatta al Taroni e il teste risponde: «Si trattava di tutti miei compagni, sia degli arrestati che dei sette in libertà».

Presidente — Sì, ma questi, secondo voi, sono innocenti.

Marino Ravaglia seppe dal Casella come si erano svolti i fatti. Paolo Ravaglia seppe da Paolo Tamburini suo cugino che questi, insieme ad altri, aveva partecipato all'uccisione dei conti Manzoni.

Si chiude la giornata con Luigi Farina, da Lavezzola, il quale afferma anche lui di avere saputo che a uccidere i Manzoni erano stati i sette di Voltana.

Banca Popolare di Novara

Sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Dr. Vittorio Cerruti e alla presenza degli Amministratori, dei Sindaci e dei Direttori Generali Gr. Uff. Rag. Riccardo Monti e Comm. Rag. Sandro Sozzetti, domenica 15 corrente si è tenuta l'assemblea ordinaria della Banca Popolare di Novara coll'intervento di 1700 soci.

Data per letta la relazione del Consiglio di Amministrazione, distribuita alcuni giorni prima in fascicolo a stampa, il Presidente ha illustrato alcune caratteristiche dell'andamento aziendale nel 1952.

Nella successiva discussione sul bilancio hanno parlato i soci: Avv. Zanotti, Rag. De Francesco, Avv. Agostoni, Dr. Arduin e Rag. Moresco, che hanno trattato argomenti tecnici ed hanno espresso il loro compiacimento per i brillanti risultati ottenuti elogiando vivamente l'Amministrazione, la Direzione Generale ed il Personale.

A tutti hanno risposto il Presidente ed il Direttore Generale Gr. Uff. Rag. Riccardo Monti.

Al termine della discussione l'Avv. Zanotti di Milano ha presentato un ordine del giorno per l'approvazione del bilancio, del conto dei profitti e delle perdite e del riparto dell'utile netto in conformità delle proposte del Consiglio di Amministrazione ed ha in tale documento riaffermata la necessità che la Banca ottenga dal Servizio di Vigilanza sulle Aziende di Credito autorizzazione per aprire Agenzie di città in quanto quelle che attualmente funzionano sono in numero assai esiguo in paragone di quelle che appartengono ad altri istituti di credito.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Procedutosi poi alla votazione per le cariche amministrative, sono stati rieletti i Consiglieri uscenti.

Il dividendo di L. 183 per ogni azione da L. 500 nominali è pagabile presso tutte le filiali della Banca dal giorno 16 marzo.

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede in MILANO - Cap. Soc. L. 56.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dal 23 marzo è esigibile il dividendo relativo all'esercizio 1952 in ragione di L. 90 netto per azione, contro presentazione della cedola N. 3.

Sono incaricati del pagamento i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - BANCO DI NAPOLI - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - CREDITO VARESINO - CREDITO COMMERCIALE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO DI CREDITO PER LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA BELINZAGHI - BANCA UNIONE - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - BANCA DI LEGNANO - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - CREDITO LOMBARDO - «LA CENTRALE» SOCIETA' PER IL FINANZIAMENTO DI IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE.

«MONTECATINI»
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

ULTIME NOTIZIE

Si è conclusa a Parigi la riunione del pool verde

Una proposta di Fanfani sulla lista dei prodotti per un mercato comune

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 marzo.

La conferenza dei diciassette ministri dell'Agricoltura, riunitisi a Parigi per esaminare la possibilità di realizzazione del *pool* verde, si è chiusa oggi, dopo cinque giorni di discussione, durante i quali è sembrato più volte che si sarebbe finito per non concludere nulla a causa dell'ostinata insistenza dell'Olanda, la quale non voleva a nessun costo rinunciare alla creazione di una alta autorità supernazionale che, in materia agricola, non avrebbe avuto nessuna possibilità di attuazione pratica.

L'analogia con la Comunità carbone-acciaio, sostenuta dall'Olanda, non poteva infatti esser considerata un argomento valido, perchè i produttori di carbone e di acciaio in Europa sono appena qualche migliaio, mentre invece le aziende agricole sono una quindicina di milioni, ciò è chiaro che un'alta autorità non sarebbe stata in grado di governarle tutte.

Ma a parte anche questa considerazione, rimaneva il fatto che, accettando il principio supernazionale, si sarebbe stati costretti a ridurre anche il *pool* verde ai soliti sei Paesi o poco più, e a perdere la partecipazione della Gran Bretagna, della Svizzera e degli Stati nordici, ancora assolutamente restii a rinunciare, anche soltanto in parte, alla propria sovranità. Ciò avrebbe tolto ogni valore reale al *pool*, perchè, mentre da un lato è evidente che non si può parlare di integrazione agricola europea senza la Danimarca, da un altro lato il mercato di consumo inglese è indispensabile come sbocco per la produzione del Continente.

Si poteva pensare che queste considerazioni dovessero essere ammesse pacificamente da tutti, mentre invece l'ostinazione olandese ha costretto la conferenza a discutere per quattro giorni sempre sullo stesso argomento, impedendole di svolgere un lavoro concreto. E' stato soltanto oggi, durante l'ultima seduta, che una proposta del delegato italiano, Amintore Fanfani, ha sbloccato la situazione.

Fanfani ha proposto che si accantonasse per ora il problema dell'alta autorità, e che si approvasse intanto la lista dei prodotti per i quali si dovrà creare il mercato comune. La sua proposta, appoggiata subito dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera e dal Belgio, e fusa poi con un'altra proposta analoga della Francia e della Germania, ha finito per essere accettata da tutti. La lista approvata comprende una ventina di prodotti agricoli suddivisi in sette gruppi e cioè: cereali (fra cui anche il riso), ortofrutticoli (fra cui la frutta secca), bestiame e carni macellate, latte e prodotti caseari, zucchero, tabacco, legname. Altri prodotti dovranno essere presi in considerazione in seguito, fra i quali: la canapa (proposta dall'Italia), il cotone (proposto dalla Turchia), il lino (proposto dai Paesi nordici), il vino (proposto dalla Francia).

E' stata poi nominata una commissione per studiare la attuazione pratica del mercato comune di tali prodotti. Questa commissione dovrà presentare le proprie conclusioni in ottobre, data in cui si riunirà ancora la conferenza dei diciassette ministri dell'Agricoltura.

s. v.

Krushchev segretario del partito comunista sovietico

Londra, 20 marzo.

Radio Mosca annuncia che il Comitato centrale del partito comunista sovietico ha accolto la richiesta avanzata dal primo ministro dell'URSS Georgi Malenkoff di essere esonerato dalle sue funzioni di segretario del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS.

La radio aggiunge che a succedere a Malenkoff è stato chiamato Nikita Krushchev e che la decisione è stata presa nel corso della seduta plenaria del Comitato centrale del partito tenuta il 14 marzo.

I coltivatori diretti oggi in congresso a Roma

Roma, 20 marzo.

Domani con la riunione della Giunta esecutiva e del Consiglio Nazionale della Confederazione, ha inizio il VII Congresso Nazionale dei Coltivatori Diretti che si svolgerà sotto la Presidenza dell'on. Paolo Bonomi. Successivamente, domenica mattina, nello Stadio Palatino, si adunieranno oltre 40 mila congressisti provenienti da tutte le regioni d'Italia che, dopo la benedizione del Card. Vicario Micara, ascolteranno la relazione del Presidente confederale, il discorso del ministro dell'Agricoltura, on. Fanfani e quello del Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Nel pomeriggio, invece, i Congressisti saranno ammessi all'udienza papale che si svolgerà in piazza San Pietro.

La Confederazione dei coltivatori diretti è passata da poche centinaia di iscritti ai 7 anni fa ad una compatta di 6153 sezioni funzionanti in tutti i Comuni d'Italia.

Il ministro Pella in viaggio per la riunione dell'OECE

Attesa per le dichiarazioni di Eden e Butler sulla loro missione a Washington - Importazione di carbone dalla Germania e dal Belgio

Roma, 20 marzo.

Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, ha illustrato ampiamente le prime realizzazioni per l'integrazione economica, politica e militare europea. Ha cominciato da queste ultime, dicendo che, naturalmente, ha prodotto viva soddisfazione a Roma il fatto che il Bundestag ha ratificato il trattato per la C.E.D. (Commissione europea di difesa).

« Se per una ragione tecnica — ha aggiunto — la Camera dei deputati italiana non può esaminare il disegno di legge, si deve ricordare che una sua Commissione speciale ne ha raccomandato la ratifica. Solo il fatto che la Camera sarà sciolta tra pochi giorni impedisce che essa ratifichi il trattato. Ogni illazione diversa sull'atteggiamento italiano nei confronti di questo problema non ha fondamento ».

Dopo aver fatto un breve cenno al soggiorno a Roma dell'ambasciatore americano David Bruce, il portavoce di Palazzo Chigi si è soffermato sull'imminente riunione del Consiglio dell'O.E.C.E. a Parigi. La delegazione italiana sarà guidata da Pella, che è già partito stasera. La conferenza parigina è importante per due ragioni: 1) il rapporto che Eden e Butler faranno sulla loro recente missione a Washington; 2) il destino dell'E.P.U (Unione europea dei pagamenti). L'accordo che istituisce questa Unione scade, difatti, tra breve tempo: il 30 giugno prossimo, e l'Italia è favorevole al rinnovo di questo accordo. Per quanto riguarda invece la spinosa questione della liberalizzazione degli scambi, la nostra delegazione presenterà un rapporto nel quale, in sostanza, si affermerà che l'Italia rimane fedele alla politica della liberalizzazione, purchè vi sia reciprocità. In caso diverso il nostro Paese dovrà riesaminare la propria situazione.

Illustrata la convenzione firmata a Parigi il 14 marzo per il traforo del Monte Bianco, convenzione di cui diamo ampiamente a parte le linee fondamentali, il dott. Perrone Capano ha fornito taluni ragguagli sui benefici che l'economia italiana trarrà da alcune recenti deliberazioni dell'alta autorità della C.E.C.A., per quanto attiene i rottami di ferro e il carbone.

« Nel 1952 — ha detto in sostanza — l'Italia ha importato non meno di 700 mila tonnellate di rottami ad un prezzo di circa 50 dollari la tonnellata. Il nuovo prezzo dei rottame nei Paesi della Comunità è di 36 dollari, cosicchè con la stessa importazione l'Italia risparmierà, grosso modo, 10 milioni di dollari l'anno. Per quanto si riferisce al carbone ci si è assicurata l'importazione di varie decine di migliaia di tonnellate di quello tedesco e belga. Ridurremo le nostre importazioni dall'America con un vantaggio economico rilevante ».

Ben poche altre novità deve registrare la cronaca politica della giornata. In Senato è proseguito (e non sono mancati i piccoli tumulti, soprattutto durante il discorso del socialdemocratico Gonzales) il dibattito sulla « elettorale ». Si sono avvicendati i rappresentanti dei vari gruppi. A partire da domani sarà la volta dei relatori e del ministro Scelba. Anche De Gasperi interverrà nel dibattito: lunedì sera o martedì mattina egli farà delle dichiarazioni attorno alle quali ha già cominciato a lavorare.

Ma il fatto che, quest'oggi, ha polarizzato l'attenzione è una indiscrezione de *l'Avanti!* secondo la quale la Camera del Lavoro di Milano presenterà, nella prossima settimana, all'Associazione degli industriali lombardi una richiesta di aumento dell'11 % della paga, corrispondente ad un aumento minimo di lire 3500 mensili per i manovali comuni con scatti proporzionali per le altre categorie. Si vuol vedere, in questa iniziativa, il chiaro intendimento della C.G.I.L. e della estrema di creare, in vista delle elezioni, uno stato di agitazione nei maggiori centri industriali. Negli ambienti della Confindustria si sottolinea che, a parte le sue giustificazioni di ordine economico, la proposta non può essere presentata in sede provinciale, giacchè i contratti vengono stipulati in sede nazionale.

v. s.

Spaventoso bilancio in Turchia: 1103 morti, 2000 feriti, 15.000 senza tetto

Previste altre "manifestazioni sismiche„ - Anche i detenuti impiegati nell'opera di soccorso: uno impazzisce dissotterrando i cadaveri dei suoi - Una giovane inebetisce per lo spavento

Piange una mamma con il figlio accanto alle macerie della casa distrutta dal terremoto. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)

Istanbul, 20 marzo.

Come era stato previsto ieri, il numero delle vittime del terremoto che ha colpito la Turchia occidentale è ulteriormente salito, in seguito alla scoperta di altre salme fra le macerie delle case distrutte: ben 1103 salme orribilmente martoriate sono state recuperate finora fra le rovine dei villaggi della costa dei Dardanelli, mentre i sismografi continuano a registrare scosse di decrescente intensità, dovute evidentemente ad un fenomeno di « assestamento » dei vari strati geologici del sottosuolo.

I feriti sono oltre duemila, ed almeno quindicimila i senzatetto provocati dalla lunga serie di scosse che si è iniziata mercoledì notte, dando luogo al più grave terremoto che abbia colpito la Turchia da cinquant'anni a questa parte.

Il villaggio più duramente colpito è stato Yenice, a Sud del Mar di Marmara, dove su millecento abitanti ben novecentosettantatto hanno perduto la vita, mentre centinaia d'altri sono stati gravemente feriti o sono ancora sepolti sotto le macerie delle loro case.

Dall'inizio del fenomeno, l'osservatorio di Istanbul ha registrato venti fortissime scosse, intramezzate e seguite da altre scosse minori, lungo la dorsale geologica che attraversa la Turchia occidentale. Gli scienziati dell'osservatorio hanno oggi dichiarato che non si prevedono per ora altre scosse pericolose, ma che per parecchi giorni saranno possibili altre « manifestazioni sismiche ».

Nelle zone di Yenice e di Balikesir gli abitanti dei vari villaggi, in preda al panico, hanno deciso questa sera di trascorrere un'altra notatta all'aperto, nonostante la pioggia ed il nevischio, per il timore di nuove scosse.

Nella zona colpita i detenuti delle carceri comuni sono stati fatti uscire dagli edifici carcerari ed aggregati alle truppe impiegate nelle operazioni di soccorso. Un detenuto è stato colpito da un attacco d'isterismo, ed ha dovuto essere trasportato d'urgenza in un ospedale, dopo aver trovato le salme della moglie e della figlia tra le macerie del proprio villaggio. Il poveretto ha personalmente dissotterrato i due cadaveri, li ha guardati a lungo e poi è esploso in una serie di sinistre risate isteriche.

Una donna di 27 anni è rimasta per oltre 24 ore semisepolta fino alla cintola fra le macerie della propria abitazione. « Ad ogni ulteriore scossa — ha raccontato poi — vedevo una grossa trave, in bilico sopra la mia testa, oscillare paurosamente dalla sommità del muro che la reggeva. Ho passato momenti terribili, una agonia senza nome. Ho perfino pregato ad alta voce la trave di non accidenti, ho pianto e gridato, finchè non mi hanno sentito ». La squadra di soccorso che ha sottratto la donna da quella specie di spada di Damocle ha constatato che la vittima era completamente incanutita per lo spavento.

Il consuntivo delle vittime compilato dalle squadre di soccorso ha presentato stasera il seguente quadro: sono di Yenice, 998 morti, Gonen 58, Manyas 25, Can 20, Van 3, Istanbul 2, altre località 4. Ma queste cifre sono destinate fatalmente ad aumentare, quando saranno rimosse tutte le macerie delle case e delle moschee.

L'esercito turco ha inviato reparti di truppa nella zona di Yenice, per mantenere l'ordine fra la popolazione in preda al panico. Secondo notizie non ufficiali, le truppe hanno arrestato un giovane che aveva tentato di abusare di una giovane donna trovata svenuta, ma illesa, fra le macerie di un villaggio.

Sono state invece smentite le voci di estesi incendi nelle zone colpite dal terremoto. Mancano notizie, tuttavia, da più di 30 villaggi isolati, situati al centro della zona colpita, e si teme per la sorte dei loro abitanti.

Le « Mezzaluna Rossa » — la organizzazione turca equivalente alla Croce Rossa — sta inviando autocarri carichi di viveri, medicinali e tende ai profughi rimasti senza tetto, ma ogni soccorso appare inadeguato, data l'imponenza della catastrofe. Molti feriti gravi sono morenti per essere rimasti troppo a lungo esposti alle intemperie senza soccorso, ed altri sono in condizioni disperate per la mancanza di assistenza medica e di medicinali. I pochi medici disponibili non hanno chiuso occhio da 48 ore, ed i loro sforzi per lenire le sofferenze generali sono ammirevoli.

Continuia il salme sono state raccolte ed ordinate in lunghe file nei cortili delle moschee, i cui minaretti sono crollati, come castelli di carte, alle prime scosse, sulle salme, pietosamente coperte da drappi e da lenzuola insanguinate, continua a cadere la pioggia ed il nevischio.

I danni totali non sono stati ancora valutati, ma in via approssimativa si ritiene che la distruzione degli edifici abbia provocato danni per oltre dieci milioni di lire turche (circa due miliardi e mezzo di lire italiane). Il Presidente turco, Celal Bayar, ed i principali esponenti governativi hanno continuato anche oggi la visita delle zone colpite.

z. g.

ULTIME DI CRONACA

Svaligiata dai ladri la sede della "Società metalli preziosi,,

La famigerata « banda del buco » ha compiuto un cancellino furto: questa volta ai danni della Società Generale dei Metalli Preziosi, che ha sede in via Maria Vittoria 10. I ladri sono penetrati nello stabile dal portone di una casa adiacente allo stabile della Società, e poi sono scesi in cantina: con una potente leva sono riusciti a sfondare il soffitto dello scantinato e il pavimento della « sala-vendite ». Con rapidità fulminea si sono impossessati di massae di filo d'argento e di altre leghe preziose.

Ma l'obiettivo principale dei ladri era la cassaforte, in cui erano custoditi dodici milioni di lire in banconote, lingotti d'oro e piastre d'argento. I tentativi per trapanare un lato della robustissima cassaforte riuscirono vani. Prima di desistere dalla faticosa opera, i ladri hanno ripulito accuratamente con uno straccio le cassaforte, cancellando così ogni loro impronta digitale. La Società — oltre ai metalli rubati, il cui valore assomma ad un milione di lire — lamenta anche un danno di circa un milione, per i guasti al congegno di sicurezza della cassaforte.

La Squadra Mobile ha iniziato le indagini. Dopo il furto nella gioielleria di piazza San Carlo, questo alla « Società Metalli Preziosi » è il « colpo » più clamoroso di questi ultimi mesi.

Brigantesca rapina in una tabaccheria

Una brigantesca rapina è avvenuta ieri sera in una rivendita sali e tabacchi al numero 134 di corso Regina Margherita. Erano le 21,30 circa e il negozio era vuoto. Non c'era dietro il banco che la titolare Giuseppina Guarrà di anni 60, l'unica che, in quel momento, aveva un libretto buono in tasca, portava sul volto una benda nera e impugnava un oggetto che pareva una pistola che teneva puntata contro la malcapitata tabaccaia. Coi calzoni in gola, senza aver la forza di gridare un grosso, ella stava lo mani. Intanto il bandito, tenendola di mira, girava dietro il banco, cuotava il cassetto, non dimenticando anche di decurai in tasca parecchi pacchetti di sigarette. Senza perdere tempo si eclissava quindi nel buio della notte. Intanto accorreva in aiuto della Guarrà la sorella Flavia d'anni 60 che si trovava nel retrobottega. Insieme telefonavano alla Celere che inviava una ejezione di agenti; ma purtroppo il rapinatore era ormai lontano. Una sola consolazione: il bottino del bandito è stato assai magro.

La condanna degli evasi che uccisero un brigadiere

Ci telefonano da Genova:

Oggi si è concluso dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello il processo a carico dei cinque imputati di omicidio aggravato, evasione e rapine, già condannati nell'ottobre '48 dai giudici di Torino. Come è noto, essi, dopo la fuga dal carcere di via Ormea, commisero una serie di rapine. Fermati quasi ogni giorno dopo da una pattuglia della polizia, aprirono il fuoco sugli agenti con due fucili mitragliatori uccidendo il brigadiere Mario Casale e ferendo il tenente Elena Allegretti.

Stamane hanno parlato gli avvocati Dalmasso di Torino e Ferraris di Genova. I difensori hanno sostenuto per i loro rappresentati la tesi dell'omicidio preterintenzionale. La Corte ha emesso verdetto di parziale conferma della precedente sentenza, ribadendo le pene detentive di 30 anni a carico di Leopoldo Turrini e Giuseppe Venato, di 25 anni 8 mesi e 20 giorni per Lino Marinoli, di 24 anni e 2 mesi per il Dadino Malaguti. Per Antonio Biscaro la pena è stata ridotta a 14 anni e 4 mesi di reclusione.

Messa per l'Artista — Domani, nella chiesa di S. Tommaso, alle ore 11.45, in consueta funzione, spiegherà il Vangelo monsignor Silvio Soleri. Un gruppo corale reciterà musiche sacre.

« La ricostruzione del Teatro Regio di Torino » è il tema della conferenza che terrà questa sera alle 21,15 nel salone de « La Stampa » (ing. Benedetto Capobianchi).

Università Popolare — Alle ore 21,15 nell'Aula Magna del Magistero, Augusto Morello parlerà sul tema: « Pittura figurativa e non figurativa » in sostituzione del dibattito sul Cinema neorealista di Diretto da Di Giammatteo.

Incidenti a Milano per manifestazioni neofasciste

Scontri tra polizia e gruppi di studenti Oltre 150 fermati e rilasciati in serata

Milano, 20 marzo.

Il quinto anniversario della dichiarazione tripartita per il Territorio Libero di Trieste è stato preso a pretesto stamane da comitive di studenti universitari e medi per inscenare una manifestazione di piazza organizzata dal M.S.I. Gruppi di giovanotti, abbandonate le aule, hanno preso sulle vie e le piazze cittadine e, dopo avere attraversato le zone centrali, hanno tentato di raggiungere la sede del Consolato britannico in via Palestro e quella del Consolato degli Stati Uniti, in via Cesè Rolle. Affrontati dalla polizia e dai carabinieri, sono stati rapidamente respinti.

In piazza della Scala l'ostinata resistenza alle ingiunzioni degli agenti di sciogliersi, ha richiesto l'intervento delle camionette della Celere, che ha caricato i dimostranti con gli sfollagente. Altri tumulti si sono avuti in piazza S. Babila e scontri con la polizia pure in via Torino e corso Buenos Aires. Oltre 150 fermi sono stati operati verso mezzogiorno nel corso di una carica di polizia tra alcuni gruppi di gollardi nei pressi dell'Università in via della Passione: uno studente, certo Giovanni Gemini, che frequenta il quarto anno d'ingegneria al nostro Politecnico, ha riportato alcune ferite a un braccio, medicate dai sanitari dell'ambulatorio ospedaliero di via Francesco Sforza. Tutti i fermati sono stati condotti in Questura, interrogati a uno a uno, ma prima di sera quasi tutti erano già in libertà.

I pochi che sono ancora trattenuti sono accusati di resistenza e violenza alla forza pubblica. Tra questi, la studentessa 18enne Bruna Boccasile, figlia del noto cartellonista defunto; costei, che era fra i più scalmanati, veniva fermata in piazza della Scala e, per ribellarsi agli agenti, ne avrebbe colpito uno con un forte pugno al viso.

In previsione della manifestazione per altro non autorizzata, fin dalle prime ore del mattino nelle immediate adiacenze degli edifici scolastici erano stati disposti nuclei di agenti e carabinieri. Anche la sede dell'Università governativa in via della Passione è stata posta sotto la tutela delle forze dell'ordine per assicurare il regolare svolgimento delle lezioni. Un tentativo da parte degli agenti di penetrare nell'edificio è stato stroncato dal personale intervento del Magnifico Rettore, prof. G. M. De Francesco, che ha dichiarato: « Protesterò per questo sopruso. La polizia ha tentato di entrare nell'Università ed è stata fermata al secondo portone. Abbiamo la legge dalla nostra parte. La polizia non può entrare nell'Università ».

Un movimentatissimo arresto

Conflitti a fuoco tra carabinieri e ladri

Roma, 20 marzo.

Un episodio da romanzo giallo è avvenuto stanotte in località Madonnelle, nei pressi di Genzano.

Mentre i carabinieri conducevano due arrestati verso Genzano una macchina che era ferma sul ciglio della strada si metteva in moto e proprio nel momento in cui arrivava alle spalle del gruppetto dall'interno della « 1100 » partivano vari colpi di arma da fuoco che sfioravano le teste dei militi. Costoro avendo compreso di aver a che fare con complici dei ladri ma avevano l'intenzione di liberare gli arrestati, costringevano questi ultimi a gettarsi a terra e contemporaneamente rispondeva al fuoco. Ma, poco dopo la macchina partiva a forte velocità verso Roma.

Una nuova sorpresa però attendeva i banditi poco lontano dalla zona della sparatoria: il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri avendo udito i colpi di arma da fuoco, si era piazzato al centro della strada, puntava il proprio mitra sulle ruote dell'auto e con pochi misurati colpi bucava in pieno le gomme. Per la velocità la macchina si ribaltava e dopo aver effettuato due capriole si incendiava, mentre coloro che erano a bordo, rimasti incolumi riuscivano ad eclissarsi.

55 quintali di fetidi unguenti sequestrati a un « guaritore »

Napoli, 20 marzo.

Mauro Franzese, il « guaritore » di Casoria, meglio conosciuto nel Casertano come « il medico di Dio », è tornato oggi un'altra volta agli onori della cronaca, non per scontare un'ennesima condanna per l'abusivo esercizio della professione medica, bensì per un singolare sequestro.

Su disposizione della Procura della Repubblica alcuni agenti sanitari hanno effettuato una perquisizione nella abitazione del Franzese e, bene occultato in un deposito sotterraneo, hanno incontrato quanto cercavano: si trattava di pomate e unguenti che, a detta del Franzese, opererebbero miracolose guarigioni, ma che, nella realtà, sono solo dei fetidi intrugli da fattucchiere. Ben 32 bidoni del « portentoso medicamento » venivano sequestrati. Si tratta di complessivi 55 quintali di unguenti e pomate.

Come si giunse alla scoperta della banda dei falsari

Dove si stampavano i biglietti? - Il Rosselli già implicato in traffici del genere

Savona, 20 marzo.

La rete tesa dai carabinieri della squadra giudiziaria di Savona, in collaborazione con la squadra esterna dei carabinieri di Genova intorno alla banda di spacciatori di banconote false, va stringendosi sempre più. La brillante operazione ha avuto inizio, come è noto, con il fermo di Giuseppe Rosselli nella cui abitazione di Albisola Marina sono state rinvenute, nel corso di una abile manovra, banconote false italiane e straniere per un valore di quasi sei milioni.

Verso le 12 di mercoledì, il maresciallo dei carabinieri Antonio Sirchia che aveva mascherato la sua identità sotto quella di un contrabbandiere, riusciva a ottenere dal Rosselli un appuntamento nei pressi della società telefonica Tirrena di Savona per trattare l'acquisto della merce falsa. Poco distante però dal punto del convegno si trovavano appostati alcuni carabinieri in borghese, al comando del maresciallo Boni, pronti a intervenire. All'ora stabilita sopra una lussuosa « 1500 » giungeva puntuale il Rosselli: dopo una breve sosta al bar Baila, il Rosselli in compagnia del finto contrabbandiere si dirigeva ad Albisola: non visti intanto seguivano la macchina del Rosselli due auto pubbliche con a bordo i carabinieri.

Appena giunto nell'abitazione del Rosselli, il Sirchia tirava fuori la somma occorrente per l'acquisto della moneta falsa: da parte sua il Rosselli tirava dai nascondigli cinque milioni e 600 mila lire di banconote false. A questo punto il maresciallo Sirchia estraeva la pistola e ordinava perentoriamente al Rosselli di alzare le mani e quindi lo dichiarava in arresto. Dopo questo primo successo i carabinieri intensificavano le indagini e riuscivano a stabilire che il Rosselli aveva consegnato a certo Emanuele Scarsi residente a Savona, 500 dollari falsi e questi a sua volta li aveva dati all'orefice Pietro Farina fu Ulisse, di 46 anni, da Savona. Il Farina impiegava la somma ricevuta per il pagamento di una quantità di preziosi che aveva avuto da certo Enrico Carpino da Loano; quest'ultimo, trattandosi di valuta estera, consegnava i dollari falsi al venticinquenne Fernando Renzi di Aldo, da Loano, affinchè li cambiasse.

I carabinieri, riusciti ormai a collegare tutti i fili conduttori dell'illecito traffico, procedevano all'arresto di tutte le persone sopranominate continuando le indagini per individuare altri eventuali responsabili. Rimane per ora avvolta nel mistero dove i falsari tengono la fabbrica che ha stampato le banconote. E' da ritenersi che ci si trovi di fronte a una vasta e bene organizzata associazione che ha delle larghe ramificazioni del nostro Paese con addentellati all'estero. E' sintomatico il fatto che Giuseppe Rosselli era già stato coinvolto nel losco traffico dei Buoni del Tesoro falsi e condannato a 1 anno e 2 mesi di reclusione.

Si ha notizia intanto che è stato identificato il capo della banda: si tratta di tale Giuseppe Scordaniglia, di anni 46, da Reggio Calabria, latitante.

Alla veneranda età di 90 anni, nel giorno del suo onomastico, santamente come era vissuta, è tornata a Dio

Giuseppina Cillario nata Camia

Danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, i nipoti e parenti tutti. I funerali si celebreranno in Dogliani domenica 22 corr. alle ore 2.

Dogliani, 20 marzo 1953.

Il sig. **Giovanni Ferrero** e consorte prendono vivissima parte al grande dolore della cognata Piera e del nipote Michele per la scomparsa della loro carissima mamma e nonna **GIUSEPPINA CILLARIO n. CAMIA.**

Alba, 20 marzo 1953.

I rag. **Giuseppe Treyer, Giorgio Montanari, Carlo Boeris** e **Riccardo Keggero** della Soc. P. Ferrero & C. colle rispettive famiglie si uniscono al cordoglio dei contitolari Piera e Michele Ferrero per la morte della adorata Mamma e Nonna.

Nel Cimitero di Valdengo (Biella) con funzione intima e modesta è stato seppellito il giorno 20 marzo 1953

Edoardo Rizzo

I funerali avvenuti ne danno partecipazione agli amici: la moglie **Giuseppina Giuliano**, i figli **Vincenzo, Gino, Giuseppina, Silvio, Michelina, Gustavo**, la nuora, i generi, i nipoti, i fratelli, i cognati, i cugini. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

La famiglia del rag. **Fedele Maschietti** prende viva parte al dolore della famiglia Rizzo per la morte del signor **EDOARDO RIZZO** avvenuta a Milano il 19 marzo 1953.

Biella, 20 marzo 1953.

Il **Personale** della **Studio prof. Rizzo** e rag. **Maschietti**, partecipa al lutto della famiglia Rizzo per la morte del signor **EDOARDO RIZZO** avvenuta in Milano il 19 marzo 1953.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Bertone nata Valerio

Ne danno il triste annuncio il marito **Isiele**, il figlio **Luigi** con la moglie **Ribotti Gisella** col piccolo **Gianclaudio**, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 21 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. c. Re Umberto). Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

La famiglia **Ribotti** si unisce al dolore per la perdita della signora **MADDALENA BERTONE** nata **VALERIO.**

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Gioachino Chiuminatti Chiono

di anni 68

Ne danno il triste annuncio le figlie: **Elsa** col marito **Antonio Rosino** e figli; **Bruna** col marito **Giuseppe Nuvoli** e figlia; **Silvana** col marito **Arturo Garibaldi**; **Adriana** col marito **Giuseppe Rigobello**; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via Chivasso n. 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Amici di Rosalia, Gianni, Felicina e Virginio a memoria della loro adorata mamma.

Margherita Ferrero nata Valente

La ricorderanno nella S. Messa che verrà celebrata domenica 22 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo (via Cottolengo 14). Ringraziano i buoni che vorranno associarsi alle loro preghiere.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa della loro Mamma

Secondina Calle ved. Borgialli

i figli, con doloroso rimpianto, ne rinnovano la cara memoria. Lunedì 23 marzo, alle ore 11, sarà celebrata la Messa di suffragio nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa).

21-3-1943 **21-3-1953**

Nel decimo anniversario della morte di

Clotilde Bertocco

il marito **Michele**, con immutato dolore, La ricorda a parenti ed amici.

Le famiglie **Firse** nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano Autorità, colleghi ed amici che con fiori a beneficenza, a voce o per iscritto hanno voluto rendere omaggio alla loro

Mamma

fulgido esempio di amore materno e di immensa comprensione dell'altrui dolore.

Alle ore 17 di mercoledì 18 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giovanni Rossi

Per espressa desiderio dell'Estinto e funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il fratello dott. **Francesco**; i nipoti: **Vanni** con la moglie **Pinuccia Agostini** ed il piccolo **Sergio**; **Gigi**; **Ada** con il marito **Livio Fusco** ed il piccolo **Marco**; i cugini **Montiglio** e parenti tutti.

Torino, 21 marzo 1953.

Il rag. **Antonio Fusco** e famiglia, prende viva parte al lutto della famiglia Rossi per la morte dell'indimenticabile **Dott. GIOVANNI ROSSI.**

Gli Amici: prof. **Andrea Bertaerbi** e famiglia, prof. **Federico Grignolo** e famiglia, prof. **Vittorio Ferrero** e famiglia, comm. **Filiberto Gatti** e signora, comm. **Nanni Ferradotto** e famiglia, famiglia **Lazar Pugliese**, ricordano con affetto il caro **Dott. GIOVANNI ROSSI.**

I **Condomini**, l'**Amministratore** e gli **Inquilini** tutti della casa di via Governolo 28 partecipano con dolore alla perdita dell'amico **Dott. ROSSI.**

Per

M. Giuseppina Coghe

ha avuto termine la giornata terrena. Ne dànno l'annuncio le figliuole **Nina** e **Marina**, il genero **Aurelio Brunero**. I parenti e le persone care che le furono vicine nel suo lungo soffrire. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10,30 dalla sua abitazione in c. Vittorio Emanuele n. 62. Per desiderio della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Vittorio Visteri e **Cesara Rosati** si uniscono al dolore della famiglia,

La **MOVIT** prende parte al dolore della segretaria Marina per la irreparabile perdita della Mamma.

Brunero, Baldizzone, Selinas, Marinesel Café, Suor Paola e signora **Graziana** prendono parte al dolore della famiglia colpita dal grave lutto.

Munito dei Santi Sacramenti, ha chiuso il ciclo della sua vita terrena

Michele Bellagarda

di anni 31

Lo piangono: la figlia **Elda** con il marito **Guglielmo Gilbert** e figli **Alfredo, Anna** e **Giorgio**; il diletto nipote dott. **Giorgio** con la mamma; l'affezionata figlioccia **Ines Cassol Brocatto**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. Particolari ringraziamenti al dott. Italo Degani per le cure prestate. La Salma partirà da via S. Giulia, 13 alle ore 8,30 del 22 corr. per Busseleno ove avranno luogo i funerali.

Dopo breve malattia, serenamente spirava in età di anni 79

Lelio Alberto Levi

ex-tipografo

Ne dà l'annuncio la figlia **Emilia** col marito **Ernesto Barbero** e i parenti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 9 partendo da via Badini Confalonieri 35 per il Cimitero Generale dove la Salma, per espressa volontà dell'Estinto, verrà cremata.

E' rincasata tra gli Angioli

Giorgia De Maria

di mesi 6

Lo annunciano con dolore i genitori **Franco** e **Carla Casta**, la sorellina **Stefania**, i nonni, zii, cugini. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14 partendo da via Mombasiglio 45.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Ghio

Lo annunciano la moglie, i bimbi e parenti tutti. I funerali domani 22, alle 10,30, in Largo Giulio Cesare 88. La presente serva come ringraziamento.

21 marzo 1943

Gina Sodano Ferlù

Sono trascorsi dodici anni! Ma Essa, tuttora, idealmente « vive », perchè — indimenticabile — non è dimenticata.

La vedova ed i fratelli di

Bernardino Prove

commossi per l'imponente manifestazione di cordoglio e di suffragi tributati alla memoria del loro caro, ringraziano ed assicurano che non dimenticheranno: il consigliere provinciale ing. Gino Rossi, le Autorità Comunali di Magliano e di Roccaforte di Mondovì, il rev. Parroco di Magliano, Maddalene, dei Dalmazzi, dei Carlevari, di Roccadebaldi e gli altri Sacerdoti amici, i Superiori dei Cottolengo e dell'Istituto Missionari della Consolata, i Comandi e gli Ufficiali dei Carabinieri, ogni altra autorità e rappresentanza, le Suore ed i bimbi dell'Asilo, i parenti, gli amici, compagni di leva della scomparsa, le popolazioni di Magliano, S. Albano e paesi vicinieri e quanti altri di presenza o con scritti, parteciparono alle onoranze al compianto ed ai suffragi.

Magliano Alpi, 18 marzo 1953.

FALLIMENTO

B\C. TISSUS HAUTE COUTURE

Via Roma, 24G - Via S. Frola, 1

(PIAZZETTA DELLE CHIESE)

VENDITA FALLIMENTARE

A PREZZI PERIZIATI

DI TUTTI I TESSUTI ESISTENTI

TESSUTI PER SIGNORA

DI LANA - DI SETA - DI COTONE - DI RAION

D'ALTA MODA E CORRENTI

GESTIONE PROVVISORIA

184 miliardi il Prestito

Roma, 20 marzo.

Secondo dichiarazioni del ministro Pella, il prestito Buoni del Tesoro novennali 1962, stando agli ultimi dati pervenuti entro ieri sera al Tesoro, ha superato i 184 miliardi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è spirata

Clara Cucco n. Boitani

Il marito **Remigio**, i figli **Achille** e **Luigi**, la nuora **Marianna Chiadò** e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 22 corr., alle ore 8,45, da via Eritrea 40.

Cristianamente è mancato

Giacomo Marocco

I familiari e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio. I funerali il 23 corr. alle ore 10,30 da via Artisti 10.

SOCIETÀ COMMERCIALE IDRAULICA
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122
FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA
CONCESSIONARI
FIAT - PHILCO
Arredamenti per cucina Youngstown

STUDIO di RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
CONSULENZA PER TESI DI LAUREA E PUBBLICAZIONI
VIA KRAMER, 30 - MILANO - Telefono 202-612

CARROZZINE
LETTINI Grande assortimento
MOBILI diversi in stile e comuni
SATTA, v. Giolitti 11, tel. 46-827, Torino

FIAT da oggi
in vigore
il nuovo listino prezzi
31 marzo

500 C				**500 C**			
Berlina trasformabile	L.	~~732.000~~	685.000	Furgoncino	L.	~~761.500~~	725.000
Berlina Belvedere	»	~~808.500~~	750.000	**1100 ELR**			
1400				Autocarro	L.	~~1.469.500~~	1.400.000
Berlina	L.	~~1.402.500~~	1.350.000	Furgone	»	~~1.529.500~~	1.475.000

Chiedete il listino completo alla Organizzazione Fiat, Filiale o Commissionario.

martedì
31 marzo
la nuova 1100 in tutta Italia

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Massimo di parole Tasse 7 % Condizioni speciali per ripetute, in data fissa, urgenti e ripetute

Il prezzo di queste inserzioni determinato anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI in Torino: via San Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esse riunite dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 6 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole in lui caso all'importo dell'inserzione annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un gettone deposito di lire 100 per il ritiro delle offerte. Il ritiro di tutte le offerte avrà spedizione, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro direttamente della rivendita del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta a parte respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERCIO. L. 70 p. p.

ACQUISTASI meccanismo per tintoria Obermayer, macchine per tingere, mercerizzatrice, scrivere dettagliando a casella 2298, SPI, Torino. 83376

ACQUISTO pigia e pastre 1,20 e refendino. Telefono 536-849. 94598

AFFETTATRICE. Bilance automatiche « Vittoria », Tritacarni, macchina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815

ATTENZIONE! Donnaliumare, svendiamo 20 affettatrici, 70 bilance automatiche, macina caffè, tritacarni, ecc. Prezzi eccezionali. Piazza Repubblica 5, Torino.

BILANCE, bilici, cremari ed automatici, servizio bollatura, noleggio pese bambini, Salmas, Bellezia 16, telef. 524-670.

B.LICI automatici « Bizerba-Am », originali germanici, bilancee, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 530-798. 1123

EDILS decoratori, vendesi affittasi ponteggi, tubolari per impalcature. Telef. 21. Forno Canavese. 30914

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida assistito assortimento camere letto, cucine, comodi, cucine laccate, tavoli, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofabetto, poltrone, attaccapanni. Lunga rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22042

GAS riparazioni cucine famelli trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Rateiva 3. Telefono 56-534. 62640

LAMIERE, rilagli tagli a minuta, lavorazione per terzi. Via Parmagnola 3. Telefono 21-583. 62566

3 RAG. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caffè pasticceria, ingrosso minuto, posto vicinanze Torino. Cedesi. Piacerno, Garibaldi 5 14009

ACQUISTO urgentemente contanti, rivendita pane centrale oppure altro genere purchè con proprietà murarla. Amministrazione Rattazzi 11.

A farmacista, inizio e fine carriera, apportante quota capitale azionario. Casa di cura offre impiego retribuito. Scrivere casella 7001, SPI, Torino. 62578

AFFARONE, cedesi negozio calzature, Porta Nuova. « La Consulente », telefonare 47-302. 2678

AFFARONE in zona grande avvenire cedesi organo salumeria permesso lavorazione, volendo vendesi proprietà muraria. Telefono 60-565. 64287

ALASSIO cedesi piccola pensione 1. tualità, eccezionalissime, ... spondenza, trattio personalmente. Isimini. Dania 91. 2660

AGENZIA Ezeca, Quattro Marzo 14. Bregoglera, 20 anni Medesimo proprietario, centralissima redesi. 511

ALMA ... ornamentale ... abitabile 750.000, eventualmente ... Barlumor 28 19414

ANCHIOCCASIONE: negozio attrezzato per tintoria-lavaggio a maglieria e confezioni, 400.000, cedesi. Via Garessio 3.

A Signora, signore disponente attività, capitale ... 000 offre sistemazione redditizia. Scrivere casella 7065, SPI, Torino.

ATTENTI! forfettiamo reddito positivo centralissima cedesi 6.000.000 contanti direttamente. Scrivere casella 3561, SPI, Torino. 83978

AVVATA rappresentanza generale per ... articoli cotonieri industriali cedesi. Scrivere casella 3022, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria ... commerciale 3 camere alloggio, cedesi 3.200.000; lotteria geintaria comodo alloggio cedesi 2.600.000; drogheria centralissima causa malattia 2.800.000. Bergigli, Lagrange 29. 20535

AZIENDA vinicola, modernissima attrezzatura, forniture fisse sui stabili, ... ri. Istituti, vendo con stabile appoggio ... controllo. Amministrazione Imariado, Rattazzi 11. 556

BAR centrale, forte lavoro, attrezzatura completa reddito 6.000.000. Amministrazione Imariado, Rattazzi 11. 556

BAR centrale, forte lavoro, attrezzatura completa reddito 6.000.000. Amministrazione Imariado, Rattazzi 11. 556

CAUSA malattia cedesi attrezzatura per tranciatura guarnizioni. Guida-Lanzeri, Bernezzo 3. 83516

CAVALLERA, ... 2), commestibili grandioso, incasso 100.000, alloggio, stabile ... causa salute. (Facilitazioni).

CEDESI avviata officina lavorazione alluminio (repassaggio). Telefono 682-662.

CEDESI negozio mobili con ampie vetrine, esposizione, ottima posizione, affittasi. Telefonare: 23-005; 882-233.

CEDESI negozio mobilieli, bella posizione, ottimo affare. Scrivere casella 7000, SPI, Torino. 62979

CEDO autoriparazioni ampio locale attrezzato. Telefono 382-681. 94447

CEDO eleganti arredo maglieria confezioni arredo licenza commerciale 950.000 trattabili. Coppola, telefono 774-844.

CEDO ... mercerla profumeria con abitazione conveniente. Via Giachino 78.

CENTRALE signorile ... drogheria pasticceria vendesi, ottimo reddito. Scrivere casella 7109, SPI, Torino.

CONIUGI anziani disposti occuparsi amministrazione persona sola casa ed amministrazione condominio stabile. Scrivere casella 7095, SPI, Torino. 62562

CONIUGI pratici commercio cercano gerenza negozio qualunque genere. Telefono 890-142. 1209

DISTINTA cerca socia per signorile pasticceria torrefazione rilevando metà quota senza alternativi lavoro, riferenze. Scrivere casella 7101, SPI, Torino.

ELETTRICITA' avviato negozio attrezzato ... cedesi. Scrivere casella 5055, SPI, Torino. 63470

FARMACIA 40 km. Torino, incasso 16.000 giornaliere, scorte 1.500.000 vendesi blocco 6.000.000 anche dilazionato, escluse mediatori. Scrivere casella 1871, SPI, Torino. 20068

GABINETTO dentistico Cuneo affittasi oppure compartecipe. ... Telef. 380-482.

IMPIEGO capitale, garanzia assoluta, facile smobilizzo, buon reddito, offre serio professionista. Scrivere casella 1026, SPI, Torino. 1346

LABORATORIO mq. 150, 4 camere tella impianti idraulici, elettrici, libero, 2.200.000 trattabili. Geom. Argano, Leyni.

MERCERIA bellissima posizione, cedesi causa malattia. Telefono 23-631.

PASTICCERIA partenope causa salute urgenti cedesi migliore offerente, semplicissima gerenza. Scrivere casella 4161, SPI, Torino.

RIVENDITA pane ... 128, retro abitabile, 3.400.000, volendo mari. Capriolo, Misericordia 1. 977

STABILIMENTO amministrazione alloggio mq. 3500 coperti 1200 stradale Carmagnola-Asti costruzione moderna impianti servizi libero subito 14.000.000, metà contanti saldo lunga rateazione. Scrivere casella 6066, SPI, Torino. 31150

TORREFAZIONE, causa salute cedesi. Via Massena 2. 62885

URGE cedere, causa trasferimento alimentario, alloggio, 2.000.000 trattabili Telefonare 527-716. 2630

« VANONE » consulenza compilazione schede Telefonare ... 63114

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Frejus, S. Rita, Telefonare geom. Casalegno: 883-301.

ABBIAMO alloggi pronti subito ... lo 11%. Telefonare 527-032. 18458

ABBIAMO ... alloggi liberi da 35.000 a 65.000 lire al mq. zona Rivoli, Stazione, Stupinigi, Porta Nuova, Crimea. Interpellateci certamente vi accontenteremo. Vendo Borghese, Vinzaffi Bandi 24. Telefono 772-402. 1319

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via B. Marino (zona Santa Rita). Telefono 80-035. 20357

ABBIAMO varie zone alloggetti camera tinello cucinino. Facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 39. 1284

ABITABILE subito vendiamo, via Bergaro, alloggetto camera, tinello, cucinino. Domus, Garibaldi 39. 1284

ABITABILI subito vendonsi ... zona centralissima 3 camere alloggio, cedesi 3.200.000; lotteria geintaria comodo alloggio cedesi 2.600.000; drogheria centralissima causa malattia 2.800.000. Bergigli, Lagrange 29. 20535

ABITABILI subito vendonsi ... zona centralissima 3 camere alloggio, cedesi 3.200.000; lotteria geintaria comodo alloggio cedesi 2.600.000; drogheria centralissima causa malattia 2.800.000. Bergigli, Lagrange 29. 20535

ACCETTASI ... doppi servizi ogni comfort metri quadrati 160 vicino Porta Susa cedo libera 3.800.000. Tel. 521-076.

A buone condizioni pagamento, alloggetti abitabili subito, vendo. Lammel 24.

ACQUISTO alloggio 2 camere, servizi, moderno; altro 4 camere, servizi, stesso piano. Scrivere ... 1065, SPI, Torino.

ACQUISTO contanti casa di reddito, specia massima 15.000.000, preferenza zona Parella, Madini, Lagrange 29. Tel. 40-838.

ACQUISTO necessito 3 camere servizi, signorile centrale semicentrale, occupato, libero. Telefono 221-119. 31120

AFFARONE! Alloggi liberi 560.000 per cucina, termo, bagno, ascensore, via Rivalta angolo via Cesare (Cavoretto), visibili numerigio. 844

ALLOGGETTI magazzini liberi, occupati, prezzi convenienti vendonsi. Corso Cadoli 32, visite 15-17. Telefono 521-046.

ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, terno finalmente, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgaretta 102, visite 14.30-16.30. 20633

ALLOGGI magnifici, signorili, finalmente, liberi, vendonsi 2-3-4 camere, servizi, ogni confort. 700-750 camera. Facilitazioni pagamento. Mutuo. Via Omegna 10 (Campidoglio). Telefono 54-076.

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, via ... Palazzo, vendiamo via Alessandria 2-16. Visibili 15-17. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili, negozi pronti agenzia vendiamo. Impresa costruttrice. Telefono 300-279.

ALLOGGI signorili occupati vendonsi mo... prezzi. Giolitti 53. Rivolgersi custode.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere più servizi, terno, ascensore, ... Facilitazioni pagamento, Telefonare 521-389.

ALLOGGI 3-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi subito. Visite 15-18, via Assarotti 17. Telefono 532-260.

ALLOGGI 2 camere cucina bagno, finigioni accurate, ... subito, direttamente vende. Corso Francia 203, telefono 76.432. 2140

ALLOGGI 3 e servizi vendiamo o permutiamo con terreni fabbricabili. Telefonare 300-279.

ALLOGGIO libero nuova ... via Asinari Bernezzo, 2 camere servizi, terzo, bagno, vendesi con mutuo San Paolo. Telefonare 773-787.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Genni. Imariato, Rattazzi 11. Tel. 53-801.

A 45 km. Torino, vendesi permutasi casa civile libera 7 camere, garage, terrazzo, una giornata bellezza tutto cintato. Telefonare 550-045. 1730

A 500.000 per camera vendesi alloggetti nuovi 1-2 servizi terminabile. Corso Trapani 152, visite ore 15-16. 94295

BELLISSIMA perfetta costruzione vendo alloggi signorili, soleggiati, tutti comforte, subito abitabili, negozi modernissimi, prezzi moderati, via Assisi ang. Belgirate.

CASCINA discreto giornale, brigabile, vicinanze Torino, vendesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 839

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere cucina, terno centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, paramano, esenta tasse, Visite 15-18, via Orvieto 104.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi abbiocco, esente tasse, paramano. Visite 17-18,30, via Nizza 362 (Lingotto). 6712

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere occupati, terno centrale, bagno, scala marmo, esente tasse, ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16, zona Francia, visite 16,30. 2685

COMPRO direttamente libero acquisto signorile accesoro 4-5 camere, località, ... cassetta 4114, SPI, Torino.

DASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili grandiosi 2-3 camere, cucinino, scale marmo, terno centrale, negozi, garage, liberi e liberi abbiocco, esente tasse. Visite 15-17, corso Vittorio 52.

CAUSA trasferimento vendo meravigliano alloggio cinque camere, occupato, terno, bagno, terzo piano, vicinissimo Statuto. Scrivere casella 1078, SPI, Torino.

CONVENIENTISSIMO alloggio ... primo piano, due camere, cucina, ... 2.250.000, Trinità 4, ore 14-16. 544

CORSO Emilia 55, casa ... costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere con ripostigli, vendesi liberi abbiocco. Visite 15-17. Telef. 53-801.

DISPONENDO 23.000.000 contanti acquisterei ... Torino possibilmente reddito purchè vecchia costruzione. Esaminerei anche combinazione parziale permuta terreno fabbricabile se casa ... zione reddito, finanziamoli, segreteria. Scrivere casella 1052, SPI, Torino.

EDIFICIALE palazzo non archiviato ... vendo grandiosi alloggi signorili 5-6 camere, doppi servizi, liberi abbiocco. Duchessa Jolanda 25, ore 16. 19635

GEOMETRA Desii, corso Vittorio 21, vende alloggi signorili liberi abbiocco 2-3-4 camere terno, bagno, via Bardonecchia 52, visite 16-18. 20238

IMPIANTI riscaldamento, sanitari, ascensori, lavaggi industriali. Termosifite, Nizza 37. 1346

IMPRESA vende alloggi signorili 2-3 camere servizi, consegna immediata. Corso Sebastopoli ang. Cadorna. Tel. 593-450.

LIBERO vendo casetta binata 2 camere cucina entrata gabbinetto cantina giardino, Strada Pellerina 22, Asti. 62614

LINGOTTO, via Genevre 7, alloggi liberi abbiocco, una due camere cucina ripostigli, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa ... bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-17.

MASERA vende magazzini liberi abbiocco. La Salle 12, Porta Palazzo. Telefono 120-043. 94469

MASERA vende alloggetti 2 camere cucina cantina, termo, bagno, ascensore, via Rivalta angolo via Cesare (Cavoretto), visibili numerigio. 844

MASERA vende alloggetti 2 camere cucina occupate, Petrarca, Valentino. Telefono 520-943. 94411

MASERA vende ... fronte cucina ... Asti 40 x 40. Telefono 520-943 94415

MASERA vende alloggetto 850.000. La Salle 12, Porta Palazzo. Telefono 520-943.

MASERA vende alloggio Santa Giulia 3 camere cucina occupate. Telefono 520-943.

MASERA vende lotti terreno Barriera Milano, Magano, adatti industria. Telefono 520-943. 94419

MASERA vende ... Lemie 14, camere 12, 2 libere, magazzini. Visite 16-17.

MONGALIERI villa signorile, libera, quattordici camere, tre bagni, dipendenza, garage, 6000 ... 16.000.000. Rag. Ferbatto, piazza Lagrange Torino.

NEGOZI, alloggetti 2 camere accessori, comforts, ascensore, pronti subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgaretta, 99.

OCCASIONONE vendesi Opaglia villa panoramica dieci locali, servizi, giardino. Scrivere SPI, 760, Sanremo. 2662

OCCASIONE, vendonsi alloggi zona diverse, pronti subito. Stillo, Magenta 13.

PALAZZINA precalibrare 8 camere terrabagno giardino garage vendesi libera. Demacari, Nizza 9. 1280

PALERMO signorile, zona residenziale fronte grande corso, vendonsi direttamente ultimi alloggi, nuovi, ... ga marzo. Telefonare 541-875. 643

PORTA NUOVA vendesi libero abbiocco alloggio 5 camere, servizi, terrazzo mq. 40, 1° piano, terzo particolare. Telefonare 681-590. 15349

PRIVATO acquista contanti stabile solidissimo fino 150.000.000, esclusi intermediari. Scrivere casella 2202 SPI Torino.

PRONTI subito vendonsi signorili alloggetti 2 camere accessori, bella costruzione, ascensore. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgaretta 99. 15349

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 3 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1509

SIGNORILE villa 12 camere, grande giardino fabbricabile, libera subito, vicinissima piazza Rivoli (zona Francia) vendesi. Scrivere casella 1078, SPI, Torino.

S. RITA piccoli lotti terreno vincolato palazzine, esclusi intermediari, vendiamo prezzo mite. Telefonare 521-762.

TERRENO angolare zona Chivasa Statale, vendo 7.000 mq. Telefonare ... 379.

TERRENO corso Giulio Cesare mq. 4000, vende amministrazione per cessazione attività, non garantisconi impegnazioni, telefoni. Telefonare 53-601. 556

TESORIERA vendo casetta sopraelevabile 4 camere libera 5.500.000. Demacari, Nizza 9. 2280

VALLE Lanzo vende albergo 20 camere arredato attività e muri 5.500.000. Demacari, Nizza 9. 2289

VENDESI casetta 4 vani più 3 alloggetti 2-3-4 camere con facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Trattoria ... Trasvieri, Bertolla, Telefonici: 20-160; 20-266. 62997

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili entro, zona piazza Rivoli, via Damiglia ang. Bisaglino Pilo. 2010

VENDO, esclusi mediatori, 4 camere cucina servizi semplici, 1° piano, Cibrario 29, termocentrale ascensore. Telefonare 321-704.

VENDO, Irrez, casa nuova costruzione abitabile subito, 28.000.000, reddito 2 milioni annuo. Telefono 51-70. 09441

VENDO ... lotti terreno via Genova; altri 8.61 ... Aeronautica, Nicola, corso Peschiera 38. 2750

VIA Colli angolo Magenta vendo alloggi liberi abbiocco. Telefono 396-270.

VILLA Ottocento, ogni comodità, locali in salubrissima ... 800 metri 35 km., ... giardino-frutteto-orto, pozzo, vendesi. Scrivere casella 1010, SPI, Torino.

VILLETTA corso precollinare, libera, tre alloggetti, giardino, 9.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 839

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI ... 2 camere, servizi, ... Telefono 521-046.

ALLOGGI 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2330

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina doppi servizi, zona Vittorio ang. Racconigi. Telefonare 770-461. 62502

AFFITTASI S. Paolo 4 camere, ... gabinetto, terno, bagno. Telef. 7

AGENZIA, Masaccio 91. Telefono 40-595, affittasi centralissimo ammobiliato 3 camere servizi, 50.000; altri vuoti 18.000-20.000. 84289

CAMERA cucina qualunque zona, uguali attilatore. Telefonare 527-642.

CERCO alloggetto camera cucina anche popolare disposto pagare buona ... Telefonare 661-765. 1384

COLONNELLO cerca ... camere servizi. Moglie, figlia universitaria. Telefonare ... dalle 9-11.

DELBALICE, camera ... 10.000 mensili, ufficio 60.000, Marmori, Germanasca 29. 54275

AFFITTASI matrimoniale ... e camera scapolo. « L'Orizzonte », Principe Odone 82. 82304

AMMOBILIATA elegante comodità ... pied-à-terre o Sano. Telefonare 324-936, mattino. 64237

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CERCASI in affitto maggio ottobre collina ... villa arredata, villa signorilmente ammobiliata, sette otto ambienti più servizi, tutte comodità, giardino, garage, telefono. Scrivere casella 1032, SPI Torino.

PINO ... vendesi vendo ... 2 alloggi, 2 fratelli, tutte cattualità. Scrivere casella 1161, SPI, Torino. 13461

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » è aperto iniziazioni corsi stenografia, ... grafia, computometria, lingue, contabilità. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-854. 2739

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BELLIZ, Santa Teresa 3, accetta ... nuamento lezioni corsi diurni serali ... verse lingue. Lezioni private. Trasferimenti. Telefonare 553-076. 1011

LAUREATO commercio lunga pratica amministrativa legale organizzazione tecnica ... rimetti ricupero crediti, offresi ora ... Telefono 391-919. 62937

PADRE Camaldolese autorizzato ... libri pago. Telefonare 683-890. 62120

UNIVERSITARIA impartisce lezioni ... tematiche ... anche a domicilio. Telefono 73-183. 65406

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI matrimoniale ... e camera scapolo. « L'Orizzonte », Principe Odone 82. 82304

AMMOBILIATA elegante comodità ... pied-à-terre o Sano. Telefonare 324-936, mattino. 64237

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ALLA Scuola Erre (frequentando corsi altri orientati perfezione solidissimo, inoltre impiego, Via Rondissone 9. Telef. 28-874.

ALLIEVI operai Frequentate primaria Scuola specializzata saldatura. Perfezionamento, possibilità impiego. Inoltre 58.

A ... completavisita praticissimo riparazione cereali. Inutile se non dotato di assoluta capacità, volontà. Detagliare ... preferenze. Scrivere casella 7102, SPI, Torino. 62800

ASSISTENTE edile esperto cave ... mesi. Detagliare precedenti. Scrivere casella 7133, SPI, Torino.

CAMERIERE giovani intitolare fase referenze, assumonsi. « L'Orizzonte », Principe Odone 82. 82302

CUOCA tuttofare cereali per due persone stipendio, trattamento ottimo. Noleggio 41 Telefonare 882-040. 94538

FALEGNAMI abilità provatili cercansi. Telefonare 882-040. 94538

FERTE insistente lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Reiti 23, Firenze.

GIOVANE perito industriale cerca media industria metallurgica torinese. Scrivere casella 3027, SPI, Torino. 32434

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine stradicabile ed a rapida. 2° richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 527, SPI, via Parlamento 6, Roma. 2751

LAMIFICIO cerca perito locale d'apoggiare lavoro e controllare produzione. Scrivere casella 1150, SPI, Torino.

LAMIFICIO in Torino cerca corrispondente contabile pratico nel ramo, conoscenza lingue. Referenze ed condizioni. Scrivere casella 3017, SPI, Torino. 64050

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 30 cad successe L. 50

CAMERIERA tuttofare, fuss solitario cerca ... fermatando dispongo. « L'Orizzonte », Principe Odone 82. 82602

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

IMPORTANTE ditta ricambi ... automobili cerca abile viaggiatore Piemonte-Liguria. Scrivere casella 4119, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

BANCIA ripartendo lamentandole pioven ... ro ora, ricordo di famiglia. Telef. 281-182.

BANCIA ripartendo come ... leggendo cade ... mezza cartellina. Cesare. Telefonare 527-658.

BUNSRAL, mobili, via Garibaldi 28. Il più completo assortimento in Torino.

SMARRITO, via Genova, gialloblu nero in pelle. Telefonare 690-024. 65141

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A decchetta: accertamenti infedeltà, ... investigazioni, sorveglianze; « Italpol », Principe Odone 82. Telefoni: 24-510; 26-879. 41964

ABBIAMO sempre in vendita numeri ... splendo sale pranzo, camere letto, salotti, mobilietti intarsiati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, ... soprammobili. Ente Asta Liquidazioni, Cigna 17, telef. 32-844. 11604

BOLLETTARIETTI accertamenti ... muzioni precontrattuali, private, commerciali: cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. via C. Alberto. Tel. 41 100, 524-549.

ACQUISTIAMO brillanti, ori, gioielli impostanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 2015.

ALASIA, Scrivanie, Biscrie, cattelliere, studi completi, sedie, poltrone, Vinzaglio 5.

AL Mobilificio « Stella » grandi ... 24.000, camere, cucine, tinelli propri, ... trazioni. Castelfranchi 10. Telefono 56-202

ARREDATEVI casa del Mobile, Regina ang. Rattazzi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BAGNI, antidebagni, ... zioni, idraulica. Pellico 5, telef. 82-595.

BILICI automatici Marengo: quadrupice portata. Organizzazione Busobio, piazza Repubblica 6, telef. 50-377.

CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi ... Massimi 44. 10315

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca. Concessionario Bosch, Electrolux, originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Corso Vittorio 60, cortile. 1907

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici frigoriferi, apparecchi gas. Bercatia, Garibaldi 14. Telef. 520-010. 19139

MAGLIERISTE! Cercansi ... lavoro eseguendo macchine maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, retribuzioni. Gribaldone, 8. Francesco da Paola 4. 20153

MATRACCI macchine maglieria automatiche, semiautomatici Pennsylvania (Svezia) le più moderne, garantite da 50 anni di fabbricazione. S. Teresa 15. 19236

MOBILI lusso e comodi luoghe rateazioni. Sostituzionali mobili usati, massima valutazione. Cambelis, via Garibaldi 4, telefono 523-167. 19907

PIANI vera liquidazione, originalissimi ... tinelli, ... robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Mozzo, ... Novara 46 angolo corso Palermo. Mobili di lusso e comuni ai prezzi più convenienti. Visitateci! (Facilitazioni). 19317

MOBILIFICIO San Domenico, via San Domenico 2, angolo via Milano, centro ... Vostro interesse visitarci!

MOBILIFICIO, vende camere rateazione 75.000, tinelli 35.000. Confrontateci Via Vasco ang. via G. Verdi 8. 18545

MOBILIFICIO vende camere, tinelli, cucine, salotti, poltrone letto. (Facilitazioni). Monterivoso 4. 18545

OCCASIONE vendo servizi posateria superargentati 126.000-38.000. Alberga Vienezia. Telefonare 48-602. 2961

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, ... Augusta, via Cavour 6. 1070

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Floreita, via Pio V 13. 11101

RADIO tre valvole, 11.000; cinque valvole 22.000. Dischi 450, tavolini ... Lenci. Agenzia Autorizzata: Via Montevideo 1.

FERMA d'acquistare mobili, ... trattative l'Orizzonte », via Garibaldi ... 2° vostro interesse! 21410

RIMADLIACALZE Titanus ... modello velocissimo, L. 5000 mensili; costa poco rende molto. Cavallo, c. Vittorio 75.

RIMONDATE la vostra casa cambiando i vostri mobili vecchi in cambio dei nuovi, differenze facilissimo. Martini, Saluzzo 1. 217

TAILLEURS, soprabiti signora pura lana 14-18.000, Boggero, Sacchi 54.

TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6501

TAPPEZZIERE in carta acquisterebbe a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendosi direttamente alle stabilimento. ... Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 514

UNSRAL, mobili, via Garibaldi 28. Il più completo assortimento in Torino

VENDESI cane Dobermann mesi 11. Telefono 40-836. 12057

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Saccarelli 35. 21005

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, ... commerciali, giardinette Autocarpasia, Bedoni 7; permutiamo, rateazioni 18 mesi. Telef. 46-176. A condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti immediati. « Fiat-Auto » Autovenduta 7. Telef. 51-728, 53-000.

ACQUISTIAMO autoveicoli da demolire pagando massimo. Medina, successori, Raffaello 3, telefono 60-308. 18675

ALL'AUTOSALONE Salvigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, ultre bellissime occasioni, Via Roma 237 Telefono 42-333. 14003

APRILIA 12 Volte 480.000, ottima 500 C 425.000, Topolinogarino, Cso Vittorio 117.

A rate vendo Topo C. Fiat 1100, Ardea 5 marce, furgoncini 500 A B C. Corso Brescia 4.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Ricalo Berdese. Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 20173

AUTOMOBILI nuove, pronteconsegna, permute, rateazioni 12-18. Riviera, San Secondo 83. 20153

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19193

AUTONOLEGGIO con, senza autista, telefonando 28-931, avvisa domicilio auto 1900, 1400, 1100 E, 500 C. 20629

AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 30-640, 890-2931 1400, 1100, 500, prezzi mitl.

AUTONOLEGGIO ... Massimo, noleggio autovetture, giardinette modernissime, prezzi modicissimi, San Massimo 47. Telefoni: 86-104, 80-228. 20660

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100 E senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-739.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 73-818.

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Aprilia, Ardea, 500, 1100, 1400, giardinette, furgoncini, commerciali. Rateazioni, cambi, vendita ... 1.

BELLISSIMA 1100 sport come nuova permuto con Belvedere. Telefono 21-296.

BIANCHI Civis inizio ... gommatissimo, perfetta, venditamo. Telef. 66-508.

CAMIONCINO Augusta ferma, debito lavandai vendo. Semplone 152. 83440

CAMIONCINO 1100 cassone piano perfetto ... Telef. 80-800.

LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Premontanini nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta motta. Via Archimede 2. Telefono 61-444. 521

MORBIDELLI vende Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1100 A B, 500 turismo, Biela 750 sport, 1100 mille miglia 1949; trattansi cambi, rateazioni. Saluzzo 20. 19972

PRIVATO vende 500 C d'occasione, ottima. Telefono 774-727. 21613

SERRA Pellegrini, prontissimo sugli nuovi modelli, compresi ... vendite autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Francia 21. 17735

VENDO rimatricolo O31. Via Centallo 28, Barca. 83855

VOLTURE! Affidate vostre pratiche automobilistiche a Gabetti, ... Quintino 8.

1100 1947 ottimo stato vendo 360.000. Accetto permute. Telefonare 41-619.

1400, 1100 B giardinette, Topolino diversi vendo, cambio, rateizzo, Telef. 40-007.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO ... vendiamo, Sertum, Gilerino, Leoncino, Gnzzi 250, MV sport, Mas 125, Motom, 65G, Velosolex, Motocarrozzetta, via Bove 3. Telefono 31-935.

AGENZIA Benelli: molti tutti tipi, pronta ... Facilitazioni, Rattazzi, Verdi 38. 20626

AGENZIA Lambretta, Corsia D. presta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Cumbo, corso S. Maurizio 29. Telefono 88-986. 2553

AQUILOTTI Bianchine! Vendita rateale, assistenza gratuita. Bottoni, corso San Maurizio 40. 62648

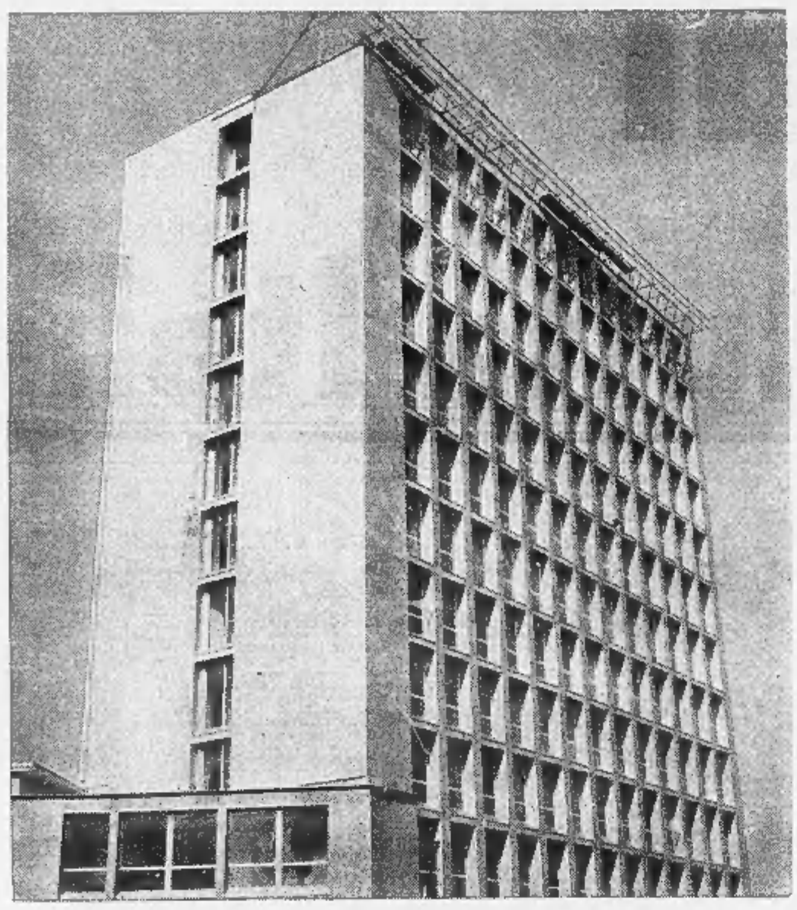
ATTENZIONE! da Rosco, corso Brescia 41, Concessionario Moto Gilera, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuova alma 150 sport quattro marce. Consegna ... 19663

BIANCHI! A rate senza maggiorazione, modo leggere 125. Aquilotti, biciclette, ricambi, assistenza. Concessionario: Marchisio, Peschiera 33. 1635

BIANCHI! Aquilotti, motoleggere, biciclette; rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: B

Si inaugura oggi in Milano la nuova Sede LANE ROSSI

Un grande cuore in un possente organismo



Centralizzati gli organi di comando, potenziati i mezzi di produzione, coordinati in un unico complesso armonico i diversi settori e servizi, migliorati i sistemi di distribuzione, il LANIFICIO ROSSI si presenta oggi come una delle aziende più moderne e più razionalmente attrezzate, accreditata e stimata in tutto il mondo in virtù del possente ritmo delle sue esportazioni.

Sopra la nuova sede che dal ponte radio ai più moderni sistemi meccanografici di registrazione si presenta come l'espressione della modernità e del progresso, sventola la bandiera di una antica e gloriosa tradizione.

12.000 operai

1.800 telai

120.000 fusi

136 anni di vita!

Un lungo cammino, una salda esperienza!

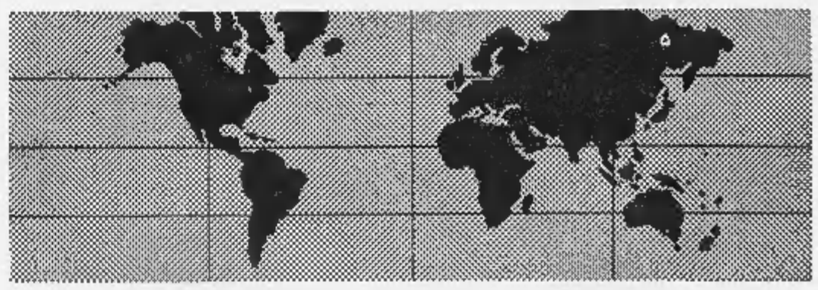
Forte di questa antica esperienza e confortato dai nuovi mezzi di lavoro il LANIFICIO ROSSI promette a tutti i suoi innumerevoli amici una più vasta e più elevata produzione.
Dal brusìo dei fusi e dall'ansito dei telai, dal ticchettìo delle calcolatrici e dal ronzìo dei collegamenti radio si leva una promessa concorde: fare più e meglio.

Stabilimenti del Gruppo

Questo è l'impegno:

"più e meglio!" è un impegno LANE ROSSI: sarà mantenuto.

Per tutti i bimbi nati in Italia oggi 21 Marzo 1953 è pronto il dono di una thermocoperta culla LANE ROSSI.
Basta inviare il certificato di nascita legalizzato al:
LANIFICIO ROSSI - *Ufficio Propaganda Milano - Via Pirelli 14*
per ricevere il soffice dono.



Il Lanificio ROSSI esporta in

Argentina, Australia, Austria, Belgio, Birmania, Bolivia, Brasile, Canada, Chile, Colombia, Costarica, Cuba, Danimarca, Egitto, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Hong-Kong, India, Indonesia, Inghilterra, Iran, Iraq, Irlanda, Israel, Libano, Libia, Marocco, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Repubblica Dominicana, San Salvador, Singapore, Siria, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Turchia, Venezuela.

Una carezza LANE ROSSI ai nati nel giorno della primavera

LANE ROSSI

tessuti
filati
coperte
thermoprodotti
(brevetti thermotex in tutto il mondo)

Milano
via G. B. Pirelli 14